DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 135

il Quotidiano del NordEst

Domenica 8 Giugno 2025 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Nuovi fondi della Regione per i futuri infermieri
A pagina IV

L'intervista
Gian Marco Chiocci: «Al Tg1 Rai, i miei due anni da "marziano"»
Scarpa a pagina 16

Tennis
Roland Garros, il giorno di Sinner assalto al mito Finale con Alcaraz
Martucci a pagina 19

Meloni, pressing su Israele

▸Ma la premier frena sul riconoscimento dello Stato di Palestina. «Un errore lanciare segnali di rottura»

▸A Roma il corteo pro-Pal compatta il campo largo. Gli organizzatori: «Siamo in trecentomila»

«Siamo amici di Israele, dobbiamo tenere sempre aperto il dialogo. È giusto fare pressing su Tel Aviv per fermare una guerra che ha assunto contorni inaccettabili, ma sarebbe un errore lanciare segnali di rottura, chiudere la porta». La linea di Giorgia Meloni su Israele non cambia, nessuna correzione di rotta nonostante l'onda pro-Pal che ieri si è riversata in piazza per chiedere, tra le altre cose, che il governo riconosca lo Stato della Palestina. «Siamo trecentomila», dicono gli organizzatori della manifestazione che ha compattato il campo largo.

Bulleri e Sciarra
alle pagine 2 e 3

L'analisi

Occasioni e trappole dei dazi americani

Giuseppe Vegas

I dazi sull'acciaio importato negli Stati Uniti decisi pochi giorni fa sono certo uno strumento utile per mantenere l'occupazione ed anche per raggranellare un po' di dollari, necessari a finanziare in parte i tagli alle tasse contenuti nella legge di bilancio, che assommano alla stratosferica cifra di due triliardi e mezzo di dollari.

Tutti, nel resto del mondo, sembrano aver paura dei dazi, ma siamo sicuri che, per noi italiani, non siano invece un regalo inaspettato che ci arriva dall'altro lato dell'Atlantico?

Innanzitutto, i dati. Stando alle previsioni di OCSE e BCE, solo per citare gli organismi che dispongono dei centri studi più importanti, la crescita del Pil europeo solo nell'anno in corso dovrebbe risentirne per non più di un paio, o al massimo tre, decimali, restando comunque positiva. Si tratta dunque di un fenomeno visibile, ma non drammatico.

Ovviamente, ne risentirà anche il nostro Paese, ma solo per una parte delle sue industrie. Quelle che producono beni di lusso difficilmente ne risulteranno scalfite. (...)

Continua a pagina 23

Calcio. Dopo il flop, martedì vertice in Figc

DELUSIONE AZZURRA Sopra il ct della Nazionale, Luciano Spalletti, durante la disastrosa partita con la Norvegia. Nel tondo, Claudio Ranieri

"Processo" a Spalletti cresce l'ipotesi Ranieri

Angeloni e Carina alle pagine 20 e 21

Referendum

Oggi e domani ai seggi: la sfida del quorum

Oggi e lunedì in tutta Italia i seggi saranno aperti per i cinque referendum abrogativi - quattro sul lavoro "chiamati» dalla Cgil, uno sulla cittadinanza - con l'incognita quorum che tiene tutti col fiato sospeso.

A pagina 7

Ubriaco alla guida investe e uccide un operaio in moto

▸Padova, l'ombra di una gara tra auto. Il 63enne in scooter rientrava dal lavoro

L'ombra di una folle gara di velocità dietro l'incidente costato la vita a un (innocente) operaio di 63 anni nel Padovano. Alla guida dell'auto che lo ha travolto c'era un 22enne risultato poi ubriaco. Luigino Tognin stava rientrando a casa in scooter dopo il lavoro, quando è stato centrato dall'auto condotta dal giovane che ha invaso la corsia opposta durante un sorpasso azzardato. Il 22enne è stato arrestato per omicidio stradale aggravato.

Brunoro a pagina 11

Padova

Sangue sulle strade altre due vittime: un 21enne e un 20enne

E nel Padovano ieri ci sono stati altri due morti di 20 e 21 anni. Due giovanissimi che hanno perso la vita sulle strade della provincia.

Preziusi a pagina 11

Venezia

Brugnaro: «Non sarò più sindaco ma continuerò a fare politica»

Due mandati, di cui il secondo verso il termine, nel 2026. Alla "Festa dell'innovazione" de Il Foglio, organizzata ieri a Venezia, il sindaco Luigi Brugnaro ha fatto intendere come i 10 anni attuali alla guida della città possano bastare. Ma lo sguardo di Brugnaro è già proiettato verso il futuro: il legame con la politica non verrà meno. «Quella con la "p" maiuscola l'ho sempre fatta e continuerò ad occuparmi della "cosa pubblica". Non sono mai stato tesserato, ma poi ho costruito un partito piccolino. Adesso vedremo: se ci sarà bisogno per il mio Paese io sarò sempre a disposizione».

Gasparon a pagina 8

Venezia

Nordio: «Garlasco, questa giustizia non dà più fiducia ai cittadini»

Marta Gasparon

«Una persona assolta in primo e secondo grado e poi condannata senza rifare il processo dall'inizio, è una cosa anomala, irragionevole. Possiamo condannare, e lo dice la legge, solo quando le prove sono al di là di ogni ragionevole dubbio». Così il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, intervenuto ieri dalla casa di The Human Safety Net alle Procuratie Vecchie, a Venezia, alla "Festa dell'innovazione" organizzata dal quotidiano Il Foglio. Il riferimento è al delitto di Chiara Poggi (...)

Continua a pagina 8

Roma

Orrore nel parco bimba e donna trovate morte

Prima il corpicino di una bambina di pochi mesi trovato nudo tra i rovi. Due ore dopo, a circa 200 metri di distanza, nascosto in un cespuglio, il corpo di una donna in avanzato stato di decomposizione e chiuso in un sacco nero. Gli investigatori stanno ora cercando di accertare il collegamento tra i due cadaveri trovati ieri a Roma nel parco di Villa Pamphilj.

Urbani a pagina 10

Padova

Il bar "clandestino" degli studenti: la Polizia blocca il business

Nicola Munaro

Tre euro, prezzo popolare e calmierato per qualsiasi cocktail. Prezzo imbattibile, da sparigliare il mercato del Portello. Peccato però che fosse tutto illegale. A inventarsi un bar senza alcuna autorizzazione – ma che sfornava comunque vino e, soprattutto, gin tonic – sono stati cinque studenti fuori sede che a casa loro, nel quartiere universitario per eccellenza, si erano anche organizzati con il pagamento via Qr-Code.

Continua a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi" + € 7,90 ✤ "Rifugi delle Dolomiti + Passaporto" + € 8,80

La mobilitazione della sinistra

Il corteo per la Palestina compatta il campo largo Un caso l'appello al voto

▶Conte: «Siamo in 300 mila». Schlein: «Qui l'Italia che non tace, ma non siamo antisemiti»
Il centrodestra polemizza: «Usano la manifestazione per violare il silenzio elettorale»

I leader del centrosinistra alla testa del corteo: da sinistra Angelo Bonelli, Elly Schlein, Nicola Fratoianni e Giuseppe Conte

LA GIORNATA

ROMA «È andata alla grande. Era tanto che non vedevamo una piazza così». Quando scende dal palco, Elly Schlein sfoggia il sorriso di chi sa di aver fatto centro. San Giovanni, almeno al colpo d'occhio, è piena. E pazienza se la questura si limita a confermare le stime – prudenti – di 50mila partecipanti: «Siamo trecentomila», gridano gli organizzatori della manifestazione convocata da Pd, M5S e Avs nella scenografia storica delle grandi occasioni della sinistra per dire stop al massacro a Gaza e lanciare a Giorgia Meloni l'accusa di «complicità» col governo di Netanyahu. «Questa è l'Italia che non tace», arringa la folla la segretaria dem, prima che la tromba di Paolo Fresu intoni "Bella ciao". «Siete la piazza dell'umanità», rilanciano Conte, Bonelli e Fratoianni: «La risposta che dobbiamo al governo e a chi muore nella Striscia».

Il corteo parte da piazza Vittorio, i leader in testa. Che poi prendono la parola in rigoroso ordine alfabetico. E tra le bandiere arcobaleno e palestinesi risuonano le accuse a Israele di «genocidio», «sterminio», «punizione collettiva». Non c'è accordo, sui termini: per l'ala dura dei pro-Pal, compresi buona parte di oratori e ospiti come Rula Jebreal, quello in corso a Gaza è un «genocidio», e «riconoscerlo – affonda la giornalista di origine palestinese – è l'unico modo per fermarlo». Schlein invece parla di «pulizia etnica, come dice l'Onu». E sta attenta, nel suo intervento, non solo a condannare Hamas ma anche a precisare che «la nostra durissima critica ai crimini di Netanyahu non è antisemitismo». Quello, avverte con una stoccata a Fratelli d'Italia, «continueremo a contrastarlo, non come in qualche organizzazione giovanile di un partito di governo».

FRONTE COMUNE

Al netto dei registri diversi, la piazza per Gaza (senza Renzi e Calenda) per i promotori è la prova che un'alternativa al centrodestra esiste, ed è più compatta di quanto si creda. «A dimostrazione che sono le battaglie che si fanno insieme a creare un'idea alternativa di Paese», commenta a caldo Conte. «Quando c'è un obiettivo comune concreto, un progetto, noi non ci siamo mai sottratti: bello mescolare le bandiere per una giusta causa. Meloni – chiosa il presidente stellato – la mandiamo a casa con idee forti».

Di certo per i leader del centrosinistra la foto della piazza piena può tirare la volata ai referendum di oggi e domani. Almeno, è questa la speranza. «Andate tutti a votare», è l'appello finale dei quattro alfieri del campo largo, insieme sul palco per la foto di gruppo. Una chiosa che fa infuriare il centrodestra: «È grave violare il silenzio elettorale – attacca da FdI Galeazzo Bignami – ma è vergognoso usare la tragedia di Gaza per fare un appello al voto».

POLEMICHE

Accuse di cui il centrosinistra in festa non si cura. Gli organizzatori avevano predisposto un servizio d'ordine capillare, per evitare infiltrazioni di estremisti. E a sera si tira un sospiro di sollievo. Non proprio tutto fila liscio: Gad Lerner è interrotto da qualche fischio, il dem Piero Fassino contestato («sei amico di chi lancia bombe!»). Il peggio però è scongiurato. Anche per il Pd, che evita spaccature: al corteo partecipano riformisti come Filippo Sensi, Lorenzo Guerini e l'animatore di Sinistra per Israele Emanuele Fiano. E poi diversi "ex": Rosy Bindi, Pierluigi Bersani, Massimo D'Alema. Quest'ultimo protagonista di un siparietto con Enzo De Luca. «Ci sono voluti 50mila morti per uscire dall'anestesia», si sfoga lo "Sceriffo" campano. Replica D'Alema:

IL LEADER M5S: «L'ALTERNATIVA SI FA SULLE BATTAGLIE COMUNI». LA DEM: «DA TANTO MANCAVA UNA PIAZZA COSÌ»

«Mia moglie dice che tu dovresti occuparti di politica estera». Tra Schlein e il governatore segue pure una stretta di mano, nonostante lui dia dell'"azzeccagarbugli" a chi, come la segretaria dem, non parla di «genocidio». Ma ieri non c'è spazio per le polemiche, a sinistra. «Una risposta straordinaria e una bellissima emozione», festeggia Schlein. «E le emozioni – confida la timoniera dem – servono a riaccendere le speranze».

Andrea Bulleri

L'arrivo del corteo partito da Piazza Vittorio davanti alla basilica di San Giovanni Oltre alle bandiere della pace i manifestanti hanno srotolato una lunga bandiera della Palestina

Fischi e slogan anti-sionisti ma la sfilata è pacifica E stavolta i giovani ci sono

IL RACCONTO

ROMA La sorpresa è che esistono ancora, per una volta, i giovani in piazza e, per fortuna, non sotto le insegne dei centri sociali. Certo, è la solita piazza da pantere grigie (grigio-rosse) sessantottine e post-sessantottine, da «ceto medio riflessivo» e terzomondismo atavico, ma questa distesa adulta lascia ampie zone popolate da ragazze e da ragazzi. Che, per ideologia o per umanitarismo, stravedono per la causa Pro Pal. Talvolta esagerando. Prima che il corteo entrasse a piazza San Giovanni in Laterano si staccano dal serpentone dei 100mila - questa la cifra più verosimile - una trentina di giovani, alcune donne con il velo arabo sul capo e alcuni ragazzi con la kefhia arafattiana, e cominciano a cantare a ballare in girotondo: «Non vogliamo uccidere gli ebrei ma uccidere il sionismo». Spalleggiate Hamas? «Ma c'entra Hamas con la questione del Medio Oriente! L'assassino è Netanyahu!».

Ed eccolo il premier israeliano in una enorme fotomontaggio esibito in corteo. Sta avvinghiato, come nella celebre foto di Leonid Breznev e Erich Honecker immortalati nel 1979, a Hitler il quale baciandolo gli dice: «Tranquillo, prima che venga sdoganato il termine genocidio l'opera tua sarà conclusa». E qui siamo nel macabro, oltre che nel falso. Di «genocidio» - anche se Schlein dal palco si ferma all'espressione «pulizia etnica», superata a sinistra sulla via del «genocidio» dagli altri leader - si parla ovunque nella piazza, sui cartelli, negli striscioni, negli slogan. Ma poteva andare peggio, nel senso che questa piazza non è una piazza d'odio, semmai è una piazza che sottovaluta l'odio e il sangue targati Hamas (quando D'Alema dice che tutto «è cominciato ben prima del 7 ottobre» esprime il pensiero di tutti ma proprio tutti i presenti), non assume veramente la difesa del diritto di Israele ad esistere in pace e in sicurezza, non empatizza quanto dovrebbe con la disperazione dell'opposizione di buona parte del popolo israeliano contro Netanyahu e se dal palco qualcuno ricorda gli ostaggi nelle mani dei terroristi a Gaza nel corte non si sentono grida indignate per la liberazione di quelle povere vittime.

GAD LERNER CONTESTATO PER AVER RICORDATO LA TRAGEDIA DEGLI ISRAELIANI. A KLAUS DAVI RUBANO LA BANDIERA CON LA STELLA DI DAVID

Il conduttore Gad Lerner quando ricorda la tragedia che anche gli israeliani stanno vivendo viene fischiato. Ma solo un po'. Cantano le giovani femministe: «Siamo tutte anti-sioniste». Spuntano cartelli così: «Nessuna sinistra può essere per Israele». Un bimbo porta al collo due piccole foto, una di Meloni e l'altra di Netanyahu: «Giocate, non fate la guerra». Sì, per questo popolo di giovani e anziani la premier italiana, come c'è scritto anche nello striscione che Schlein e gli altri leader tengono tra le mani alla testa del corteo, è la «complice». «Governo italiano, basta armi al governo israeliano», si canta e si balla in piazza. Parole dure, ma l'atmosfera non è di tipo contundente.

RUBABANDIERA

Il radicalismo non tracima. Anche perché, a giudicare dal gran numero di bandiere dei partiti, sono pochi i cani sciolti che potrebbero equivocare la richiesta di pace e scatenare qualche putiferio. «Israele criminale, Palestina immortale»: ecco il cemento di questo vecchi-nuovo popolo. Nuovo? Una liceale di Monte Sacro, Giovanna racconta: «Noi siamo la generazione che se ne infischia di Meloni perché non conta niente. Chi conta sono gli americani, i sionisti, gli stragisti del neoliberismo mondiale». Questo tipo di vulgata è quella che porta in piazza i ragazzi (e comunque parliamo sempre di una iper-minoranza di ragazzi) dalle scuole e dalle università. Quelli del collettivo politico della Sapienza (qualche centinaio su 122mila iscritti) sono particolarmente rumorosi. Guardano sfilare a un certo poco distante da loro il comunicatore Klaus Davi e dicono: «E chi è 'sto poveretto?». Klaus porta tra le mani due bandiere, una arcobaleno con in mezzo la stella di David e un'altra è quella di Israele con in più un fiocchetto della pace. In testa l'ebreo errante ha la kippah con i colori del Gay Pride di Tel Aviv. Un bel personaggio, davvero. Ma dopo un po' gli capita di essere avvicinato da due tizi che gli rubano le bandiere. Mentre altri gli hanno intimato: «Perché non hai la bandiera della Palestina?».

NELLA FOLLA TANTI RAGAZZI PRO-PAL MA ANCHE POST-SESSANTOTTINI E TORNANO D'ALEMA E NANNI MORETTI

Siamo tanti e siamo uniti, e lo sono stavolta i vari leader alleati e rivali così come figure agli antipodi come Nanni Moretti e Massimo D'Alema ma c'erano entrambi: la piazza, fatta di gente vera e non portata con i pullman, questo vuole dimostrare. E questa forza (stabile o occasionale) vorrebbe farla diventare alternativa di governo. Ma chissà. L'umanitarismo più il canto di Bella Ciao (con Paolo Fresu alla tromba) sono un collante efficace ma il politicismo, a sinistra e non solo a livello di classi dirigenti ma anche di massa, finisce spesso per prevalere e non cementare.

Mario Ajello

La strategia del governo

IL RETROSCENA

La linea Meloni: pressing su Israele ma non si può chiudere la porta

▶Macron chiede di «dare un segnale», ma la premier frena sul riconoscimento dello Stato di Palestina Al prossimo G7 sessione ad hoc sul Medio Oriente: difficile che Trump dia il via libera a un'accelerazione

ROMA «Siamo amici di Israele, dobbiamo tenere sempre aperto il dialogo. È giusto fare pressing su Tel Aviv per fermare una guerra che ha assunto contorni inaccettabili, ma sarebbe un errore lanciare segnali di rottura, chiudere la porta». La linea di Giorgia Meloni su Israele non cambia, nessuna correzione di rotta nonostante l'onda pro-Pal che ieri, incurante del caldo, si è riversata a piazza San Giovanni per chiedere, tra le altre cose, che il governo riconosca lo Stato della Palestina. È uno dei temi che la premier ha affrontato giovedì scorso nell'incontro di ben 4 ore con il presidente Emmanuel Macron, deciso nelle ultime settimane a compiere un passo in tal senso. «Facciamo qualcosa o di Gaza non resterà più nulla. È il momento di dare un segnale», le parole pronunciate a Palazzo Chigi dal leader francese, impegnato a coinvolgere altri Paesi, portarli dalla sua in un'azione collettiva che, oltre a essere più incisiva se corale, gli eviterebbe la fuga in avanti in solitaria, un'accelerazione che ha già mandato su tutte le furie Israele. «Capisco la posizione dell'Italia, che è poi da sempre anche la nostra: due popoli due Stati. Ma qui c'è il rischio che ne resti uno solo», ha messo in guardia il francese. Meloni avrebbe condiviso le preoccupazioni di Macron su Gaza, sulla popolazione civile martoriata dai bombardamenti e ridotta alla fame, e avrebbe chiesto all'inquilino dell'Eliseo quale fosse la posizione degli Usa sul riconoscimento dello Stato della Palestina. «Non mi stanno bloccando...», la risposta del presidente francese.

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni prepara i prossimi vertici internazionali: G7, summit Nato e Consiglio europeo

Eppure Meloni resta fermamente convinta che l'unica strada da battere è la soluzione "a due Stati" da raggiungere attraverso negoziati tra le parti. E anche Parigi, nelle ultime ore, avrebbe rallentato su una decisione che, nonostante l'anno scorso sia stata assunta da Spagna, Irlanda e Norvegia - e dalla Svezia ancor prima - sembra dividere i francesi: il 35% in un recente sondaggio si è detto apertamente contrario. Ma non è certo questo a frenare Macron, piuttosto i dubbi sollevati da diverse cancellerie su un'iniziativa che rischia di incattivire ulteriormente Tel Aviv, allontanando ancor più la pace. Anche gli inglesi sarebbero tentati di lanciare un segnale dalla forte valenza politica a Israele riconoscendo lo Stato della Palestina, ma al momento anche a Londra sembra prevalere la prudenza. Per questo alla conferenza prevista a New York dal 17 al 20 giugno, organizzata da Francia e Arabia Saudita, difficilmente si arriverà con l'annuncio formale da parte dei francesi - come da attese - ma è più probabile si proceda con l'avvio di una serie di misure preliminari, per un riconoscimento "negoziale" che passa anche dalla riforma dell'Autorità Palestinese e la fine definitiva del controllo di Hamas sulla Striscia di Gaza, riferiscono fonti diplomatiche. Del resto, «per Macron riconoscere lo Stato della Palestina è un passo enorme. È tentato dal compierlo, ma non è affatto detto sia così immediato».

Al G7 a Kananaskis, in Canada, è prevista una sessione di lavoro sulla crisi in Medio Oriente, ed è facile che il presidente francese colga la palla al balzo per sollevare la questione. «Ma con Trump al tavolo è da escludere ci possano essere accelerazioni - ragionano le stesse fonti - più probabile una frenata bella e buona».

LE RICHIESTE DELLA PIAZZA

Quanto alle altre richieste arrivate dalla piazza per Gaza, sullo stop di invio d'armi a Israele Palazzo Chigi ribadisce di «aver sospeso dal 7 ottobre ogni nuova licenza di esportazione: i contratti in essere hanno solo finalità civili, oltre ad essere passati in rassegna, caso per caso, dall'autorità competente alla Farnesina». Mentre sullo stop all'accordo di associazione Ue-Israele, dallo staff di Meloni confermano la contrarietà del governo italiano, che già a maggio scorso, in un consiglio europeo Esteri-Difesa, si era espresso contro una revisione, decisione che in ultima istanza verrà assunta da Palazzo Berlaymont. «Non siamo stati i soli, anche la Germania ha detto no», viene rimarcato con decisione. Dietro la scelta, la convinzione che «per far prevalere le ragioni della diplomazia sia necessario costruire canali di interlocuzione, reciderli sarebbe un errore. Il dialogo resta infatti la via maestra e anche i trattati internazionali sono un ponte che va tenuto in piedi per evitare che venga giù tutto».

Ileana Sciarra

Il vicepremier

Tajani: «Per il 5% di Pil alla difesa si può derogare al Patto di stabilità»

Per portare la spesa per la difesa al 5% del Pil «servirà tempo. Abbiamo rispettato il precedente target del 2% e ora dobbiamo capire come aumentare gli investimenti militari trattando con gli americani. Certo, sarebbe una contraddizione se gli Usa ci imponessero dei dazi e poi ci chiedessero di spendere di più per la difesa». Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri Antonio Tajani in un'intervista a Milano Finanza. Per trovare le risorse, «anche l'Italia potrebbe derogare al Patto di Stabilità come suggerito dalla Commissione. È una via su cui ci confronteremo nel governo e io non sono contrario a priori. Dovremo però spiegare ai cittadini perché non la seguiremo anche per la sanità o l'istruzione. Agli italiani faremo capire che la sicurezza è un'idea più ampia dei soli carri armati, che comprende le infiltrazioni terroristiche e la cybersicurezza».

Gaza, lo choc dei fratellini: «Hanno ucciso la mamma mentre cercava il pane»

LA STORIA

Ahmad Zeidan piange disperato sul corpo della madre avvolto in un sudario. Urla di dolore. Lacrime di un bambino costretto a crescere in fretta, che si domanda perché a morire sia stata proprio sua madre, Reem. Una donna che ha preso la strada da Khan Younis al centro di distribuzione degli aiuti, a Rafah, e non è più tornata. Uccisa da un proiettile in una di quelle quotidiane scene di violenza e terrore che hanno investito gli hub della Gaza Humanitarian Foundation.

SPARI TRA LE MACERIE

Il dramma dei Zeidan, raccontato dal Guardian, è simile a quello di tante altri nella Striscia di Gaza. Reem, insieme al marito Mohammed e al resto della sua famiglia, faceva avanti e indietro dalle macerie della sua casa fino a Rafah nella speranza di ricevere qualcosa da mangiare. Erano partiti a notte fonda, a piedi, per arrivare presto al centro di distribuzione. Speravano che dopo lunghe marce senza avere preso nulla, avrebbero portato qualcosa a casa. Invece, all'alba di martedì, è esploso il caos. Prima uno sparo, poi un altro, poi altri ancora, la gente in fuga. E i due figli, Ahmad e Mirvat, che si sono voltati e hanno visto la loro mamma a terra, con un buco in fronte. Hanno passato ore a vegliare sul corpo di quella donna che l'anno scorso aveva pianto un figlio ucciso. Poi è arrivata un'autoambulanza, ha prelevato la salma, e dopo una ricerca disperata, il marito e i ragazzi sono riusciti a ritrovare il corpo nell'ospedale Nasser di Khan Younis. L'ennesima vittima di un percorso per la ricerca di cibo che si è trasformato, negli ultimi giorni, in una trappola mortale.

AHMAD E MIRVAT HANNO VISTO LA MADRE COLPITA DA UN PROIETTILE IN TESTA. AIUTI SOSPESI: «HAMAS CI MINACCIA»

La violenza dilaga insieme alla disperazione. La folla si accalca e si lancia sui centri appena aprono i cancelli. L'esercito israeliano osserva i movimenti, inizia a filmare, poi disperde le persone quando la situazione diventa incandescente. Ma a volte tutto questo si trasforma in cruente sparatorie. Per l'Idf si tratta di colpi di avvertimento sparati in aria o contro elementi sospetti. Per i testimoni, le ong, Hamas e le organizzazioni internazionali sono invece le truppe dello Stato ebraico ad aprire il fuoco sui civili. Qualcuno sospetta che ci sia lo zampino di bande armate e della stessa Hamas. Ma l'impressione degli esperti e di chi è sul campo è che la gestione della Gaza Humanitarian Foundation stia mostrando tutti i suoi limiti. Ieri la società statunitense (che secondo Axios potrebbe essere finanziata dal Dipartimento di Stato Usa con 500 milioni di dollari) ha detto di aver fermato la distribuzione per «minacce dirette contro le proprie operazioni» da parte di Hamas, che avrebbe puntato il personale che lavora nei centri di Rafah. Ma la sospensione dei lavori ricade in via principale sulla popolazione civile, che subisce tutti gli effetti di una guerra che ogni giorno si arricchisce di notizie tragiche. L'Idf ieri ha emesso nuovi ordini di evacuazione per gli abitanti a nord di Gaza. E, secondo Al Jazeera, sarebbero più di 60 i morti delle ultime 24 ore di raid. L'esercito israeliano continua la sua pressione su Hamas, di cui ieri è stato riconosciuto il cadavere dell'ex comandante, Mohammed Sinwar, recuperato dall'Idf vicino all'Ospedale europeo di Khan Younis. Mentre è stata confermata anche l'uccisione del leader delle Brigate Mujahiddin, Asaad Abu Sharia, coinvolto nel rapimento dei Bibas. Ma per Israele si è trattato di un nuovo giorno di dolore. Le truppe hanno ritrovato anche la salma di uno dei rapiti del 7 ottobre, il tailandese Nattapong Pinta. Mentre Hamas, dopo avere annunciato che l'Idf stava assediando una zona dove si trovava un ostaggio, Matan Zangauker, e che lo avrebbe giustiziato, ha deciso di pubblicare una sua foto. Un'immagine che mostra il ragazzo con una coperta alle gambe e una flebo. E che è l'ennesimo terribile avvertimento rivolto al premier Benjamin Netanyahu.

Lorenzo Vita

Il "messaggio" postato da Hamas: un sacco di spazzatura con la foto dell'ostaggio Matan Zangauker e la scritta: "Non tornerà a casa vivo"

La guerra in Europa

LO SCENARIO

Ucraina, il piano di Putin «Occupare mezzo Paese entro dicembre del 2026»

▶L'allarme dell'intelligence di Kiev: Mosca punta anche su Odessa e Mykolaiv: «Lo zar dopo più di tre anni di guerra non ha rinunciato alla vittoria totale»

Mezza Ucraina in mano russa entro la fine del 2026. È il piano che il colonnello Pavlo Palisa, numero 2 dell'ufficio di Zelensky, ha svelato a Washington ai funzionari dell'amministrazione e ai giornalisti, con una mappa dettagliata e una constatazione: Vladimir Putin non ha rinunciato alla vittoria totale. Neanche dopo tre anni di guerra. La sua strategia si fonda su due pilastri: il tempo e le divisioni dell'Occidente. Secondo le informazioni dell'intelligence militare ucraina, validate dall'Institute for the Study of War, il Cremlino punta a conquistare entro l'autunno tutto il Donbass (Donetsk e Luhansk) e a spingersi entro dicembre 2025 al confine settentrionale con una "zona cuscinetto" armata negli oblast di Chernihiv, Sumy e Kharkiv. La seconda fase, 2026, prevede l'occupazione dell'intera riva sinistra del Dnipro con gli oblast di Poltava, Zaporizhzhia, metà Kiev e Dnipropetrovsk. E, poi, l'obiettivo strategico: Odessa e Mykolaiv. Cioè il taglio dell'accesso al Mar Nero, lo strangolamento dell'export agricolo, la trasformazione dell'Ucraina in Stato continentale senza sbocco al mare. La sottomissione economica e politica. La mappa degli appetiti panrussi si estende su 336.300 chilometri quadrati di territorio ucraino, che ne misura 603.500. Per arrivarci, Mosca dovrà conquistarne altri 222.700 rispetto ai 162mila occupati dall'invasione del febbraio 2022. Il dato più inquietante è però il costo umano: al tasso attuale (secondo stime ucraine) di 99 soldati russi morti per ogni chilometro quadrato di avanzata, i generali dovrebbero mettere nel conto 230.000 nuove perdite. Una vera carneficina. La mappa elenca 13 oblast da conquistare, interamente o in parte: oltre a Donetsk e Luhansk, tutti quelli orientali tra confine russo e Dnipro, e una porzione significativa di quelli occidentali, come la storica Odessa e Mykolaiv.

ANCHE L'ISW HA CONFERMATO: «GIÀ IN AUTUNNO MOSCA VUOLE OCCUPARE TUTTO IL DONBASS»

LA STRATEGIA

Ben nove le capitali regionali che la Russia dovrebbe espugnare in 18 mesi: Zaporizhzhia, Dnipro, Kharkiv, Sumy, Chernihiv, Poltava, Mykolaiv, metà Kiev e Odessa. La Russia non ne conquista una dal marzo 2022, quando entrò a Kherson per perderla 8 mesi dopo. L'Isw sottolinea come questo disegno rifletta le inossidabili pretese massimaliste di Putin. Nulla, infatti, è cambiato nella visione del Cremlino: né sulle richieste territoriali, né sul rifiuto di Zelensky come interlocutore. «I russi vogliono un accordo», dice George Beebe, ex direttore della Cia per la Russia. «Ma non con l'Ucraina. Con Washington». La strategia è coerente: negare la legittimità politica di Zelensky per costringere gli alleati occidentali a trattare direttamente con Mosca. Più Trump che l'Europa. Il concetto di "Novorossiya", che unisce tutta l'Ucraina orientale e meridionale sotto il colbacco russo, è tornato a dominare il lessico del potere. Dalla Duma al Consiglio di Sicurezza, il messaggio è che se Kiev rifiuta l'accordo, perderà tutto. Anche Kharkiv, anche Odessa. Ma per conquistare quei territori, annota l'Isw, la Russia dovrebbe avanzare di oltre 300 chilometri verso la capitale, superare città fortificate come Slovyansk e Kramatorsk, creare testa di ponte e guadare il Dnipro, riconquistare Kherson e dilagare verso nord e ovest in oblast oggi difesi con barriere, campi minati, droni, unità di sabotaggio.

BILANCIO

Nessuna forza russa ha mai condotto un'operazione di questo livello nella guerra attuale. Gli ultimi 15 mesi hanno prodotto un'avanzata medio di 30-50 chilometri nel Pokrovsk. Non abbastanza. E c'è di più: stime occidentali dicono che la Russia potrebbe avere già perso quasi un milione di uomini tra morti e feriti, e oltre 10.000 carri armati e mezzi blindati, cui si aggiunge il colpo degli oltre 40 velivoli strategici neutralizzati a terra. Le capacità operative sono ridotte, la logistica fragile, le linee troppo estese. Dare l'assalto a un fronte di mille chilometri, da Odessa a Chernihiv, significherebbe diluire le forze d'attacco e dire addio a ogni superiorità numerica puntuale. Ogni città è un nodo difensivo. Ogni chilometro una trincea. Mosca, però, non conta solo su carri armati e "carne da macello". Ma sulla disillusione e sul logoramento delle democrazie. Scommette che il fronte si spezzerà. Che l'Europa molli. Trump è sull'orlo, per quanto abbia ipotizzato sanzioni a Mosca. Il Cremlino guarda oltre. «Se l'Occidente si stanca, vinceremo», è il mantra. Yuriy Boyechko, fondatore di Hope for Ukraine, a Newsweek spiega: «I russi non si fermeranno prima di novembre o dicembre. Se non arriveranno sanzioni e più armi, entro fine 2025 cadranno nuove regioni». L'Isw conferma che i ritardi degli aiuti nel 2023 e 2024 hanno permesso a Putin di riprendere l'iniziativa, e se la pressione occidentale cala la Russia guadagna terreno. Il paradosso è che più il piano appare irrealizzabile, più è insidioso: detta l'agenda della guerra, costringe l'Ucraina a presidiare tutta la linea di contatto. Obbliga l'Occidente a decidere se continuare a crederci. La mappa è di per sé una minaccia, un'arma, uno stress test per l'Occidente.

MOSCA FINO AD OGGI POTREBBE AVERE PERSO UN MILIONE DI SOLDATI TRA MORTI E FERITI E MILLE TANK

Marco Ventura

LA RAPPRESAGLIA

La Russia flagella anche Kharkiv E salta lo scambio dei prigionieri

La Russia colpisce duramente anche Kharkiv, la seconda città più grande dell'Ucraina. «È l'attacco più pesante dall'inizio dell'invasione», dichiara il sindaco Igor Terekhov mentre la vendetta di Vladimir Putin per l'operazione di Kiev contro i bombardieri russi si abbatte su una delle città più martoriate dalla guerra. «Almeno 40 esplosioni» in poco tempo, racconta il primo cittadino che parla di incendi e di un bilancio di tre morti e 21 feriti, tra cui un neonato. Poche ore dopo, un altro raid colpisce la città, stavolta con bombe teleguidate Kab, che provocano un morto e altri 18 feriti. Ma i raid delle forze russe non risparmiano nemmeno Kherson e la regione di Donetsk. Una rappresaglia preannunciata, dopo che Donald Trump aveva riferito al mondo che nel loro colloquio Putin gli aveva promesso che avrebbe «risposto» agli attacchi ucraini senza precedenti contro gli aerei russi dello scorso weekend. Una rappresaglia quasi comprensibile, secondo il presidente Usa, al quale l'operazione di Kiev non è piaciuta: «Hanno dato a Putin una ragione per bombardarli a tappeto», ha detto il tycoon, che ha sottolineato di sperare che il conflitto non diventi nucleare. Ma Volodymyr Zelensky non ha gradito affatto la definizione elaborata dal leader americano su lui e Putin, paragonati a «due bambini che litigano al parco». «Non siamo ragazzini al parco giochi. Putin è l'assassino venuto per uccidere i bambini», ha replicato il presidente ucraino.

I RAID SENZA PRECEDENTI ZELENSKY CONTRO LO ZAR «ASSASSINO DI BAMBINI» TRUMP: «GLI AVETE DATO UN MOTIVO PER BOMBARDARVI»

I NEGOZIATI

Il leader ucraino è costretto a contare sempre più morti nel bilancio della guerra per il rifiuto di Putin di accettare la tregua proposta da Kiev e Washington. Perfino i pochi risultati raggiunti dai colloqui di Istanbul rischiano di naufragare: il capo negoziatore di Mosca, Vladimir Medinsky, ha accusato Kiev di aver «inaspettatamente rinviato a tempo indeterminato sia il rimpatrio delle salme che lo scambio di prigionieri di guerra» atteso per questo fine settimana, e considerato il più concreto degli esiti dei negoziati. «La parte russa ha portato la prima parte delle salme dei soldati ucraini caduti sul luogo per lo scambio, ovvero 1.212 salme. Purtroppo, nessuno da parte ucraina ha preso contatto, l'azione non ha avuto luogo», ha affermato il tenente generale Alexander Zorin. Ben diversa la ricostruzione di Kiev. «Nell'ultima settimana squadre di entrambe le parti hanno lavorato sul rimpatrio delle salme dei caduti e lo scambio di prigionieri», ha spiegato il Coordinamento ucraino. «Per quanto riguarda i prigionieri, abbiamo presentato liste per lo scambio formate secondo categorie concordate durante i negoziati di Istanbul», mentre «la parte russa ha presentato altre liste che non corrispondono all'approccio concordato». Così, va in scena l'ennesimo nulla di fatto nei tentativi di dialogo tra Russia e Ucraina.

Lo scontro alla Casa bianca

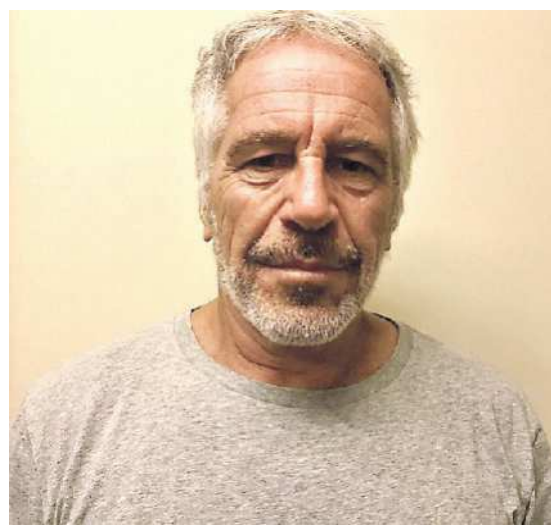
Epstein, il legale scagiona Trump «Mi disse che non era nei file»

▶Musk cancella le accuse al presidente: sparito il post che annunciava «la bomba»
Il fondatore di Tesla pensa a un suo partito: «L'80% degli elettori vuole l'America Party»

LO SCONTRO

NEW YORK Non c'è nulla di cui sorprendersi: è il metodo Elon Musk. Il ceo di Tesla, X e SpaceX dopo aver lanciato sul suo social quella che lui stesso ha chiamato «la bomba», ieri ha cancellato il post in cui rivelava ai suoi 220 milioni di follower che il nome di Donald Trump era inserito nei "file Epstein" e che per questo non erano stati ancora del tutto resi pubblici. Come se niente fosse, ha lanciato la pietra e poi ha nascosto la mano. Oltre a quella frase ha cancellato anche un altro post incendiario, quello in cui concordava con un utente che il presidente americano meritasse l'impeachment. Non è la prima volta che Musk diffonde teorie non supportate dai fatti, ma resta poco chiaro perché abbia ritirato l'accusa, lanciata dopo un duro scontro con Trump su X, scatenato dalle sue critiche alla finanziaria, definita un "abominio" perché avrebbe l'effetto di aumentare il debito pubblico.

«NON C'ENTRO NIENTE»

A buttare acqua sul fuoco, ci aveva già pensato ieri mattina lo stesso inquilino della Casa Bianca. Rispondendo a NBC News, dopo aver ribadito di non voler parlare con Musk e di non aver alcuna intenzione di ricucire i rapporti, Trump ha spiegato che la bomba lanciata dal suo ex alleato e consulente, che è stato a capo del Doge fino alla settimana scorsa, altro non era che «una vecchia notizia», di cui si parla da anni. «Persino l'avvocato di Epstein ha detto che non c'entro niente». Affidandosi a X, infatti, David Schoen, rispondendo indirettamente a Musk, ha voluto precisare: «Sono stato incaricato di seguire la difesa di Jeffrey Epstein nove giorni prima che morisse. Per mesi, prima di allora, mi aveva chiesto consiglio. Posso affermare in modo autorevole, inequivocabile e definitivo che non possedeva alcuna informazione che potesse danneggiare il presidente Trump. Glielo ho chiesto specificatamente», ha scritto Schoen.

Una discussione fra Donald Trump e Elon Musk. Sopra, Jeffrey Epstein

Pur comparendo nei documenti resi pubblici lo scorso anno sullo scandalo legato al finanziere newyorchese, accusato di traffico sessuale di minorenni e morto suicida in carcere nel 2019, non ci sono prove che il tycoon abbia commesso reati. Trump e Epstein si conoscevano fin dagli anni Ottanta; frequentavano infatti gli stessi ambienti in città. «È una persona molto divertente da frequentare», disse Trump parlando del finanziere nel 2002. Ma le loro strade si dividono pochi anni dopo, a causa forse di un affare immobiliare, scrive il Washington Post. Tanto che commentando l'arresto di Epstein, l'allora immobiliarista disse: «Ho rotto con lui. Non gli parlavo da 15 anni. Non ero un suo fan».

Se l'avvocato Schoen ha quindi disinnescato la bomba, quel post poi cancellato da Musk ha comunque portato un gruppo di democratici a firmare una lettera in cui si chiede alla ministra della Giustizia, Pam Bondi - che già quest'anno aveva rilasciato altre 100 pagine- la completa desecretazione dei file Epstein.

Dimenticato lo scandalo del finanziere, il magnate della tecnologia rimane ora impegnato in un'altra idea, lanciata sempre giovedì su X. Quella della necessità di avere un terzo partito. Proposta come un sondaggio, il giorno dopo ha scritto: «Il Popolo ha parlato. Serve un nuovo partito che rappresenti l'80% dei moderati. Esattamente l'80% si è detto d'accordo (oltre 5,6 milioni di utenti hanno votato a favore). È destino». Se mai nascerà, potrebbe chiamarsi "Partito America", come suggerito da un follower. Il nome riprende il super Pac che lui stesso aveva fondato l'anno scorso e attraverso cui aveva finanziato la campagna del suo ex amico Trump.

Nell'intervista di ieri mattina rilasciata alla NBC, il presidente repubblicano non ha commentato questa opzione, ma ha lanciato un avvertimento chiaro a Musk: se gli dovesse venire in mente di finanziare i candidati democratici in gara contro i repubblicani che hanno votato a favore della finanziaria, ci saranno per lui «gravi conseguenze», senza però specificare quali. Trump ha inoltre confermato che l'amicizia tra i due si è chiusa definitivamente. «È stato molto irrispettoso - ha spiegato - Non puoi mancare di rispetto alla presidenza».

Donatella Mulvoni

Per il quorum 26 milioni di voti Dal 2011 è missione impossibile

▶Seggi aperti oggi e domani per i cinque referendum su lavoro e cittadinanza Per il Pd la soglia minima è 12,5 milioni di elettori. Meloni non ritirerà le schede

IL VOTO

ROMA Ci siamo. Oggi e lunedì in tutta Italia i seggi saranno aperti per i cinque referendum abrogativi - quattro sul lavoro "chiamati» dalla Cgil, uno sulla cittadinanza - con l'incognita quorum che tiene tutti col fiato sospeso. Raggiungere il 50 più uno dei votanti, visti i precedenti, assomiglia a una vera e propria mission impossible. I numeri del resto parlano chiaro: il traguardo non si taglia dal 2011, difficile centrarlo. Le urne oggi saranno aperte dalle 7 alle 23, domani fino alle 15. Poi il momento della verità, la fatidica conta. Tra chi ha remato contro e chi invece ha battagliato sino all'ultimo per spingere gli elettori ai seggi anziché al mare. Il silenzio elettorale, previsto dalla legge il giorno prima delle urne, non riesce a frenare entrambi gli schieramenti, con il ministro della Giustizia Carlo Nordio che, alla vigilia del voto, dà voce alle proprie intenzioni: «Non andrò a votare. E' un diritto costituzionale che non esprime un disinteresse verso l'istituzione, ma, al contrario, esprime un'intenzione politica molto netta di evitare che queste leggi vengano cambiate». A stretto giro dal Guardasigilli i leader del fronte progressista, dal palco di Piazza San Giovanni pro Palestina, esortano la folla ad andare a votare. Mentre Pierluigi Bersani, sfilando al corteo pro Gaza, indossa un cappellino rosso con la scritta: «Referendum, io voto SI». L'immagine rimbalza nelle interviste tv, nei selfie sui social, scatenando l'ira della maggioranza.

SI VOTA DALLE 7 ALLE 23, DOMANI FINO ALLE 15. TARANTO E MATERA AL BALLOTTAGGIO, AL VOTO ALTRI PICCOLI COMUNI

La parola passa ora ai 51.303.216 elettori, di cui 5.302.299 all'estero. E toccherà a loro, a partire da oggi, decidere il da farsi. Se in oltre 25,6 milioni sceglieranno di apporre una o più crocette sulle 5 schede, le norme nel mirino dei quesiti referendari verranno abolite.

A trainare l'affluenza potrebbe contribuire la concomitanza con le Amministrative, con Taranto e Matera al ballottaggio, più altri piccoli Comuni sopra i 15 mila abitanti al voto.

Visto il momento di bassa che l'istituto referendario vive, il Pd si accontenterebbe di una soglia minima di 12,5 milioni di elettori. Supererebbero di un soffio quelli che alle elezioni politiche hanno scelto il centrodestra: per Schlein e i suoi suonerebbe come un avviso di sfratto per Meloni e compagnia. La premier tra oggi e domani si recherà al seggio, in una scuola dell'infanzia del quartiere Torrino, ma ha già reso noto che non ritirerà le schede. Una scelta che si configura come una sorta di astensionismo attivo, un avviso ai naviganti da presidente del Consiglio in carica: non voto, ma al mare preferisco sempre e comunque le urne.

Ile

Come votano i partiti

QUANDO SI VOTA

Oggi	Ore 7,00-23,00
Domani	Ore 7,00-15,00

CHI PUÒ VOTARE

- Italiani residenti nel comune
- Italiani fuori sede che hanno fatto domanda entro il 5 maggio
- Italiani all'estero iscritti all'Aire

Legenda: Sì, No, Non voto, Libertà di voto

Quesito	FDI LEGA FI	NOI MODERATI	PD AVS	M5S	AZIONE IV	ITALIA VIVA
LAVORO 1 (SCHEDA VERDE) Abolizione del contratto di lavoro a tutele crescenti	Non voto	No	Sì	Sì	No	No
LAVORO 2 (SCHEDA ARANCIONE) Cancellazione del tetto all'indennità per i licenziamenti nelle piccole imprese	Non voto	No	Sì	Sì	No	Libertà di voto
LAVORO 3 (SCHEDA GRIGIA) Abolizione delle norme che semplificano il ricorso al tempo determinato per i primi 12 mesi	Non voto	No	Sì	Sì	No	No
LAVORO 4 (SCHEDA ROSA) Abrogazione della norma che impedisce al lavoratore in subappalto che ha un incidente di chiedere il risarcimento anche all'impresa che ha commissionato l'opera	Non voto	No	Sì	Sì	No	Libertà di voto
CITTADINANZA (SCHEDA GIALLA) Concessione della cittadinanza italiana a chi risiede legalmente in Italia da almeno 5 anni (anziché 10)	Non voto	No	Sì	Libertà di voto	Sì	Sì

L'AFFLUENZA NEGLI ULTIMI REFERENDUM

Quorum non raggiunto / Quorum raggiunto

Anno	Referendum	Affluenza
2000	Legge elettorale, giustizia, articolo 18, trattenute sindacali	32,5%
2003	Articolo 18	25,5%
2005	Procreazione assistita	25,5%
2009	Legge elettorale	23,3%
2011	Nucleare e acqua pubblica	54,8%
2016	Estrazione di idrocarburi in Italia	31,2%
2022	Giustizia	20,4%

Withub

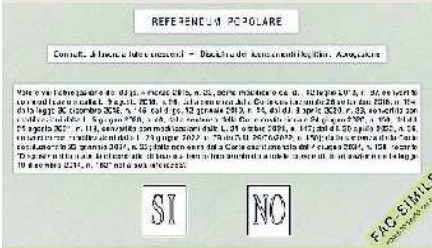
I sindaci

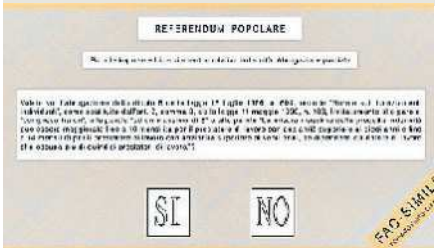
E alle Comunali tredici ballottaggi Matera e Taranto le sfide principali

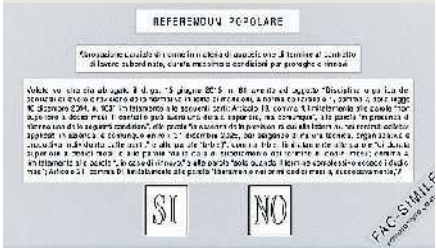
Sfida al ballottaggio in tredici comuni italiani. A Matera e Taranto i test più rilevanti. Il centrosinistra spera di confermare il successo ottenuto già al primo turno a Genova (dove ha vinto l'ex campionessa lancio del peso Silvia Salis) e a Ravenna (dove come da tradizione il sindaco è andato al Pd, con l'elezione di Alessandro Barattoni). A Matera il candidato di centrosinistra Roberto Cifarelli parte dal 43,5% del primo punto, mentre quello del centrodestra Antonio Nicoletti si è fermato al 37%. A Taranto il civico Piero Bitetti, sostenuto dal centrosinistra ha preso il 37% e avrà bisogno dei voti dei 5S per evitare la rimonta di Francesco Tacente, sostenuto dal centrodestra.

I cinque quesiti

Schede di **Emilio Pucci**

JOBS ACT/1
Per i neoassunti stop ai contratti a tutele crescenti

Il primo quesito (scheda colore verde) propone l'abrogazione del Jobs Act e, quindi, il ritorno al diritto di reintegro del lavoratore in caso di licenziamento giudicato illegittimo dai giudici - come previsto in precedenza dall'art 18 dello Statuto dei lavoratori - nelle aziende con più di 15 dipendenti. In particolare, riguarda gli assunti a partire dal 2015 (data di entrata in vigore della riforma voluta dal governo Renzi). In caso di licenziamento illegittimo oggi una lavoratrice o un lavoratore può al massimo ottenere sei mensilità di risarcimento, non il reintegro sul lavoro. Per i promotori del referendum il sistema vigente crea una diseguaglianza tra lavoratori, i critici ritengono che la proposta disincentiverebbe le assunzioni. Per il no nel centrosinistra sono Italia viva, Azione, +Europa e nel centrodestra Noi moderati. Pd (ma ci sono distinguo interni), Avs e M5s per il sì. Fdi, Lega e FI per l'astensione.

PICCOLE IMPRESE
Nessun tetto all'indennità per il licenziato

Il secondo quesito (scheda arancione) mira a rimuovere il limite all'indennità per i licenziamenti nelle piccole imprese (ovvero nelle aziende con meno di 16 dipendenti assunti). Oggi in caso di licenziamento illegittimo il risarcimento non può superare le sei mensilità. Se dovesse passare la modifica sarebbe eliminato ogni tetto massimo e sarebbero i giudici a stabilire la cifra caso per caso. Secondo la Cgil i lavoratori assunti in microimprese sarebbero in tutto 3,7 milioni. L'obiettivo del referendum abrogativo è dunque "innalzare le tutele" di chi lavora. Per il fronte del no il piccolo imprenditore potrebbe essere costretto a pagare un indennizzo ingente, la rimozione del tetto agli indennizzi nei licenziamenti illegittimi avrebbe ricadute negative sull'occupazione. Centrosinistra diviso: no per Iv, Azione e +Europa. A favore il Pd (ma con dei distinguo interni), M5s e Avs. Astensione per il centrodestra (Nm per il no).

JOBS ACT/2
Se il lavoratore è a termine serve la "causale"

Il terzo quesito (scheda grigia) riguarda i contratti a termine che oggi possono essere instaurati fino a 12 mesi senza causali. La Cgil punta a ottenere il ripristino dell'obbligo per il datore di lavoro di indicare una causale ogni volta che opta per un contratto precario di qualsiasi durata. L'obbligo era stato eliminato nel 2015 con il Jobs act del governo Renzi e poi reintrodotto nel 2018 con il decreto dignità del governo Conte, l'ultima modifica è arrivata nel 2023 con il decreto Lavoro del governo Meloni. Se vincesse il Sì, verrebbe abolita la possibilità di stipulare contratti a tempo determinato fino a 12 mesi senza causale e, per i contratti di durata compresa tra 12 e 24 mesi, non sarebbe più consentito che le causali siano definite dalla contrattazione aziendale o individuate dalle parti. Nel centrosinistra sono contrari Azione, Italia viva e + Europa. Il centrodestra è per l'astensione (Nm per il no).

APPALTI
Il committente è responsabile dell'infortunio

L'obiettivo del quarto quesito (scheda rossa) è rendere i committenti sempre e comunque responsabili degli infortuni, senza eccezioni. Cancellando un comma del decreto del 2008, il cosiddetto Testo Unico che esclude la responsabilità anche del committente in caso di infortuni subiti da un dipendente della ditta appaltatrice o subappaltatrice nel caso in cui il danno venga subito per "rischi specifici propri delle attività" delle imprese che stanno eseguendo i lavori. L'idea è quella di spingere i committenti a una maggiore vigilanza sulle condizioni di lavoro delle imprese in appalto e subappalto, scoraggiando chi fa ricorso al lavoro in "nero" o scarsamente professionalizzato, nonché a ridurre la catena della cessione effettiva del lavoro. «Si rischia il blocco degli appalti», dicono dal fronte del no (Azione e Nm). Iv lascia libertà di voto, il centrodestra è per l'astensione.

CITTADINANZA
Per essere italiano cinque anni invece di dieci

Ridurre da 10 a 5 gli anni di residenza legale in Italia richiesti per poter avanzare la domanda di cittadinanza italiana. È l'obiettivo del quinto quesito (scheda gialla) che riguarda gli stranieri extracomunitari maggiorenni, mentre per i cittadini Ue rimarrebbe l'attuale requisito dei 4 anni di residenza. «Questa semplice modifica rappresenterebbe – dicono i promotori - una conquista decisiva per la vita di molti cittadini di origine straniera (secondo le stime si tratterebbe di circa 2,5 milioni di persone) che, in questo Paese, non solo nascono e crescono, ma da anni vi abitano, lavorano e contribuiscono alla sua crescita». Il fronte del "no" sostiene che la legge attuale sia già bilanciata (l'Italia rilascia un alto numero di cittadinanze, circa 200mila nel 2023). «La legge è ottima così com'è», ha detto Giorgia Meloni. Il centrodestra è per l'astensione (Noi moderati per il no), il centrosinistra per il sì (ma M5S lascia libertà di voto).

Brugnaro: «Smetto di fare il sindaco, ma resto e continuerò a fare politica»

L'ANNUNCIO

VENEZIA Due mandati, di cui il secondo verso il termine nel 2026. Alla "Festa dell'innovazione" de Il Foglio, organizzata ieri a Venezia, il sindaco Luigi Brugnaro ha fatto intendere come i dieci anni attuali alla guida della città possano per lui bastare. Rispondendo ad una domanda legata alla possibilità che venga abolito il limite dei due mandati anche per i primi cittadini delle grandi città, ha commentato: «Quando ne ho sentito parlare, mi è venuto un brivido lungo la schiena...». Ma lo sguardo di Brugnaro è già proiettato verso il futuro e, dalle sue parole, si è inteso che il legame con la politica non verrà meno, dopo che si chiuderà la parentesi veneziana. «Quella con la "p" maiuscola l'ho sempre fatta e continuerò ad occuparmi della "cosa pubblica". Non sono mai stato tesserato, ma poi ho costruito un partito piccolino, Coraggio Italia. All'epoca – ha detto Brugnaro tornando con la memoria al suo primo mandato a Venezia – c'era necessità che io mi candidassi. Adesso vedremo: se ci sarà bisogno, un domani, per il mio Paese io sarò sempre a disposizione. Altre cose da fare comunque ne ho».

Ha poi ricordato di essere «il sindaco più longevo della città. Anni, questi, svolti gratis, senza prendere un euro: il mio stipendio è finito in un fondo e ho un vuoto pensionistico». Ha poi aggiunto: «Due mandati possono andare bene», ha rimarcato, tuttavia soffermandosi sulla volontà di «testimoniare bene cose che sono state raccontate grossolanamente. Magari scriverò un libro, o... un'enciclopedia – ha detto ironicamente –. D'altronde me ne sono successe di tutti i colori: fatti che mi auguro non capitino a nessuno di voi».

IL SINDACO DI VENEZIA: «DUE MANDATI MI SONO BASTATI. HO UN PICCOLO PARTITO E SE SERVE SONO A DISPOSIZIONE DEL PAESE»

Non è mancato un riferimento diretto all'inchiesta "Palude". «Non ho fatto nulla. Tutti devono rispondere delle proprie azioni: lo faccio io e lo facciano anche i magistrati. Qualcuno dovrà verificare. Il mio indice di gradimento attuale tra i veneziani? Devono dirlo loro. La credibilità la conquisti giorno per giorno». Intanto, per i mesi a venire, «continuerò a portare avanti il mio lavoro, di gestione di una città complessa, che ho il compito di preservare». In merito alla possibilità di un terzo mandato per il governatore Luca Zaia, Brugnaro ha lanciato il suo endorsment. «È un ottimo presidente, con un indice di gradimento che in Italia non ha nessuno. Lo stimo e spero possa ricandidarsi. Garantisco comunque che, in Veneto, abbiamo tante persone preparate e si potrà trovare comunque la persona giusta». E sui referendum di questi giorni: «Al seggio non andrò, è un mio diritto costituzionale. Voglio farli fallire, perché porterebbero indietro le lancette».

CONFINDUSTRIA

Sul tema è intervenuto anche il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. «Se vado a votare o no? Non entro nella bagarre politica. dico però che all'interno ci sono contenuti per cui siamo contrari», ha puntualizzato. «Ccambiare il jobs act sarebbe un salto nel passato: deve rimanere così com'è». A margine dell'evento, Orsini ha poi aggiunto come l'Istat abbia dichiarato uno 0,6% di crescita, «dato che, come confindustria, avevamo già indicato due mesi fa. Purtroppo però mi piacerebbe vedere sempre il 2% di crescita e non lo 0,6%. La preoccupazione più grande? Le ripercussioni che potremmo avere dai dazi degli Stati Uniti, che potrebbero abbassare ulteriormente quella percentuale. E per noi, questo, è un problema. Serve negoziare subito». Tre i punti focali: l'80% per la difesa che l'Ue compra dagli Stati Uniti, l'energia e una necessaria trattativa sulle big tech. «Il gap fra noi, gli Usa e la Cina è ancora molto elevato: 300 miliardi di investimento per gli Usa negli ultimi dieci anni, 30 in Europa e 100 in Cina. Se la burocrazia europea togliesse i dazi interni, si incrementerebbe la produttività del 6,7%, pari a mille miliardi».

M. G.

Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro

Nordio: «Caso Garlasco esempio di giustizia che non dà più fiducia»

▶Il ministro al Festival de Il Foglio a Venezia: «I magistrati godevano di ampio consenso, ora non più: bisogna chiedersi il perchè. Va rivisto anche il codice di procedura penale»

GIUSTIZIA

VENEZIA «Una persona assolta in primo e secondo grado e poi condannata senza rifare il processo dall'inizio, è una cosa anomala, irragionevole. Possiamo condannare, e lo dice la legge, solo quando le prove sono al di là di ogni ragionevole dubbio». Così il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, intervenuto ieri dalla casa di The Human Safety Net alle Procuratie Vecchie, a Venezia, alla "Festa dell'innovazione" organizzata dal quotidiano Il Foglio. Il riferimento è al delitto di Chiara Poggi, in queste settimane tornato d'attualità, pur precisando di non voler entrare nel merito della vicenda.

INCERTEZZA

«Al di là del caso di Garlasco – ha continuato Nordio – bisogna riformare la legge». Da qui l'annuncio di voler «mettere mano anche al codice di procedura penale», dopo la «madre di tutte le riforme» sulla separazione delle carriere, dopo quella del Consiglio superiore e dopo la creazione dell'Alta Corte disciplinare. Poi il tema del gradimento nei confronti dei magistrati, «ora crollato. Ma che, quando io sono entrato in magistratura, godevano dell'85% dei consensi». Il motivo? «Alla base di questa caduta, l'incertezza del diritto: il fatto che, a parità di condizioni, "Tizio" venga condannato di qua e "Caio" assolto di là. E magari, dopo 20 anni, si fa un altro processo mettendo in discussione ciò che era stato portato avanti in precedenza. Questo disorienta il cittadino che, proprio nel magistrato, vede il responsabile di questa fonte di disorientamento».

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio ieri durante l'intervento alla Festa dell'innovazione promossa a Venezia dal quotidiano "Il Foglio"

IL GUARDASIGILLI: «UNA MAGGIORE SEVERITÀ DELLE PENE NON FA CALARE I REATI IL FEMMINICIDIO MANDA UN SEGNALE CULTURALE»

Nordio ha toccato anche il tema dell'introduzione del reato di femminicidio, voluto dal governo «per mandare un segnale culturale. Per far capire che la donna viene protetta in quanto tale, mentre il femminicida viene punito proprio perché uccide una donna. È una forma di attenzione: il femminicidio è connotato dal principio che tu uccidi quella persona perché vuoi manifestare una prevaricazione nei confronti di un genere che ritieni inferiore e verso il quale intendi esercitare il tuo dominio». Per quanto riguarda la pena irrogata dal giudice «non cambierà moltissimo. Ormai l'ergastolo – ha sottolineato il ministro – non esiste più in Italia».

PREVENZIONE

Il momento di confronto ha permesso di porre l'accento sulle politiche sociali da attuare, per prevenire la violenza di genere. «Una sanzione penale è necessaria, ma non sufficiente; non riduce i problemi in modo significativo. In questi reati conta la prevenzione, che si fa attraverso l'educazione. Quella dei bambini avviene nei loro primissimi anni di vita, in famiglia, con l'esempio, e non con le belle parole e lezioni a scuola, dove comunque si deve parlare di educazione sessuale e civica. È dai genitori che arriva il primo "input"». Nordio si è detto critico all'idea «che la legge penale quanto più severa è, tanto più fa da deterrente. Se ciò fosse vero, nei Paesi in cui vige la pena di morte i reati dovrebbero diminuire, invece aumentano».

Abolizione del reato di abuso d'ufficio da un lato («che ha alleggerito il carico giudiziario»), Dl sicurezza dall'altro: «È stato giusto introdurre un reato legato all'occupazione abusiva delle case, ancora oggi un "flagello", per dare la possibilità ai proprietari di estromettere subito l'occupante e di riappropriarsi della propria abitazione». E sulla liberazione di Giovanni Brusca, che azionò il telecomando di Capaci: «Inevitabile con la legge che c'è. Tu collabori ed io, Stato, ti libero prima: un giudizio di convenienza che con le Brigate Rosse ha funzionato, come pure con la mafia, seppur in modo diverso, poiché il terrorismo era politicizzato».

«SONO DIVENTATO MILITANTE DI FDI PERCHÉ È UN PARTITO VICINO ALLE MIE POSIZIONI LIBERAL DEMOCRATICHE»

LA TESSERA

Il ministro ha poi ricordato di essere diventato un militante di Fratelli d'Italia, prendendone la tessera. «Provo soddisfazione nel vedere come il partito sia accolto oggi con grande prestigio, in Europa, grazie anche alla credibilità della premier Meloni. Si è avvicinato sempre di più a quelle posizioni liberal democratiche che ho sempre espresso anche nei miei libri».

Marta Gasparon

Il ministro Zangrillo

«Vogliamo una PA attrattiva per i giovani»

«L'innovazione rappresenta una straordinaria opportunità e, oggi più che mai, una necessità per costruire una Pubblica amministrazione capace di affrontare le sfide del presente e del futuro. Steve Jobs diceva che chi coglie il valore dell'innovazione progredisce, mentre chi non lo coglie resta un follower. Dobbiamo essere curiosi e interrogarci sull'opportunità di svolgere le nostre attività in modo nuovo, più efficace e più aderente alle esigenze attuali». Lo ha dichiarato il ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, intervenendo alla Festa dell'Innovazione organizzata a Venezia da Il Foglio. «Il nostro obiettivo - ha detto Zangrillo - è ambizioso: rendere la Pubblica amministrazione sempre più attrattiva per le nuove generazioni. Le iniziative del Dipartimento della Funzione pubblica mettono al centro merito, formazione e valorizzazione delle competenze. E quando parliamo di innovazione tecnologica, intendiamo la capacità di cogliere tutte le opportunità che oggi il panorama offre: dalla digitalizzazione all'intelligenza artificiale, strumenti indispensabili per migliorare la macchina pubblica e i servizi ai cittadini».

Omicidio di Chiara, il dna e gli altri reperti fantasma che frenano l'indagine bis

▶Dalle tracce biologiche inutilizzabili agli effetti della vittima di Garlasco ormai contaminati: per capire cosa si può analizzare si aspetterà il prossimo 12 giugno

L'INCHIESTA

MILANO Tracce biologiche ormai inutilizzabili, delle quali rimangono solo le vecchie perizie, reperti distrutti e altri, mai analizzati, nonostante l'istanza della famiglia di Chiara Poggi, e riconsegnati ai familiari della 26enne uccisa a Garlasco il 13 agosto del 2007. Per capire cosa rimane e cosa non c'è più bisogna aspettare il 12 giugno, quando saranno consegnati i reperti custoditi nel Dipartimento di medicina legale di Pavia e presso i carabinieri a Milano. Un'operazione preliminare per l'inizio della nuova udienza per l'incidente probatorio, nel nuovo fascicolo per l'omicidio, che vede ora indagato Andrea Sempio, nonostante la condanna definitiva a 16 anni per Alberto Stasi. A quel punto i periti del gip dovranno avviare la comparazione tra tutte le tracce genetiche estrapolate, al papà e al fratello di Chiara, ma anche a Stasi e Sempio e per «accertarne l'eventuale corrispondenza o compatibilità con il profilo genetico», e di tutte le persone alle quali sono stati allargati i prelievi di Dna: dalle gemelle Cappa a Marco Panzarasa, Roberto Freddi, Mattia Capra e Alessandro Biasibetti, amici di Marco Poggi, fino al medico legale dell'epoca, a tre investigatori della prima inchiesta, che entrarono nella villetta di via Pascoli, teatro del delitto, e a i soccorritori che arrivarono dopo l'allarme. I soggetti non indagati potrebbero rifiutare i prelievi e a quel punto il giudice potrebbe disporre il prelievo coattivo di campioni salivari.

LE TRACCE BIOLOGICHE INUTILIZZATE DI CHIARA

Chiara Poggi, 26 anni, fu uccisa il 13 agosto 2007 nella sua casa di Garlasco. Negli anni successivi, molte tracce biologiche raccolte su di lei risultarono inutilizzabili o distrutte, mentre altre non furono mai analizzate. Nella foto sotto Andrea Sempio

I REPERTI

Di certo i reperti biologici che dovrebbero "inchiodare" Sempio non ci sono più: esauriti. A cominciare da quelli recuperati sotto le unghie di Chiara, ritenuti inutilizzabili nel 2007 dal Ris di Parma, mentre la perizia eseguita nel 2014 dal genetista Francesco De Stefano, chiesta dall'avvocato dei Poggi, Pier Luigi Tizzoni, e accolta dalla Corte d'assise d'appello, nel corso del processo bis, alla quale avevano preso parte anche i tecnici nominati da Stasi, aveva dato risultati inesatti, incostanti in relazione al cromosoma Y. Tanto da non renderlo individuabile. Ed è proprio su gli esisti che si baseranno i nuovi accertamenti. Ossia sulla documentazione già esistente, con l'aiuto di potenti software che elaborano dati. Perché, in base alla consulenza della difesa Stasi e della perizia disposta dalla procura, quel Dna potrebbe appartenere proprio a Sempio. Così come l'impronta "33" repertata sulla parete destra delle scale che portano alla cantinetta di casa Poggi, dove fu trovato il corpo. Anche quella, ritenuta inutilizzabile nel 2007, secondo le nuove verifiche avrebbe 15 punti in comune con l'impronta palmare di Sempio. Alcune delle impronte dattiloscopiche, ma non la 33, dovrebbero essere custodite nei fascicoli dopo essere state trasposte sui nastri adesivi. Ma non si conosce in quale stato si trovino.

PRIMA DEL NUOVO INCIDENTE PROBATORIO SARANNO CONSEGNATI I REPERTI CUSTODITI A PAVIA NEL DIPARTIMENTO DI MEDICINA LEGALE

GLI ALTRI REPERTI

Quindi ci sono i reperti rimasti che però la famiglia Poggi intorno al 2020, dopo essere stata interpellata, ha ritirato: gli orecchini di perle, quattro braccialetti, uno Swatch, una cavigliera di metallo sui quali la famiglia aveva chiesto accertamenti nel 2011, che però furono rifiutati. Oggi chiaramente quegli oggetti risultano contaminati e difficilmente potrebbero essere utili per individuare eventuali tracce di dna che risalga al 2007. È stato invece distrutto il pigiama che indossava Chiara, dove l'assassino aveva lasciato un'impronta, contaminata però dal sangue della vittima. Ci sarebbe ancora, invece, un pezzetto di pochi centimetri del reperto numero 27, cioè del tappetino del bagno che ha usato l'assassino per lavarsi dopo aver ucciso Chiara Poggi, sul quale sono rimaste le tracce delle scarpe da ginnastica con i gommini sotto. Il frammento è emerso nel corso delle ricerche a tappeto che i carabinieri del Nucleo investigativo di Milano hanno eseguito sui reperti degli atti dell'inchiesta. Orecchini di perla, quattro braccialetti e un orologio Swatch: presentavano tracce ematiche, ma non venne effettuato alcun prelievo.

18
Gli anni trascorsi dal delitto di Chiara Poggi, uccisa nella villa dove abitava con la famiglia

16
Gli anni di condanna inflitti ad Alberto Stasi, ex fidanzato della vittima

Sul Gazzettino

A rischio la prova regina
Sparito il dna che era sotto le unghie di Chiara
▶Negli archivi non si trovano più i campioni che furono prelevati dopo il delitto
La comparazione genetica con il nuovo indagato si può fare solo con le fotografie

Sul giornale di ieri la notizia degli investigatori non hanno più le tracce di dna trovate sotto le unghie di Poggi

I TAMPONI

I genetisti Carlo Previderè e Pierangela Grignani, che hanno firmato la perizia della procura di Pavia che ha portato all'apertura del fascicolo su Sempio, indicano come obiettivo delle nuove analisi anche una lunga lista di provette, una con scritto «26 prelievi», e di tamponi effettuati all'epoca. Si tratta di «una busta con la scritta "sopralluogo 16 agosto Garlasco"». Ci sarebbe anche la busta con tamponi di Chiara, quelli rettali e salivari, prelevati durante l'autopsia e mai esaminati. Secondo i consulenti, «si ritiene utile approfondire tale reperto per evidenziare l'eventuale presenza di substrati biologici differenti rispetto a quelli della vittima». Quindi i tamponi dei familiari e il tampone salivare di Alberto Stasi. Tra gli oggetti che non sarebbero stati smaltiti potrebbero essere rimasti un contenitore di tè freddo con cannuccia. E un cucchiaino che si trovava nel lavandino, utilizzato probabilmente dalla stessa Chiara per mangiare i cereali. Ma di tutto questo non c'è certezza.

Valentina Errante

IL CASO

ROMA Prima il corpicino di una bambina di pochi mesi trovato nudo tra i rovi. Due ore dopo, a circa duecento metri di distanza, nascosto in un cespuglio, il corpo di una donna in avanzato stato di decomposizione e chiuso all'interno di un sacco nero. Se ci sia un collegamento tra i due cadaveri, ritrovati ieri nel parco di Villa Pamphilj a Roma, è ancora troppo presto per dirlo.

Allo stesso modo ancora non si sa se si tratti di una madre e di sua figlia. Le indagini della Squadra Mobile sono in corso e la situazione «è molto complicata», come ha poi spiegato il pubblico ministero Antonio Verdi. Quel che è certo è che ieri nell'area verde, il panico e lo sgomento tra la gente erano totali. La scena che si è presentata davanti agli occhi di chi ha scoperto i cadaveri «è stata orribile», hanno raccontato in molti.

Il punto a Villa Pamphilj, a Roma dove sono stati trovati i corpi di una bimba di 6 mesi e di una donna. L'allarme lanciato dai passanti

Roma, orrore a Villa Pamphilj Neonata e donna fatte a pezzi

▶Giallo nel più grande parco della Capitale: i cadaveri scoperti a due ore di distanza ieri pomeriggio. La piccola tra i rovi, l'altro corpo in un sacco. L'ipotesi: omicidi compiuti in momenti diversi. Le vittime ancora senza nome

LESIONI SU BRACCIA E GAMBE DELLA BIMBA GLI INQUIRENTI NON ESCLUDONO ALCUNA PISTA. CERTEZZE SOLO DAL TEST DEL DNA

IL PRIMO RITROVAMENTO

Il corpicino nudo e riverso a terra, abbandonato tra le sterpaglie. Le braccia aperte e una gambetta piegata, i capelli castano chiari, quasi biondi. La pelle bianco latte macchiata da ecchimosi scure sulle manine, sui fianchi e sui glutei. È così che intorno alle 17 è stata ritrovata la bambina di pochi mesi, tra i 6 e i 12, dicono gli investigatori che dopo due ore si sono trovati davanti al secondo corpo. Questo però era avvolto in un sacco nero, irriconoscibile perché in parte mangiato dalle larve. A spuntare fuori dalla plastica sono solo un braccio e una gamba. Anche in questo caso la pelle è chiara, il che potrebbe far supporre che si possa trattare di una madre e della sua figlioletta. Ma è ancora presto per dirlo. Gli indizi che hanno gli investigatori sono troppo pochi.

Bisognerà aspettare i risultati dell'analisi del dna che verrà fatta su entrambi i corpi, così come anche quelli delle autopsie del medico legale. Chi indaga sta passando al setaccio i registri di tutti gli ospedali romani, così come anche le telecamere di sicurezza presenti nella zona, tra i quartieri di Monteverde e Aurelio. La speranza è che i dispositivi abbiano ripreso la persona o le persone che hanno deciso di sbarazzarsi della donna e della bimba. L'attività degli investigatori è andata avanti per tutto il pomeriggio - con gli esperti della Scientifica in tuta bianca, macchine fotografiche e buste per i reperti - davanti ai tantissimi romani che come ogni giorno affollano l'area verde più grande della Capitale.

L'ALLARME

Sono stati proprio i frequentatori del parco a trovare entrambi i corpi. Intorno alle 17, quello della piccola. Circa due ore dopo quello della donna. Lo stato in cui sono stati ritrovati i corpi però fa pensare che possano essere stati abbandonati in due momenti diversi: quello della bambina era intatto, con la pelle candida. A differenza di quello dell'adulta. Ma il vero dubbio non è tanto quando siano stati abbandonati. E chi li ha abbandonati senza farsi notare? Villa Pamphilj è una delle aree verdi più frequentate della Capitale: pieno di persone che vanno lì per fare sport o a bere qualcosa al bistrot non lontano dalle due scene del crimine. Al momento sembrerebbe che nessuno abbia visto nulla.

L'unica persona che ha notato «movimenti strani» è Patrizia, una romana di 69 anni, subito ascoltata dagli investigatori, che ieri era al parco con la figlia e i loro cani.

IL RACCONTO

«Intorno alle 18.40 - racconta la donna ancora visibilmente scossa - abbiamo notato una signora di mezza età camminare sul ponte che collega le due parti del parco. Era in stato confusionale, non so se fosse italiana. Sicuro aveva la pelle chiara, i capelli castano chiaro. Indossava un abito lungo e scuro. Camminava a fatica mentre si teneva le mani sulle tempie». Le due hanno provato a fermarla ma non ci sono riuscite. Se la donna possa essere legata ai due omicidi non si sa, però è l'unico «movimento strano» che è stato notato nel parco. Non si può nemmeno escludere che sia collegata solo all'abbandono del cadavere della bambina. Al momento, proprio perché non ci sono sufficienti dettagli, non esistono elementi certi.

Ed è per questo che gli investigatori stanno raccogliendo qualsiasi testimonianza. Inclusa quella della signora Patrizia. Teniamo conto di altre informazioni: il parco di notte è chiuso mentre nella zona in cui è stato trovato il cadavere della donna nel sacco non si può arrivare in automobile. Bene, trasportare tra le sterpaglie un cadavere non è semplice, visto il peso e l'impossibilità di usare un veicolo. Si cerca qualsiasi elemento utile che possa fare chiarezza su una storia oscura e drammatica.

Luisa Urbani

Prato, Denisa decapitata quando era ancora viva Si scava nel cortile del killer

L'INCHIESTA

PRATO Denisa è stata decapitata con un unico colpo, attraverso «un unico caricamento»: l'assassino ha usato una mannaia o un'accetta. È uno dei particolari più inquietanti emersi dall'autopsia eseguita sui suoi resti. Certamente quello che certifica come Vasile Frumuzache abbia mentito sulla dinamica del femminicidio. Nella sua confessione il 32enne aveva infatti detto di aver tagliato la testa della sex worker connazionale nella camera 101 del residence Ferrucci di Prato, dopo averla soffocata. Si tratta di un'operazione che sarebbe stata eseguita - sempre secondo la confessione del killer - con un coltello trovato nella cucina della stanza. Ma la circostanza evidenziata dall'autopsia - il taglio radicale, in un solo movimento alla base del collo - contraddice il suo racconto e avvalora l'ipotesi della procura, per cui è altamente improbabile che la decapitazione sia avvenuta in quel luogo. A dimostrarlo anche l'assenza assoluta di sangue nella stanza. Quindi, l'assassino, coprirebbe qualcuno o qualcosa. Ma perché mentire dopo aver confessato il delitto? Le risposte sono nelle piste seguite dalla procura di Prato, che con i suoi investigatori sta cercando di scandagliare i movimenti e i telefoni di Frumuzache. La guardia giurata romena ieri ha avuto un terzo interrogatorio in carcere, quello che ha portato alla convalida del suo fermo e alla disposizione della custodia cautelare: è stato trasferito per la sua sicurezza nel carcere fiorentino di Sollicciano, dove resterà in isolamento.

L'INTERROGATORIO

I pm si sono trovati di fronte un uomo in condizioni particolari, con il volto coperto dalle bende per la bruciatura di olio bollente che gli è stato gettato addosso da un detenuto - cugino di una delle sue vittime - venerdì mattina. Del suo viso rimanevano scoperti solo occhi e bocca, che ha usato per confermare a monosillabi i due omicidi di cui si è reso responsabile: Ana Maria Andrei alla fine dello scorso luglio, Maria Denisa Adas la notte del 15 maggio. Gli inquirenti hanno stabilito tramite le telecamere che l'uomo si è fermato al casolare per disfarsi del corpo quella stessa notte, restando sul posto per circa 10 minuti.

Ma ciò che desta maggiore attenzione sono le sue mosse apparentemente incomprensibili, le sue menzogne, i suoi movimenti prima e dopo gli omicidi. Era parso già inquietante che si fosse appropriato della Bmw della sua prima vittima riverniciandola e custodendola nel garage di casa - sotto sequestro, con moglie e figli portati in una struttura protetta - e ora appare addirittura straniante il suo comportamento nelle ore precedenti al secondo femminicidio. È infatti dimostrato che Frumuzache, prima di entrare nel residence dove Denisa rivedeva i suoi clienti, abbia utilizzato la scheda sim della donna che aveva ucciso a luglio. Aveva bruciato il suo telefono ma aveva conservato la scheda. Dunque quel giovedì sera l'ha inserita in un telefonino tra quelli a sua disposizione e poi ha composto il proprio numero: si è chiamato da solo dal numero della sua vittima.

Denisa Maria Adas e accanto il suo assassino Vasile Frumuzache

LE INDAGINI

Dagli approfondimenti compiuti in queste ore emerge poi la sua ossessione per il fuoco. Brucia spesso molti oggetti e ha tentato di farlo anche con una serie di coltelli che sono stati ritrovati nei pressi della sua abitazione. Lì c'erano anche quattro telefoni, tutti sequestrati. Un ulteriore indizio che alimenta i sospetti su altri delitti che potrebbero essere stati commessi dall'uomo. Sui resti di Ana Maria Andrei saranno eseguiti accertamenti genetici nei prossimi giorni, anche se pare improbabile che le ossa ritrovate - «in una posizione che fa pensare che il cadavere fosse ripiegato su se stesso» - non siano quelle della sex worker scomparsa a Montecatini a fine luglio. È invece di ieri mattina l'autopsia sui resti di Maria Denisa Adas, eseguita dalla dottoressa Luciana Sonnellini. Alle operazioni ha assistito il consulente di parte, Michele Rega, nominato dalla madre della vittima, Maria Cristina Paun. Una delle legali della famiglia della vittima, Marianna De Simone, ha riferito tra le altre cose che «non è stato possibile accertare se vi sia stato uno strangolamento prima della decapitazione». Tuttavia è stato accertato che la testa della ragazza sia stata «recisa con un solo colpo, inferto con un'arma importante, forse un'accetta o una mannaia. Altro che coltello da cucina - spiega la legale - come ha sostenuto Frumuzache».

Giorgio Bernardini

Gara di velocità, auto guidata da 22enne ubriaco invade l'altra corsia: muore operaio

▶Tragedia nel Padovano, il 63enne in scooter stava rientrando dal lavoro

▶Sorpasso azzardato ha causato lo scontro mortale, forse originato da un'assurda sfida

IL CASO

PADOVA A causa di una folle gara di velocità ha perso la vita un operaio di 63 anni con l'unica colpa di trovarsi al posto sbagliato nel momento sbagliato. Non solo: alla guida dell'auto che lo ha travolto venerdì sera nel Padovano c'era un ventiduenne risultato poi ubriaco. Luigino Tognin, residente a Este, in provincia di Padova, venerdì sera stava rientrando a casa in scooter dopo il turno di lavoro, quando subito dopo le 22 è stato centrato frontalmente da una Fiat Punto condotta da D.G., 22 anni del posto. Il giovane ha invaso la corsia opposta durante un sorpasso azzardato; risultato positivo all'alcol test con valori oltre il doppio del limite consentito, è stato subito arrestato con l'accusa di omicidio stradale aggravato.

Ma dietro quel sorpasso c'è un'altra storia. La tragedia si è consumata sulla Provinciale 8, nel piccolo centro di Sant'Elena, Comune di duemila anime incastonato tra Este e Monselice, nel cuore della pianura veneta. Una strada spesso teatro di manovre spericolate. Secondo le testimonianze raccolte dai carabinieri, venerdì sera tutto sarebbe iniziato diversi chilometri prima. L'ipotesi al vaglio degli inquirenti è che il ventiduenne fosse impegnato in una sorta di competizione clandestina con un'altra vettura. Una sfida mortale tra sconosciuti che si sarebbero incrociati casualmente sulla strada.

VISIBILMENTE ALTERATO

«Non siamo riusciti a vedere Luigino, ma abbiamo visto l'investitore che, visibilmente alterato, ha inveito contro il testimone dello schianto» raccontano i familiari della vittima, accorsi sul luogo della tragedia.

IL GIOVANE È RISULTATO POSITIVO ALL'ALCOLTEST CON VALORI SUPERIORI AL DOPPIO DEL LIMITE CONSENTITO. L'IMPATTO ALLE 22 DI VENERDÌ

Quel testimone - F.M., residente in zona - aveva appena prestato i primi soccorsi al motociclista e allertato il 118, dopo essere stato superato poco prima dall'auto che avrebbe poi causato l'incidente. Non è escluso che il folle inseguimento fosse proprio tra loro due. Una morte assurda, avvenuta a soli cinquanta metri dall'incrocio che avrebbe riportato Tognin nella sua abitazione di Este. L'uomo stava rientrando dalla ditta di autodemolizioni di Solesino dove lavorava da anni. Prima di salire sul suo scooter 50cc aveva fatto tappa al solito bar: «Piuttosto che tornare a casa, voleva rilassarsi e aveva preso un toast e una coca-cola», ricorda il fratello Nilo. Alle 22.00 circa, mentre Tognin procedeva regolarmente nella sua corsia in direzione dell'ospedale di Schiavonia, la Punto guidata dal ventiduenne ha invaso la carreggiata opposta durante l'ennesimo sorpasso.

IMPATTO FRONTALE

L'impatto frontale non ha lasciato scampo al sessantatreenne: il suo corpo è stato sbalzato oltre il guardrail, mentre l'auto ha proseguito la corsa per circa cento metri prima di fermarsi con la carrozzeria devastata e una ruota fuori uso. Sul manto stradale non sarebbero stati rilevati segni di frenata. I test effettuati sul conducente della Punto (che non è sceso dall'auto fino all'arrivo dei soccorsi) hanno rilevato un tasso alcolemico tra 1,00 e 1,10 grammi per litro. Il giovane si trova ora agli arresti domiciliari, in attesa della convalida disposta dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Rovigo. La Procura gli contesta l'omicidio stradale aggravato dall'ebbrezza e dalla partecipazione a una gara di velocità non autorizzata. I rilievi dei carabinieri del Norm di Este si sono protratti fino alle tre del mattino, con il sequestro di entrambi i veicoli. Gli accertamenti tossicologici disposti sull'arrestato forniranno ulteriori elementi sulle sue condizioni psicofisiche al momento dell'impatto. Le indagini, inoltre, dovranno chiarire la dinamica della presunta gara di velocità, stabilendo le eventuali responsabilità del secondo conducente coinvolto. «Era uno zio generoso, tanto affettuoso. Ci mancherà tanto», le parole dei nipoti Nicola e Giulia, che sintetizzano il dolore di una famiglia distrutta. Luigino non era sposato, viveva solo in una casa di fronte al fratello Nilo, ma era circondato dall'affetto e dalla costante presenza dei famigliari. Un uomo semplice che divideva il suo tempo tra il lavoro - anche il sabato - e la cura della casa: «Si tagliava l'erba, faceva un sacco di lavoretti, aveva una grande manualità», lo ricordano i familiari. La famiglia chiede ora interventi concreti per mettere in sicurezza quella strada. «Ci sono già stati incidenti – dichiara la sindaca Valentina Businarolo – e tutti per velocità».

Giovanni Brunoro

L'INVESTITORE ACCUSATO DI OMICIDIO STRADALE

L'investitore si trova agli arresti domiciliari. La Procura gli contesta l'omicidio stradale aggravato dall'ebbrezza e dalla partecipazione a una gara di velocità non autorizzata.

COMPETIZIONE CLANDESTINA INIZIATA ALCUNI CHILOMETRI PRIMA TRA SCONOSCIUTI CHE SI SAREBBERO INCROCIATI CASUALMENTE

Due vittime, stessa dinamica Sbalzati dopo l'urto e travolti sulla carreggiata opposta

INCIDENTI

PADOVA E nel Padovano ieri ci sono stati altri due morti di 20 e 21 anni. Due giovanissimi che hanno perso la vita sulle strade della provincia con una dinamica molto simile. Mattia Selaj, 21 anni, è spirato ieri nella terapia intensiva dell'ospedale di Padova dopo tre giorni di speranza, preghiere e tentativi da parte dei medici. Il giovane, residente a Piove di Sacco, la mattina di mercoledì 4 giugno, era in sella alla sua moto su una strada conosciuta come quella "dei Vivai". Lungo la carreggiata c'era un furgone in sosta in avaria, di cui però il ragazzo si è accorto solo all'ultimo momento. A quel punto ha provato ad evitare l'impatto senza però riuscirci, prendendolo in pieno. Ma non è stato questo ad ucciderlo: una volta sbalzato dalla moto nella carreggiata opposta, è finito contro una Kia guidata da una donna di 49 anni di Padova. Subito soccorso e trasportato al pronto soccorso della città del Santo, è arrivato in condizioni disperate. Per un paio di giorni la famiglia ha sperato, ma già da venerdì i medici hanno comunicato ai familiari che non ci sarebbe stato più niente da fare, tant'è che gli amici hanno vegliato tutta la notte insieme al parroco confidando nel miracolo. Ieri mattina però il decesso è stato ufficializzato. Il pubblico ministero di turno che ha coordinato l'inchiesta sull'incidente, come atto dovuto, ha iscritto sul registro degli indagati i conducenti del furgone e dell'auto con l'ipotesi di reato di omicidio stradale colposo. I due erano già stati sottoposti agli accertamenti clinici, che hanno escluso però positività ad alcol e droghe.

21 ANNI Mattia Selaj

20 ANNI Eduard Matera

IL 21ENNE MATTIA SELAJ È DECEDUTO DOPO TRE GIORNI DI AGONIA. IN MOTO ERA PIOMBATO CONTRO UN FURGONE FERMO PER UN'AVARIA

A BORGORICCO

Il secondo aveva 20 anni ed è morto nella notte a Borgoricco, sempre in provincia di Padova. Erano le 2 circa, quando Eduard Matera, insieme ad alcuni amici, stava percorrendo la statale del Santo a bordo di una Ford Focus. Alla guida c'era un suo coetaneo, che ad un certo punto ha perso il controllo dell'auto ed è finito su un guardrail. Il 20enne, che occupava il posto del passeggero, è stato scaraventato fuori dal parabrezza finendo nell'altra corsia di marcia. Dall'altra parte proveniva una Lancia Musa che lo ha travolto. Alla guida c'era un 24enne, che ha subito attivato i soccorsi. I sanitari hanno fatto di tutto per salvarlo con una disperata rianimazione risultata poi però inutile. Eduard Matera è morto praticamente sul colpo. Troppo gravi le lesioni riportate dopo l'investimento con la Lancia Musa. Eduard era un cuoco e lavorava ultimamente al Burger King di Monselice (Padova). Un posto di lavoro di cui andava fiero. Ieri anche la sindaca di Camposampiero Katia Maccarone ha voluto ricordarlo: «E' impresa ardua commentare la morte di un concittadino e soprattutto di un ragazzo che si stava affacciando ora alla vita. Sono devastata. A prescindere dalla dinamica del tragico schianto di Borgoricco quello degli incidenti stradali è un tema che dobbiamo trattare sempre e comunque con la massima attenzione, ricordandoci che la strada è piena di rischi ed è fondamentale rispettare le regole per salvare la propria vita e quella degli altri. Dobbiamo tutti noi riflettere, mettersi al volante di un'auto o in sella ad una moto e un gesto di grande responsabilità».

Luca Preziusi

IL VENTENNE EDUARD MATERA IERI NOTTE VIAGGIAVA SULLA FORD FOCUS CON AMICI QUANDO LA VETTURA È FINITA SUL GUARDRAIL

L'IMPATTO SUL GUARDRAIL
La strada teatro del tragico incidente costato la vita a Eduard Matera

ABUSIVI A sinistra il balcone-bancone. Qui sopra il Portello presidiato Foto Polizia di Stato

Bar fai-da-te di 5 studenti con spritz a basso costo: la Polizia ferma il business

▶Padova, in un appartamento al piano terra del Portello bevande a 3 euro

▶Servite dal balcone dell'alloggio, ma l'attività dei ragazzi era del tutto abusiva

IL CASO

PADOVA Tre euro, prezzo popolare e calmierato per qualsiasi cocktail. Prezzo imbattibile, da sparigliare il mercato del Portello. Peccato però che fosse tutto illegale. A inventarsi un bar senza alcuna autorizzazione – ma che sfornava comunque vino e, soprattutto, gin tonic – sono stati cinque studenti fuori sede che a casa loro, nel quartiere universitario per eccellenza, si erano anche organizzati con il pagamento via Qr-Code. Lo stop all'attività da barista dei cinque studenti l'hanno messa gli agenti della polizia amministrativa della questura: dopo aver ricevuto le segnalazioni dei residenti della zona, i poliziotti hanno passato gran parte della serata a osservare da distante l'andirivieni di ragazzi dal civico numero 79 di via del Portello. Diventata certezza la vendita di alcolici senza autorizzazione, per il più intraprendente dei cinque – un 24enne della Liguria – è arrivata una sanzione da 8 mila euro.

SOTTO CONTROLLO

Nei giorni scorsi in questura erano arrivate più segnalazioni da parte di alcuni residenti del Portello che avevano fatto notare come dei ragazzi, residenti in un appartamento del piano terra, avessero trasformato la loro abitazione in un bar, vendendo alcolici a chi si avvicinava alla loro finestra. E questo avevano visto i poliziotti quando, il 4 giugno, avevano deciso di verificare le segnalazioni.

Per eliminare ogni dubbio gli agenti della polizia amministrativa, in servizio in borghese, avevano avvicinato alcuni ragazzi chiedendo dove poter trovare la bevanda che stavano consumando. E loro, senza immaginare che si trattasse di poliziotti, avevano risposto che tutto era in vendita a 3 euro al civico 79.

Arrivati di fronte al palazzo indicato dagli acquirenti, gli agenti si sono trovati faccia a faccia con un cartello che indicava anche il nome del locale, cioè "Gin e vino-Corner 79", e una lunga fila di ragazzi che ricevevano un bicchiere e pagavano 3 euro con denaro elettronico.

LA PRODUZIONE

Messi in fila tutti i tasselli, attorno alle 23.30 è scattato il blitz. I poliziotti dell'amministrativa e altri agenti della questura sono entrati nell'appartamento trovando – in quella che avrebbe dovuto essere la cucina – decine di bottiglie di alcolici, tra i quali gin, vino e spritz, nonché altre bevande necessarie per miscelare cocktail, quali acqua tonica e lemon soda. La gestione di tutto era tenuta da cinque ragazzi tra i 20 e i 25 anni, tutti studenti universitari residenti in altre regione e a Padova per frequentare i corsi del Bo. Provando a giustificarsi, avevano risposto ai poliziotti di aver venduto bevande alcoliche ma a soli amici universitari per tre mercoledì di seguito.

AFFARI D'ORO PER GLI UNIVERSITARI TRA I 20 E I 25 ANNI. SI ERANO PERFINO ORGANIZZATI PER INCASSI COL QR-CODE

PLAUSO DAI PUBBLICI ESERCIZI

«Non possiamo tollerare che si crei un far west in cui alcuni si assumono oneri e responsabilità, mentre altri guadagnano ignorando ogni regola – commenta Federica Luni, presidente di Appe, l'associazione dei pubblici esercizi di Padova – Appe continuerà a vigilare, chiedendo con forza che la legalità venga tutelata e che ogni tentativo di elusione venga fermato sul nascere. A noi i controlli, agli altri le opportunità? È tempo di dire basta. Non possiamo accettare che dietro nuove definizioni o iniziative improvvisate si nasconda il tentativo di aggirare le regole che i pubblici esercizi rispettano ogni giorno: le imprese del nostro settore – continua Luni – sono soggette a controlli, obblighi formativi, adempimenti igienico-sanitari e fiscali ed è semplicemente inaccettabile che qualcuno possa offrire un servizio simile senza assumersi gli stessi doveri».

Nicola Munaro

IL BLITZ DEGLI AGENTI È PARTITO DALLE SEGNALAZIONI DEI RESIDENTI CHE AVEVANO NOTATO L'ANOMALO MOVIMENTO

"Espulsa" col Daspo dai locali della movida, il Tar dice no: «Deve andare all'Università»

LA SENTENZA

PADOVA Dovrebbe star lontano da ogni locale di Padova e provincia per due anni ma non può perché abita al Portello e la strada che percorre ogni giorno per andare all'università è costellata di esercizi pubblici. Sono i motivi che hanno spinto il Tar a cancellare il Daspo emesso dalla questura di Padova nei confronti di una studentessa del Bo perché nel sanzionarla, ed espellerla dalle zone della movida, non sono state "adeguatamente valutate le specifiche esigenze di studio dell'interessata". E poco importa che la protagonista della vicenda sia stata arrestata per aver aggredito un carabiniere stringendogli le mani al collo, da ubriaca. Perché quel Daspo le rende impossibile "soddisfare le sue ordinarie esigenze di vita", cioè lo studio, e quindi va "annullato".

IL PROVVEDIMENTO

Il provvedimento emesso dalla questura il 25 novembre con il quale si impediva alla studentessa non solo l'ingresso nei locali della provincia ma anche il solo avvicinamento alle zone, nasce da un episodio di venti giorni prima. Il 5 novembre infatti una pattuglia del Radiomobile dei carabinieri interveniva all'esterno di un locale della zona industriale cittadina: a chiamare il 112 erano stati i gestori dell'esercizio pubblico dopo che tre giovani, due ragazze e un ragazzo, ubriachi, avevano aggredito l'addetto alla sicurezza. Oltre ai militari, sul posto era arrivata anche un'ambulanza del Suem a soccorrere uno dei ragazzi, del tutto fuori di sé. Ma era stato alla vista dei militari che i tre ragazzi avevano perso la testa, iniziando a insultarli e colpirli con calci e pugni. Ad avere la peggio (cinque giorni di prognosi) era stato un carabiniere preso per il collo dalla studentessa. La giovane era quindi stata arrestata con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale: un arresto poi convalidato dal giudice che però non aveva emesso nessuna misura cautelare, scarcerando la ragazza. A impedirle di ripetere fatti simili ci aveva quindi pensato la questura che "evidenziata la sua negativa personalità" e viste le sue "condotte potenzialmente pericolose per l'ordine e la sicurezza pubblica, mostrando spregio per le regole di civile convivenza" firmava un Daspo di due anni con il quale tenerla, di fatto, distante da ogni bar del Padovano.

Letto, il provvedimento è stato impugnato davanti al Tar per chiederne la cancellazione. Ma se da un lato i giudici amministrativi hanno sposato il provvedimento della questura padovana – vista la gravità del fatto e la possibilità che lei potesse ripetersi – dall'altro il Tar ha dovuto cedere quando si è trovato ad affrontare il tema dell'impossibilità per la giovane di vivere e studiare nel rispetto del provvedimento.

Nel suo ricorso, la studentessa ha infatti sottolineato che "l'ampia estensione, spaziale e temporale del divieto renderebbe impossibile il soddisfacimento delle sue esigenze di studio". Scrive il Tar che la ragazza "ha il proprio stabile domicilio in Padova, in un appartamento (...) nel cuore della zona universitaria della città" e che è "iscritta al corso di laurea in Ingegneria civile presso la locale università, nel cui ambito ha sostenuto con regolarità gli esami universitari".

UBRIACA AVEVA AGGREDITO I CARABINIERI, LE ERA STATO VIETATO L'AVVICINAMENTO AI BAR DEL PADOVANO MA DEVE PASSARCI DAVANTI PER ACCEDERE ALLA FACOLTÀ

PORTELLO La zona in cui abita la studentessa è piena di locali

MISSIONE IMPOSSIBILE

Ma soprattutto, abitando al Portello, non può – anche volendo – star lontana dalle zone dei locali. Ancora la sentenza: "In considerazione dell'altissima densità di pubblici esercizi e di locali di pubblico trattenimento nella zona in cui la ricorrente ha il proprio domicilio e frequenta le lezioni – zona che, specie nel periodo estivo, si caratterizza per essere un vero e proprio "pubblico esercizio diffuso", con la presenza di chioschi-bar lungo il percorso pedonale che collega i vari istituti universitari – deve ritenersi che le modalità applicative della misura contestata, prive di alcuna limitazione volta a salvaguardare le esigenze di vita della stessa esponente, siano incompatibili con la sua attuale condizione di studentessa universitaria". Ecco quindi che il Daspo dai locali deve essere annullato in quanto "il divieto non solo di accedere, ma anche di stazionare nei pressi di ogni pubblico esercizio rende, di fatto, impossibile per l'interessata soddisfare le sue ordinarie esigenze di vita, che si attuano attraverso la frequentazione delle lezioni, delle aule studio e dei molteplici servizi per studenti presenti nel quartiere".

N. Mun.

Economia

«TRUFFE, DALL'INPS 23 MILIONI DI MAIL PER INFORMARE GLI UTENTI»

Elvira Calderone
Ministro del Lavoro

Bce, senza accordo sui dazi il Pil Ue giù dell'1 per cento

▶ L'allarme dell'Eurowoter: con una nuova escalation sulle tariffe Usa, crescita a rischio frenata nel triennio Schnabel: «Non mi aspetto divergenze con la Fed». Pechino apre al negoziato sulle terre rare con Bruxelles

L'ANALISI

ROMA Nuovo allarme della Bce sui dazi americani. Nel suo ultimo studio, la Banca centrale europea mette nero su bianco le conseguenze che la guerra commerciale innescata il 2 aprile da Donald Trump potrebbe produrre sull'economia dell'area euro.

GLI SCENARI

Nello scenario di base, che contempla tariffe al 10% per l'intera durata dell'orizzonte di proiezione (2025-2027), Francoforte prevede un incremento medio del Pil dell'Eurozona dello 0,9% per l'anno in corso, dell'1,1% per il prossimo e dell'1,3% per il 2027. Le stime si basano sulle previsioni formulate dall'istituto stesso a marzo: la decisione di non aggiornarle, spiegano gli autori dello studio, è legata al fatto che un eventuale miglioramento dei dati macro-economici nel corso del 2025 sarebbe ampiamente compensato dal combinato disposto di tensioni commerciali e apprezzamento dell'euro sul dollaro. Tirando le somme, dunque, tre anni di dazi congelati al 10% genererebbero un taglio di 0,7 punti percentuali per il Pil dell'Eurozona: un impatto che la Bce definisce «relativamente contenuto».

Ben più pesanti gli strascichi nello scenario «grave», quello, cioè, di un ulteriore incremento delle tariffe a stelle e strisce frutto di un mancato accordo tra Washington e Bruxelles: un aumento medio dei dazi americani del 28% - unito alle contromisure Ue e a un contesto geo-economico inevitabilmente più turbolento - implicherebbe prospettive di crescita «considerevolmente più deboli sull'intero periodo di proiezione» con uno 0,5% nel 2025, 0,7% nel 2026 e 1,1% nel 2027: «in termini cumulati, circa un punto percentuale in meno rispetto allo scenario base».

C'è poi un terzo scenario, che la Bce definisce «moderato». Qui, la rimozione dei dazi reciproci («*zero-for-zero*») e il conseguente calo dell'incertezza commerciale sui livelli pre-2018 - anno di lancio delle tariffe su acciaio e alluminio da parte della prima amministrazione Trump - porterebbe a un Pil dell'1,2% nel 2025, dell'1,5% nel 2026 e dell'1,4% nel 2027: nel biennio '25-'26, la crescita risulterebbe così più elevata dello 0,3%-0,4% rispetto allo scenario di base.

CON AUMENTI MEDI DEL 28%, NEL 2025 L'ECONOMIA DELL'EUROZONA CRESCEREBBE SOLO DELLO 0,5%

FRANCOFORTE La sede della Banca centrale europea che lancia l'allarme sui dazi americani

Sul braccio di ferro commerciale tra Casa Bianca e resto del mondo è intervenuta ieri Isabel Schnabel, componente del comitato esecutivo della Bce: «Mi aspetto che questo conflitto commerciale si manifesti come uno shock globale che agisce sia attraverso una minore domanda, sia attraverso una minore offerta - ha spiegato dalla Conferenza economica di Dubrovnik - possiamo discutere quale dei due effetti sull'inflazione sia più rilevante ma, in ogni caso, non mi aspetto una decisa e duratura divergenza tra la Bce e la Fed». Una prima risposta arriverà con le prossime decisioni della banca centrale americana sui tassi di interesse, attese il 18 giugno.

GLI ALTRI ACCORDI

In attesa degli sviluppi dei negoziati tra le due sponde dell'Atlantico - sui quali nelle scorse ore è arrivata una schiarita con la telefonata tra il commissario al Commercio Ue, Maros Sefcovic, e l'omologo statunitense, Howard Lutnick - Bruxelles incassa due buone notizie, in arrivo entrambe dall'Asia. Da una parte, l'imminente chiusura dell'accordo di cooperazione economica con l'Indonesia (di cui l'Ue è quinto partner commerciale, per un giro d'affari da 30,1 miliardi di dollari nel 2024) dopo quasi un decennio di trattative. Dall'altra, la proposta della Cina - avanzata durante l'ultimo incontro tra Sefcovic e il ministro del Commercio della Repubblica Popolare, Wang Wentao - di istituire un canale prioritario Pechino-Bruxelles per facilitare l'export di terre rare (che la Cina detiene per il 60% e raffina per il 92% del totale) verso l'Ue. Una partita legata a doppio filo con quella dei dazi Ue sulle auto elettriche di produzione cinese, a cui il Dragone ha risposto con le tariffe provvisorie sul brandy d'importazione europea sulle quali si pronuncerà in via definitiva entro il 5 luglio.

Angelo Ciardullo

Banca Intesa Sanpaolo

«All'agricoltura 10 miliardi di nuovo credito»

Intesa Sanpaolo stanzia nuovo credito per 10 miliardi di euro per le filiere del made in Italy agroalimentare, di cui 1,5 miliardi di euro per la sola filiera vitivinicola. Questi fondi fanno parte dei 410 miliardi previsti dal gruppo bancario leader in Italia a sostegno delle iniziative collegate al Pnrr. L'operazione è stata annunciata nel corso della prima tappa a Firenze di Agri-Talk, la nuova iniziativa avviata da Intesa Sanpaolo questa strategia di sviluppo e particolarmente curata e voluta dalla Banca dei Territori guidata da Stefano Barrese che, grazie all'azione della Direzione Agribusiness, sostiene uno dei settori capace nel complesso di rappresentare il 4,1 per cento del valore aggiunto dell'intera economia italiana, pari nel 2024 a 81 miliardi di euro, di cui 44 miliardi generati direttamente dal settore agricolo e 37 miliardi dalle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco.

Primo fine settimana "libero" dalle tasse

CGIA MESTRE

VENEZIA Primo fine settimana "libero" dalle tasse ma 162mila veneti non festeggeranno, tanto non le pagano mai. Secondo l'annuale elaborazione compiuta dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre, sabato è scoccato (in linea puramente teorica) il giorno di liberazione fiscale o, come lo chiamano negli Stati Uniti, il tax freedom day. Dopo ben 156 giorni dall'inizio di quest'anno, sabati e domeniche compresi, anche il contribuente medio termina di lavorare per pagare le tasse. Versamenti che sono necessari per far funzionare la macchina pubblica, sanità, scuole, forze dell'ordine. Da sabato sino al 31 dicembre gli italiani potranno lavorare per vivere e migliorare la propria condizione economica.

NORDEST: 200000 IRREGOLARI

Secondo le ultime stime dell'Istat riferite al 2022, sono però quasi 162.000 le persone fisiche presenti in Veneto che sono occupate irregolarmente come dipendenti o abusivi, 39.300 in Friuli Venezia Giulia. In Italia sono quasi 2,5 milioni e il numero più elevato è presente in Lombardia con 379.600 unità. Se, invece, si calcola il tasso di irregolarità (rapporto tra numero di occupati irregolari e totale degli occupati regionali) in Calabria secondo la Cgia si registra il tasso più elevato pari al 17%. Segue la Campania col 14,2. La media italiana è al 9,7. Veneto e Friuli V.G. agli ultimi posti intorno al 7%.

Nel 2025 si stima nel Def una pressione fiscale per l'anno in corso del 42,7%; un livello in lieve aumento di 0,1 punti sul 2024. Se si tenesse conto dei bonus introdotti dal governo la pressione si abbasserebbe al 42,5%. In questo caso i giorni di lavoro necessari per pagare le tasse sarebbero 155, uno in meno.

Msc ordina sei maxi-portacontainer Saranno prodotte da Hengli in Cina

L'OPERAZIONE

ROMA I dazi Usa non spaventano il colosso della logistica Msc. Dalla Cina rimbalza infatti la notizia che la Mediterranean Shiping Company del gruppo Aponte ha messo a segno un maxi investimento per la costruzione di una nuova serie di super navi, i large container vessel. Ordinando ai cantieri Hengli Heavy Industry sei navi portacontainer dual fuel alimentate anche a Gnl da 22.000 Teu di portata (il Teu è una unità di misura che si riferisce a un container standard da 20 piedi, 6,10 metri di lunghezza). Prosegue così il sodalizio fra il global carrier e il gruppo navalmeccanico Hengli che già nei mesi scorsi aveva ricevuto da Msc una commessa per dieci navi da 21.000 Teu e altrettante da 24.000 Teu del valore unitario superiore a 200 milioni di dollari. Nei giorni scorsi la società di analisi e ricerca Alphaliner ha messo in evidenza il fatto che Msc è il primo armatore al mondo a raggiungere una disponibilità di 900 portacontainer, 609 di proprietà e 291 in charter, per una capacità di stiva complessiva pari a di 6,5 milioni di Teu.

IL PASSAGGIO

La compagnia di navigazione italo-svizzera, prima di quest'ultima commessa appena annunciata, aveva in ordine 132 nuove costruzioni, pari a una capacità di 2,06 milioni di Teu, una cifra superiore a quella espressa dall'intera flotta di One (Ocean Network Express) che attualmente è il sesto liner più grande al mondo.

Una portacontainer di Msc

LA FIRMA

La firma di questo contratto con Xinde ha ora una valenza particolare anche in termini geopolitici visto che arriva proprio nel momento in cui gli Stati Uniti sembrano seriamente intenzionati a introdurre una nuova tassa sull'approdo di navi 'made in China'. La scelta di Msc di puntare sulla cantieristica cinese è un segnale chiaro al mercato: i cantieri navali cinesi rimangono un player di mercato indispensabile. Insomma, in pochi credono ad una guerra commerciale che metterebbe a rischio il normale funzionamento del mercato. E, va detto, gli Usa in particolare che, come noto, dipendono in larga misura dalle forniture asiatiche. Per il World Shipping Council (Wsc), l'associazione presieduta da Sorent Toft, ad di Msc, che rappresenta le principali compagnie di navigazione mondiali attive nel trasporto container, i dazi potrebbero minare il commercio americano, danneggiare i produttori statunitensi e indebolire gli sforzi per rafforzare l'industria marittima nazionale. Da qui la scommessa (calcolata) di un allentamento delle tensioni dopo il braccio di ferro tra Pechino e Washington.

PER IL GRUPPO APONTE UNA FLOTTA DI OLTRE 900 NAVI DA TRASPORTO, LA PRIMA AL MONDO

Umberto Mancini

IL PROVVEDIMENTO

Statali, c'è l'aumento in attesa del contratto Scatto fino a 46 euro

▶L'indennità di vacanza vale l'1 per cento: partirà da luglio e riguarderà tutti i dipendenti pubblici. Le trattative con i sindacati per i rinnovi sono in salita

ROMA A luglio cedolini più ricchi per i dipendenti pubblici. In arrivo un incremento dell'un per cento dello stipendio tabellare grazie all'indennità di vacanza contrattuale, che nei ministeri vale fino a 46 euro lordi in più al mese. Si tratta di un aumento-tampone che viene versato nelle buste paga dei dipendenti pubblici per sostenere il loro potere di acquisto nel periodo compreso tra la scadenza di un contratto e il rinnovo di quello successivo. Le amministrazioni già ad aprile hanno iniziato a erogare una prima parte dell'indennità relativa al contratto del triennio 2025-2027, pari allo 0,6% dello stipendio tabellare. Adesso l'asticella sale fino all'1%. La Ragioneria dello Stato ha pubblicato le tabelle con i nuovi importi: nei ministeri, dove l'indennità arriverà a luglio a 46,23 euro per i capi dipartimento e i dirigenti di prima fascia, si parte dai 16,54 euro di incremento per gli operatori, che diventano 21,14 euro per i funzionari e salgono a 36,17 euro per i dirigenti di seconda fascia. Aumenti compresi tra 16 e 46 euro anche negli enti pubblici non economici, come Inps e Inail, e nelle agenzie fiscali. Fanno eccezione l'Enav, l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (Anvs) e quella per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali (Ansfisa), dove i dirigenti a luglio prenderanno fino a 53,13 euro lordi in più al mese. Con l'ultima legge di Bilancio il governo ha disposto un adeguamento all'inflazione delle retribuzioni dei dipendenti pubblici dell'1,8% per ciascuno degli anni del triennio 2025-2027 (5,4% di aumento complessivo), stanziando 11 miliardi di euro. Ma le trattative devono ancora partire: al momento si stanno discutendo i contratti del triennio precedente, escluso quello delle Funzioni centrali, l'unico che è stato sottoscritto a gennaio. Nella sanità un dirigente medico otterrà fino a 36,17 euro in più di stipendio, una volta che gli sarà riconosciuta l'indennità di vacanza contrattuale nella misura piena. Un assistente riscuoterà 17,86 euro e un operatore 16,75 euro. Nella scuola gli importi erogati saranno compresi tra 13,69 euro (collaboratori annuali e non annuali) e 36,17 euro (dirigenti scolastici). Nelle università tra 16,64 euro (operatori) e 36,17 euro (dirigenti di seconda fascia). Nelle funzioni locali la forbice va da 15,24 euro (questo l'importo dell'indennità di vacanza contrattuale destinata agli operatori) a 36,17 euro (per i dirigenti e i segretari comunali). Nell'esercito un capitano riscuoterà 24,52 euro, un maresciallo semplice 20,32 euro e un graduato circa 17 euro. In Polizia l'indennità massima indicata dalla Ragioneria generale dello Stato è di 24,52 euro: questa la cifra che verrà riconosciuta ai commissari capi. Nei Vigili del Fuoco un dirigente generale avrà diritto invece a luglio a 46,73 euro di "bonus". E ancora. Un capitano dei carabinieri con oltre dieci anni di servizio il mese prossimo prenderà 24,52 euro in più di stipendio. Idem i cappellani di Forze armate e polizia. In attesa del rinnovo del contratto per il triennio 2025-2027 l'indennità di vacanza contrattuale porterà infine nelle tasche degli ambasciatori 87,74 euro in più al mese. L'asticella scende a 82,18 euro per i prefetti.

PER IL TRIENNIO 2025-2027 GIÀ STANZIATI 11 MILIARDI MA L'UNICO NEGOZIATO IN FASE DI AVVIO È PER LE FUNZIONI CENTRALI

IL COMPARTO

Nel comparto delle Funzioni centrali, l'unico per il quale è stato sottoscritto il nuovo contratto, l'indennità di vacanza contrattuale si aggiunge ai 160 euro medi lordi mensili di incremento stipendiale garantiti dal nuovo accordo, all'adeguamento delle indennità di amministrazione (circa 50 euro in più al mese) e ai soldi del taglio del cuneo, beneficio che NoiPa riconoscerà agli statali a partire da questo mese. Problemi tecnici hanno rimandato di sei mesi l'aggiornamento dei cedolini, scatenando l'ira dei lavoratori del pubblico, costretti a un'attesa che nel privato non c'è stata. Tra scuola, sanità ed enti locali sono invece più di due milioni i dipendenti pubblici con il contratto scaduto. Se non si arriverà presto a un'intesa allora il ministro della Funzione pubblica, Paolo Zangrillo, potrebbe disporre gli aumenti per legge, unilateralmente. I costi dei rinnovi dei contratti della Pa per il triennio 2025-27 si cifrano in 10 miliardi, risorse che il governo ha già messo a disposizione ma che il Tesoro potrebbe chiedere indietro se le trattative dovessero tardare a prendere il largo.

IN STALLO I TAVOLI DI SANITÀ ED ENTI LOCALI PER LE INTESE DEL TRIENNIO 2022-2024 L'IPOTESI DI UNA EROGAZIONE UNILATERALE

Francesco Bisozzi

Gli aumenti nel pubblico impiego dal 1° luglio

(Indennità di vacanza contrattuale, euro mese)

Comparto	Da	A
MINISTERI	da 16,54	a 46,23
AGENZIE FISCALI	da 16,54	a 46,23
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI	da 16,54	a 46,23
SCUOLA	da 19,44	a 36,17
FUNZIONI LOCALI	da 15,87	a 36,17
COMPARTO SICUREZZA E DIFESA (Polizia, Carabinieri, GdF ecc)	da 16,24	a 36,17

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato

Withub

L'ISEE 2.0

1 Esclusi Btp e risparmi fino a 50 mila euro

Con il nuovo Isee 2025 si può beneficiare dell'esclusione dei titoli di Stato italiani, dei buoni e libretti postali fino a 50mila euro

2 Conteggi più favorevoli per le persone disabili

Esclusi dal nuovo Isee trattamenti previdenziali e assistenziali percepiti da disabili, se non già considerati nel reddito

3 Maggiorazioni per i soggetti fragili

Prevista maggiorazione di 0,5 al parametro della scala di equivalenza per ogni componente familiare con disabilità

4 Introdotta infine una Dsu precompilata con i dati in mano alla Pa e validità estesa al 31 dicembre dell'anno di presentazione

IL CONTRIBUTO

Bollette, in arrivo il bonus per 5 milioni di persone

ROMA Arriva il bonus bollette da 200 euro per oltre cinque milioni di famiglie. Chi ha un Isee tra 9.530 e 25mila euro sta per ricevere una boccata d'ossigeno sui costi dell'energia elettrica. I nuovi sgravi partiranno con le fatture in arrivo entro fine mese o inizio luglio, che saranno ben più leggere. La quasi totalità della platea dovrebbe poi essere coperta con lo sconto integrale una tantum entro settembre.

Il contributo straordinario è stato introdotto dal governo per provare ad aiutare le famiglie con redditi medio-bassi ad affrontare il caro-vita, tramite il decreto bollette dello scorso 28 febbraio (diventato legge ad aprile), con uno stanziamento complessivo di 1,65 miliardi. Finora, però, lo sconto è arrivato solo a chi già riceveva il cosiddetto "bonus sociale". Si tratta di circa 3 milioni di famiglie con un indicatore di ricchezza fino a 9.530 euro (15mila euro con tre figli e 20mila con almeno quattro figli) che, in base alle norme attuali, hanno già diritto a uno sconto sulla bolletta della luce. Vale, per l'intero 2025, 168 euro per i nuclei fino a due componenti, 219 euro per quelli con tre e quattro componenti e 241 euro per quelli più numerosi.

L'ACQUIRENTE UNICO (GSE) STA INVIANDO I NOMI DEI BENEFICIARI AGLI OPERATORI: TUTTI GLI SGRAVI ARRIVERANNO ENTRO FINE SETTEMBRE

IL MECCANISMO

Per tutti gli altri si è attesa la presentazione all'Inps della Dichiarazione sostitutiva unica per l'Isee aggiornato del 2025. L'Istituto, fino a gennaio 2026, deve trasmettere al Sistema informativo integrato (gestito dall'Acquirente unico) l'elenco delle famiglie beneficiarie.

Dall'inizio di questo mese, però, la società per azioni del Gestore dei servizi energetici (Gse), che svolge l'attività di approvvigionamento di energia per il Paese, sulla base delle indicazioni dell'Inps sta inviando agli operatori privati gli elenchi dei beneficiari. Da quando le ricevono le utility hanno tre mesi di tempo per erogare lo sconto ai clienti, dandone evidenza in bolletta. I requisiti di ammissibilità vengono verificati dal sistema informativo integrato (Sii), la banca dati che contiene le informazioni relative alle forniture elettriche e gas e i riferimenti dei clienti a cui è intestato il contratto di fornitura, come il codice fiscale. Un fattore, però, potrebbe rendere la platea interessata più ampia rispetto alle 5 milioni di famiglie stimate dal governo a febbraio. A inizio aprile, infatti, sono entrate in vigore le nuove modalità di calcolo dell'Isee. Con la nuova Dsu per il calcolo dell'indicatore di ricchezza familiare si può beneficiare dell'esclusione dei titoli di Stato italiani e dei buoni e libretti e postali fino a un importo di 50mila euro.

Alcuni contatori elettrici di nuova generazione

LA PLATEA

Gli esperti stimano che gli interessati al ricalcolo siano circa 3 milioni. Per loro la nuova modalità di calcolo si tradurrà in valori Isee più bassi, e questo potrebbe ampliare la platea dei beneficiari del nuovo bonus. In pratica chi oggi ha un Isee superiore ai 25mila euro potrebbe trovarsi improvvisamente a rispettare la soglia. Senza contare che, con le nuove regole, anche chi non ha ancora un Isee potrebbe essere interessato a farselo rilasciare. Se la platea sarà troppo ampia toccherà al ministero dell'Ambiente e ad Arera gestire il riparto delle risorse disponibili ed eventualmente il governo potrebbe dover intervenire prevedendo nuovi fondi. In attesa di istruzioni ufficiali, comunque, l'Autorità di regolazione per l'energia dovrà tenere conto del possibile aggiornamento dell'Isee in corso d'anno da parte di migliaia di nuclei familiari.

Giacomo Andreoli

I Cavalieri del Lavoro per gli Stati Uniti d'Europa

▶Le priorità del presidente della Federazione Sella: «Superare l'unanimità nelle decisioni, debito comune e semplificazione»

▶Il leader triveneto Zobele: «Serve unione energetica e fiscale» Patuelli (Abi): «Il Mes sia più trasparente sul modello della Bce»

L'EVENTO

VENEZIA Che il 2026 sia l'inizio degli Stati Uniti d'Europa. Dai i Cavalieri del Lavoro riuniti a Venezia per il convegno annuale arriva un messaggio forte per completare la costruzione della Ue con una serie di proposte che passano dal superamento del diritto di veto e dell'unanimità nelle decisioni all'emissione di obbligazioni comuni che possano finanziare le cruciali politiche di difesa, di sviluppo tecnologico e digitale, di transizione verso la sostenibilità, ma anche c'è la necessità di avviare una profonda opera di semplificazione che ridia alle imprese la possibilità di essere pienamente competitive. «L'Europa, anche se ancora incompiuta, è un miracolo della Storia: 27 nazioni sovrane che scelgono ogni giorno di condividere valori, regole e responsabilità. Occorre ora un secondo miracolo: fare in modo che il 2026 sia il primo anno degli Stati Uniti d'Europa», esorta nel suo discorso di chiusura il presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro Maurizio Sella: «Agendo su tre fattori: decisioni Ue a maggioranza, difesa comune e semplificazione».

I lavori del convegno nazionale "L'Europa che vogliamo" in Fondazione Cini sull'isola di San Giorgio sono stati aperti dal messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha sottolineato come «il contesto internazionale, i conflitti, l'appannamento delle convenzioni e delle attività internazionali basate su principi di cooperazione, rendono più che mai prezioso il ruolo dell'Unione Europea, fattore di stabilità, progresso e pace».

Dal convegno, a cui hanno partecipato 160 cavalieri del Lavoro, espressione dell'eccellenza imprenditoriale italiano, è emersa la necessità di rilanciare l'Europa puntando su innovazione, capitale umano e forti politiche industriali comunitarie. «Concretezza e rilancio della competitività devono essere i cardini del nuovo corso – spiega l'imprenditore trentino con attività nel Veronese Enrico Zobele, presidente del Gruppo Triveneto dei Cavalieri del Lavoro che ha organizzato il convegno –. Nei suoi primi 70 anni l'Europa ha conseguito successi enormi, ora l'obiettivo non può che essere un governo comune. Occorre pensare a una unione energetica, a una armonia fiscale e a un mercato degli investimenti per scelte strategiche e tecnologiche più rilevanti».

MATTARELLA: RUOLO PREZIOSO

«Il Parlamento europeo – dichiara in video messaggio la presidente Roberta Metsola – è al fianco delle imprese nelle sfide di oggi: a partire dalla congiuntura geopolitica ma pure nella semplificazione e nella realizzazione di politiche industriali che mettano al centro l'innovazione, la sostenibilità e la dignità del lavoro». Messaggio anche da Antonio Tajani, vicepresidente del consiglio e ministro degli Esteri: «Serve una vera politica industriale comune che favorisca la crescita delle imprese dando risposte ai problemi dei prezzi energetici, delle materie prime, delle competenze, del credito. La parola d'ordine deve essere "sburocratizzare". Servono ingenti investimenti anche per la transizione digitale, l'innovazione tecnologica e l'intelligenza artificiale. Ma nello stesso tempo l'Europa deve allargare i suoi orizzonti commerciali: ho contribuito all'accelerazione del negoziato sull'accordo di libero scambio tra Ue e India. Sosteniamo poi l'intesa col Mercosur ma dobbiamo guardare anche all'Africa».

BERNABÈ: «LE RISORSE FINANZIARIE CI SONO, BASTA MOBILITARE I TANTI MILIARDI NEI CONTI CORRENTI»

VENEZIA Il convegno dei Cavalieri del Lavoro in Fondazione Cini e il presidente del Gruppo triveneto Enrico Zobele

Il convegno è stata anche l'occasione per il presidente dell'Abi e Cavaliere Antonio Patuelli per lanciare una proposta per superare lo stallo sul Mes, il meccanismo finanziario europeo di stabilità non ancora operativo perché manca la ratifica del parlamento italiano: «Dopo averlo letto riconosco che superare la lacuna relativa alla trasparenza potrebbe essere un modo per superare un'impasse che blocca lo strumento. Dovremmo introdurre la stessa logica di trasparenza prevista dal trattato della Bce che prevede ad esempio l'obbligatorietà di relazioni periodiche al Parlamento Europeo». Patuelli è ottimista anche sull'euro, una delle grandi conquiste positive dell'Europa: «In un anno la Bce ha attuato ben 8 manovre di riduzione dei tassi di interesse e ora le imprese europee possono contare per i propri investimenti su di un costo del denaro che è la metà di quelli Usa e Regno Unito, di molto inferiori a quelli di tanti altri Stati occidentali. Per anni abbiamo dovuto ascoltare una vulgata secondo cui l'euro era il ricettacolo di tutti i mali - aggiunge Patuelli - ma dobbiamo ricordare che il massimo dei tassi della Bce è stato di poco più del 4% mentre il tasso di sconto della lira è arrivato anche al 19%. E per intervenire su settori come la difesa comune e la politica estera l'unica strada sono nuovi trattati».

IL RISPARMIO IN USA

Le risorse per la Nuova Europa più forte e operativa non mancano. «La Ue può contare su 33mila miliardi di risparmi di cui 13mila miliardi nei conti correnti delle banche degli stati membri. Abbiamo investito in titoli di stato e aziende degli Stati Uniti migliaia di miliardi di euro e ci facciamo ricattare da Trump? Dovremmo piuttosto mettere al lavoro le nostre risorse per fare crescere l'Europa», avverte Franco Bernabè, presidente di Techvisory e dell'Università di Trento: «Abbiamo fatto tanti errori come nell'automotive, ma abbiamo le capacità intellettuali, le risorse finanziarie e le competenze nella ricerca per crescere». E per superare l'impasse dell'unanimità si può andare avanti con "volonterosi" e l'Italia deve farsi promotrice di questa svolta: «Bisogna rifondare l'Europa e sburocratizzarla partendo anche dalla stessa Commissione - propone l'ex presidente di Confindustria e Cavaliere, Antonio D'Amato - gli Stati fondatori devono prendere in mano la situazione a partire da temi cruciali come la difesa comune. E non è il momento di pensare ad altri allargamenti».

Maurizio Crema

ANTONIO D'AMATO: «GLI STATI FONDATORI PRENDANO IN MANO LE RIFORME E VADANO AVANTI DA SOLI SUI TEMI CRUCIALI»

Gli imprenditori del Nordest

«Meno ideologie e più politica industriale»

(m.cr.) «Gli imprenditori del Nordest vogliono sicuramente più Europa, ma anche un'Europa diversa, che non faccia scelte ideologiche come quelle sull'automotive», avverte Maria Cristina Piovesana, Cavaliere del Lavoro del Triveneto (sono in totale 63 sui 600 circa in tutta Italia), imprenditrice trevigiana da 75 milioni di ricavi: «Manca ancora una vera politica industriale comune. Abbiamo tante eccellenze per esempio nella moda, dobbiamo difenderle e farle sviluppare. E investire sulla difesa significa anche spingere lo sviluppo tecnologico, i droni, i satelliti». Bruno Veronesi, patron dell'Aia e del gruppo da 4 miliardi e 11mila addetti, ricorda l'importanza della formazione: «Ci mancano gli ingegneri ma anche i periti per competere con Cina e India». «Un'Europa più forte non significa abdicare alle identità locali, ma per competere nell'attuale scenario geopolitico serve più unità e un'Europa federale - osserva Matteo Bruno Lunelli, presidente di Altagamma, Ad del gruppo di famiglia del vino e dei distillati trentino da 140 milioni di ricavi -, c'è bisogno di massa critica per discutere di dazi e di energia. L'Europa poi deve pensare di più alla crescita delle imprese». «Più debito europeo per investire nel digitale e nelle tecnologie - esorta Chiara Maddalena, vice presidente dell'azienda udinese da 80 milioni di ricavi e 200 addetti - è poi cruciale la semplificazione». «Vogliamo più Europa nelle cose che contano come la difesa e l'energia, e meno Europa nelle regole di ogni giorno», sintetizza Sandro Boscaini, imprenditore del vino con Masi e Canevel.

«Il progetto arabo non piace al governo Il futuro di Superjet adesso è a rischio»

CRISI

VENEZIA «A rischio il futuro di Superjet International». Il grido di allarme è dei sindacati dei metalmeccanici di Venezia che proprio per capire cosa accadrà hanno già calendarizzato, per martedì 10 giugno, un incontro chiarificatore con Vincenzo Capobianco e Camillo Perfido, rispettivamente presidente e amministratore delegato di Superjet International di Tessera (Venezia). Il futuro della società di costruzione di aerei business che impiega 115 persone, dopo più di tre anni è infatti ancora incerto.

IL CASO

L'invasione dell'Ucraina ha congelato la quota di controllo in mano ai russi e sulla proposta di acquisto fatta dal fondo emiratino Mark AB Capital il Comitato di sicurezza finanziaria (Csf) del ministero dell'Economia e delle Finanze incaricato di rispondere all'offerta non si è mai espresso.

L'ALLARME DEI SINDACATI MARTEDÌ L'INCONTRO CON I VERTICI AZIENDALI

TESSERA Uno degli aerei realizzati da Superjet International nello stabilimento veneziano: il futuro dell'azienda dopo la bocciatura dei nuovi soci arabi ora è a rischio

«Una risposta netta e definitiva dal Csf non l'abbiamo ancora e mai avuta. Ma la sensazione è che la proposta di far entrare nella società il fondo emiratino con Italsistemi e Leonardo, che ha una quota del 10%, non piace. Anche per questo abbiano chiesto la riunione, per capire come stanno davvero le cose, perlomeno in maniera ufficiosa. Capiamo le ragioni politiche, ma una risposta è ora di darla, se non altro per vagliare altre possibili soluzioni» spiega Matteo Masiero, segretario generale di Fim Cisl Venezia.

LE PREOCCUPAZIONI

C'è quindi preoccupazione per i posti di lavoro, per le competenze maturate e per le infrastrutture e si stanno vagliando soluzioni per poter far continuare l'attività veneziana nell'eventualità che il progetto "arabo" non dovesse andare in porto. Quindi i sindacati chiedono alla stessa politica e a Leonardo, in quanto socio di SuperJet, di essere ambiziosi pensando ad un progetto di più ampio respiro che abbracci il territorio del Nordest. Se l'operazione araba di Superjet International svanisse chiedono di trovare alternative per dare un futuro alla storica attività di Tessera.

LE PROPOSTE

Tra queste ci sarebbe quella di creare un polo dedicato ai droni militari, come fatto dalla stessa Leonardo a Ronchi dei Legionari (Gorizia) mettendosi in società con la turca Baykar. A marzo scorso, proprio Leonardo e la turca Baykar hanno avviato una joint venture per la produzione, lo sviluppo e la commercializzazione di velivoli "Unmanned" e nelle intenzioni delle due società Ronchi dei Legionari avrebbe un ruolo centrale essendo l'unico, per tutto il Gruppo Leonardo, dove si producono velivoli militari senza piloti.

Oppure agganciarsi al progetto sandbox del Gruppo Save in sperimentazione all'aeroporto di Padova e che al Marco Polo prevede la realizzazione di due vertiporti. «Leonardo, tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, ha tra gli 800 e 850 dipendenti specializzati, i 115 di Tessera hanno competenze preziose che non vanno disperse» conclude Masiero.

Claudio Baglioni è diventato nonno di Leone Riccardo

«Ciao a tutti! Mamma e papà sono un po' stanchi ma stanno be... Mmm... no. Troppo originale. Diciamo che neanche 48 ore fa sembravo un artificiere che ha a che fare con una bomba, ora ho la dimestichezza di una majorette col suo scettro»: con un post su Instagram Giovanni Baglioni annuncia la nascita di Leone Riccardo, suo primogenito. Claudio Baglioni e Paola Massari diventano nonni. Riccardo è il nome del nonno paterno di Giovanni. Ad accompagnare il lieto annuncio social, la foto del disegno di un leoncino con cuori e stelle e il nome del bambino. La nascita di Giovanni, nel 1982, era stata celebrata da Claudio Baglioni con la celebre 'Avrai', una delle canzoni più ispirate e citate della storia della musica italiana. Giovanni ha scelto di non fare il cantante ma ha trovato la sua strada studiando ed esercitando il suo talento come virtuoso della chitarra e abile compositore. Tra le tante altre canzoni più o meno esplicitamente scritte per Giovanni, figlio unico come Claudio, anche Grand'uomo e Dieci dita.

L'INTERVISTA

Gian Marco Chiocci

A due anni dalla nomina, parla per la prima volta il direttore del Tg1: «Evocano TeleMeloni, ma a conti fatti non è così. L'informazione deve cambiare, è vero. Noi intanto, da Garlasco al Kursk, diamo notizie mai viste prima»

«Io, un marziano in Rai tra scoop e burocrati»

Gian Marco Chiocci è nato a Roma il 6 aprile 1964. Figlio d'arte, dal 1989 è al Tempo e dal 1995 al Giornale, dove firma tanti celebri scoop. Nel 2013 diventa direttore proprio, che lascia nel 2018 per guidare l'agenzia AdnKronos Guida il Tg1 dal giugno 2023. Ha quattro figli

Dal 3 giugno 2023 Gian Marco Chiocci è il direttore del Tg1, fortemente voluto da Giorgia Meloni. Da allora di lui e del suo lavoro si è detto di tutto («TeleMeloni», «Informazione di regime», «Burattino del premier» etc.), lui ha replicato adottando il profilo basso – non ha mai parlato – continuando a lavorare a testa bassa. Sul fronte dei risultati, il Tg1 ha retto, ha fatto anche grandi ascolti (grazie alle dirette sulla morte del Papa e il Conclave, I reportage dai fronte russo-ucraino, le interviste esclusive etc.) e da sette mesi è in netta crescita come hanno certificato i dati diffusi due giorni fa. Romano, 61 anni, quattro figli, Chiocci prima di arrivare a Saxa Rubra ha diretto con grandi risultati l'*AdnKronos* (2018-2023), il quotidiano *Il Tempo* (dal 2013 al 2018 l'ha praticamente resuscitato) e prima ancora per *il Giornale* ha firmato decine di inchieste come Affittopoli (sfrattò Massimo D'Alema) e quella sulla famigerata casa di Montecarlo che travolse l'allora presidente della Camera, Gianfranco Fini, e le sue ambizioni politiche.

È vero che Vittorio Feltri la chiamava "inviato immobiliare"?

«Sì. Il direttore, il mio maestro, mi prendeva in giro così. Con le case me la cavavo...».

E dopo due anni com'è il bilancio da direttore Rai?

«Esaltante, la macchina del Tg1 ha una forza pazzesca, ma anche - diciamo così - molto complicato».

Perché?

«La Rai è un mondo a parte ha regole e riti che non esistono altrove, spesso incomprensibili per chi - come me - viene da fuori. Ho dovuto studiare tanto, prima e dopo: in tv non avevo mai lavorato».

Sia sincero: ne ha trovati parecchi di traverso?

«No, ma il fatto di essere un esterno - figura quasi mitologica in Rai - ha sicuramente moltiplicato le diffidenze. Il problema diventa serio quando uno che viene da fuori si scontra con la burocrazia, i sindacati e le cordate di vario tipo e colore».

A proposito, a gennaio è andato al congresso dell'Usigrai, il sindacato di sinistra dei giornalisti Rai, dicendo di sentirsi un marziano: era una sfida?

«No. Ho detto soltanto che, a prescindere dalle idee politiche, lavorare insieme è possibile ma un sindacato non può più andare avanti così, deve rinnovarsi, aprirsi. Anche per l'Usigrai serve una svolta epocale. Perché in Rai ci sono inefficienze insostenibili e privilegi inaccettabili».

Fa qualche esempio?

«C'è tanta gente che pretende una promozione solo perché in dieci anni non l'ha mai avuta. Oppure non si corre per una emergenza perché non ci sono troupe a sufficienza o perché un tecnico è andato a mangiare e non può essere disturbato. Se fuori dalla Rai per risolvere un problema basta una telefonata, qui bisogna seguire regole burocratiche assurde, mandare duecento mail, parlare con venti funzionari. A me da giornalista alla fine interessa solo fare buona informazione, veloce, ma per tanti in azienda questa è l'ultima preoccupazione».

> OGGI SU RAI1 TORNA PINO INSEGNO. MI HANNO GARANTITO CHE QUESTA VOLTA COME TRAINO ANDRÀ BENE, SPERIAMO SIA COSÌ

Molti dicono che la faccia in maniera squilibrata: cosa risponde?

«(*Sorride*, ndr). Parlano per il mio Tg1 i numeri di istituti indipendenti come l'Osservatorio di Pavia e l'Agcom: politicamente siamo il tg più equilibrato. In alcune occasioni siamo arrivati a dare più voce all'opposizione che alla maggioranza, facciamo parlare partiti minori mai considerati. Questa storia di TeleMeloni non sta in piedi. Anche perché, numeri alla mano, è per il passato che si può parlare davvero di TeleRenzi, TeleConte, TeleGentiloni e anche TeleDraghi. In due anni il Tg1 ha intervistato la premier tre volte. Vogliamo contare gli altri premier? Sono fatti».

La svolta epocale di cui parlava al Congresso dell'Usigrai come dovrebbe iniziare?

«In quell'occasione il dibattito si è animato proprio su come oggi in Rai si fa informazione politica, come se scoprissero solo ora che in Rai si fa in maniera particolare. Per questo ho invitato il sindacato a fare un convegno per andare oltre certe logiche. Ho citato i sonori dei politici che mi arrivano, filmati autoprodotti che se non li mando in onda vengo sommerso dalle pressioni».

Tipo?

«"Se non mi passi quel sonoro, ti scateno una batteria di dichiarazioni contro il Tg1". Ecco perché si fa ancora il pastone politico».

Faccia qualche nome.

«Non c'è bisogno. Comunque non parlo solo di un caso».

Politici di che colore?

«Tutti i colori, più di sinistra che di destra. Ecco perché mi viene da ridere quando sento parlare della politica fuori dalla Rai. Ancora aspetto che l'Usigrai risponda all'invito».

L'8 agosto entra in vigore l'European Media Reform Act, la legge europea che vuole tutte le tv di Stato libere dal controllo di Governo e Parlamento, i quali dovranno anche garantire una pianificazione economica: mancano due mesi, la politica ce la farà?

«Stando là dentro la vedo complicata. Questa cosa si sarebbe dovuta fare dieci, venti e anche trent' anni fa».

In due anni si è piegato alla regola delle promozioni forzate?

«No. Ho fatto crescere soltanto chi, secondo me, lo meritava».

La sua foto sarà piena di freccette in chissà quanti stanze.

«Non lo so. Mi piace lavorare, ho sempre cercato di fare squadra e di portare a casa i risultati. Come con i social: quelli del Tg1 sono da mesi primi per visualizzazioni fra quelli d'informazione. E poi oggi il Tg1 fa scoop che prima erano davvero merce rara, da Garlasco a quello dell'inviata Stefania Battistini in Kursk (*la collega è ancora ricercata dai russi*, ndr)».

> PIÙ DIFFICILE INTERVISTARE IL PAPA O FIORELLO? LO SHOWMAN MI HA DAVVERO SORPRESO SANGIULIANO A PARIGI? NON L'HO DECISO IO

Oggi torna su Rai1 Pino Insegno con "Reazione a catena", di cui lei si è spesso lamentato perché – facendo pessimi ascolti – non faceva da traino al Tg1: che ne pensa?

«Non ce l'ho mai avuta con lui, in passato ho solo detto che le cose non andavano bene, proprio come gli altri fanno a volte con me. Stavolta mi hanno garantito che Insegno andrà bene, speriamo sia così».

Il cda Rai del 5 giugno ha nominato la vicedirettrice del Tg1 Incoronata Boccia capo ufficio stampa della Rai: lei è la stessa che un anno fa disse in tv "l'aborto non è un diritto, è un crimine". Intervento di cui lei si lamentò: contento?

«Non mi sono lamentato, mi sono solo raccomandato con lei e con tutti i miei redattori di essere prudenti perché lavorando al Tg1 ogni parola può essere strumentalizzata. Boccia è brava e ha accettato un incarico importante».

Sotto, Chiocci il 1° novembre 2023 a Santa Marta per il Tg1 con Papa Francesco Al centro, con Fiorello, 63, durante l'intervista al Tg1. Sotto, con moglie e quattro figli

Per la famosa intervista a Sangiuliano le regole d'ingaggio come le avete stabilite?

«Niente di particolare. L'ho chiesta, l'abbiamo fatta. Sfido chiunque a dire che non gli abbia chiesto tutto quello che serviva. Infatti tutti i miei colleghi direttori mi hanno fatto i complimenti, tutti tranne uno che rosica sempre».

Un collega direttore di tg?

«No comment».

Da quando è al Tg1 spesso si parla di contrasti con l'attuale ad Giampaolo Rossi: conferma? Non neghi perché non ci crede nessuno.

«Ci sono stati momenti in cui ci siamo confrontati su alcuni temi, ma senza scontrarci. Lui fa il suo, io faccio il mio. Nessun problema».

L'ad Rossi ha dato il via libera al documento che ridefiniva il raggio d'azione della Direzione editoriale per l'offerta informativa, guidata da Monica Maggioni. In pratica, sulla carta l'ex direttrice del Tg1 controlla tutta l'informazione Rai: Sangiuliano corrispondente a Parigi, per esempio, è una decisione sua o della Maggioni?

«Mia, no. Sangiuliano però è una risorsa Rai, aveva i requisiti e sta facendo bene. È tutto a posto».

Questo superpotere della Maggioni come incide sulla quotidianità del Tg1? Devi chiedere a lei se vuole far partire un inviato?

«Assolutamente no. È una struttura che deve sovrintendere a determinate cose ma non entra nella vita del Tg1, anzi: c'è collaborazione».

Le sue interviste hanno grande successo: più faticoso quella con Papa Francesco o Fiorello?

«Con Fiorello siamo entrati in profondità ed è stato sorprendente vederlo così diverso dal solito».

Sinner le ha confessato di aver pensato di mollare tutto: lei in due anni quante volte l'ha fatto?

«Qualche volta, ma è durata poco».

Sul sito Rai c'è scritto che guadagna 200 mila euro: con la conferma è arrivato al tetto di 240 mila?

«Sì».

Prima della Rai guadagnava di più?

«Sì. Ma la sfida era troppo allettante».

La tv, una volta scoperta, è come i diamanti: per sempre?

«Sì. Ma chi può dirlo?»

Potrebbe entrare in politica?

«Non ci penso proprio».

Andrea Scarpa

L'intervista

L'inviata della Rai ha ricevuto a Treviso il premio alla carriera "Goffredo Parise" per il reportage
«Ho letto "Niente e così sia" della Fallaci e non me ne sono più staccata. Le donne sono sentinelle»

«In mezzo alle guerre per colpa di Oriana»

Lucia Goracci

«In principio è stata l'Oriana. Quella scriteriata di madre mi ha messo in mano "Niente e così sia" e non me ne sono staccata più». Lucia Goracci non è una di quelle giornaliste dell'alta società con manicure fresca di giornata. Se passi buona parte della tua vita da adulta tra Libia, Siria e Afghanistan impari a rivedere la lista delle priorità. Solo la piega ai capelli onora l'occasione del premio alla carriera "Goffredo Parise" per il reportage.

Gli occhi pungenti, la pelle scura, la sobrietà delle parole non passano però inosservati. Ascoltarla è anzitutto capire la differenza tra le convinzioni che ti fai comoda sul divano di casa rispetto a chi della guerra conosce bene l'odore, e spesso le ferite. Come è accaduto a lei molte volte. L'ultima l'8 ottobre 2024 in Libano, quando il suo autista, dopo avere messo in salvo lei e il suo operatore da un'imboscata è caduto perpendicolare a terra e lì è rimasto, a causa di un infarto provocato dallo choc per l'aggressione.

Cosa significa oggi fare l'inviato di guerra?

«Il nostro è un racconto più affaticato. Percepito come meno essenziale. Un tempo i mujhaidin avevano bisogno dei giornalisti per esistere. Oggi con una mano si riprendono e con l'altra agitano il kalashnikov. Poi c'è questa faticosa osmosi in cui il racconto giornalistico è costretto a vivere con internet. Il tuo racconto che cerca sempre la complessità e rifugge la dicotomia rischia di perdersi. Bisogna sempre schierarsi. E invece in guerra io sono convinta che il male non sia mai di una parte sola».

NON CREDO NEL GIORNALISMO "SCHIERATO" O NELLA DICOTOMIA DEL WEB: IL MALE NON STA MAI DA UNA PARTE SOLA

Come legge l'operazione militare di Israele a Gaza?

«Gaza è il nostro buio, il nostro buco nero. È una guerra di vendetta dopo un fatto terrificante come il 7 ottobre è stato; è stato un grave, indifendibile atto di abominio terroristico. Ma quello che è venuto dopo non ha nulla a che vedere con la guerra per il numero di vittime civili e per la sproporzione di danni. Oltre che una guerra di vendetta, è inevitabilmente un'operazione per restare al potere da parte di un governo, quello di Netanyahu, che gli stessi storici israeliani hanno definito il più estremista e ultrareligioso della storia di Israele».

I MASSACRI CREANO SOLO LE PREMESSE PER NUOVO ODIO. GAZA È IL NOSTRO BUCO NERO. IN AFGHANISTAN HO LASCIATO L'ABISSO

DAL MEDIO ORIENTE ALL'AFGHANISTAN

Lucia Goracci, toscana, per 20 anni ha seguito da corrispondente della Rai i principali conflitti dal Libano alla Siria, dalla Turchia all'Afghanistan. A Treviso ha ricevuto il premio alla carriera "Goffredo Parise" per i suoi reportage di guerra

Cos'hanno in comune le guerre?

«Le guerre sono soprattutto ladre di futuro e ladre di possibilità e ai bambini di Gaza fa malissimo. Tu crei solo premesse per nuovo odio. Se il 7 ottobre ha insegnato qualcosa è che la deterrenza che poggi solo sulla superiorità militare non può funzionare, non è solo sicurezza».

Come ha potuto come inviata e donna preservare la sua vita privata?

«Non l'ho preservata infatti! È difficile se una donna che vuole andare avanti e non passare da matta, però ha anche dei vantaggi perché dentro certe culture come quella musulmana che io frequento abbastanza abitualmente, accostarsi alle donne come vittime di una guerra è più semplice. Le donne sono delle sentinelle importanti».

È stata l'ultima a lasciare l'Afghanistan nel 2021, ha preso l'ultimo volo in partenza. Che giorni sono stati?

«Eravamo consapevoli che dietro ci saremmo lasciati l'abisso. L'avevamo capito con grande nitidezza con Miki Stoijcic (compagno di vita, che ha raccontato con la giornalista 12 anni di guerre) dentro l'aeroporto Hamid Karzai, l'ultimo lembo di Nato in Afghanistan. Era il caos, si stavano impacchettando 20 anni di missione con un gran senso di frustrazione e la fretta convulsa di caricare quanti più afghani possibile sugli aerei».

È stata anche tra i primi a tornare in Afghanistan, nel settembre dello stesso anno.

«Sì, con il primo visto del Nuovo emirato islamico, proprio quando i Talebani festeggiavano il loro 11 settembre tappezzando Kabul con i manifesti del Mullah Omar. Vedevo madri che non volevano che le figlie assistessero a quello spettacolo. Per vent'anni si era fatto credere a un Paese e alle sue donne che ci fosse un futuro diverso e adesso quelle donne sono precipitate in un Medioevo che soffrono di più perché, come dice Filumena Marturano, si piange quando hai conosciuto il bene e non lo puoi più avere».

Elena Filini

Billie Eilish a Bologna, oggi l'unica data in Italia L'ultima volta nel 2019

IL TOUR

I fan, che aspettano questa giornata da sei anni, si sono organizzati per accoglierla con una coreografia speciale: quando stasera tra *Therefore I Am* e *Wildflower*, rispettivamente la quarta e la quinta delle ventidue canzoni in scaletta, Billie Eilish si prenderà qualche secondo per rifiatare, le tre tribune dell'UnipolArena di Casalecchio di Reno si coloreranno di verde, di bianco e di rosso grazie a dei cartoncini che saranno sollevati dagli spettatori, mentre quelli nel parterre mostreranno dei cartelli con la scritta «we missed you», «ci sei mancata».

L'APPUNTAMENTO

È tutto pronto a Bologna per l'unica data italiana di *Hit Me Hard and Soft: the Tour*, la tournée mondiale con la quale Billie Eilish sta presentando l'omonimo album uscito un anno fa, che stasera fa tappa all'arena alle porte della città emiliana. L'ultima volta che la popstar statunitense si esibì in Italia era l'agosto del 2019. Billie Eilish aveva appena 17 anni e un solo disco alle spalle, quel *When We All Fall Asleep, Where Do We Go?* che cinque mesi prima dello show sul palco del festival Milano Rocks l'aveva catapultata in testa alle classifiche mondiali.

Oggi di anni ne ha 23, eppure ha già conquistato traguardi che gli artisti di solito non raggiungono in un'intera carriera: dai 60 milioni di copie vendute a livello mondiale ai due Premi Oscar vinti (entrambi come "Miglior canzone", nel 2022 per quella *No Time to Die* contenuta nell'omonimo film della saga di 007, l'anno scorso per *What Was I Made For?* dalla colonna sonora di Barbie). In questi sei anni è cambiato tutto, nella vita e nella carriera della cantautrice. All'epoca Eilish si mostrava in pubblico indossando felpe e magliette oversize contro la sessualizzazione del corpo delle popstar.

LA SVOLTA

Nel 2020, poi, la svolta, quando si fece fotografare in lingerie per la copertina di Vogue: «Prima non ero abbastanza forte e sicura per mostrare il mio corpo». E poi le dichiarazioni sulla sua sessualità («Non avevo capito che le persone non sapessero che fossi bisex», ha detto nel 2023), l'impegno nella lotta contro il cambiamento climatico che l'ha vista pure lanciare delle frecciatine ai colleghi «che pubblicano infinite varianti dei rispettivi vinili da collezione», sottovalutando come la produzione dei 33 giri sia sempre più inquinante. A proposito: i 15 mila fan che hanno acquistato i biglietti per lo show di Bologna - molti dei quali sono in coda fuori l'UnipolArena da giovedì - hanno contribuito di un dollaro a testa alla raccolta fondi per l'organizzazione ambientalista Reverb e nell'area concerto i fan saranno incoraggiati a consumare pasti vegani. La popstar si esibirà su un palco a 360 gradi allestito al centro dell'arena, così chiunque potrà fruire dello show senza ostacoli: fischio di inizio previsto - è prassi, tra gli artisti internazionali - alle 20.15, ma prima di lei si esibirà il talentuosissimo cantautore britannico Tom Odell (avrete sicuramente ascoltato la sua Another Love).

A CASALECCHIO DI RENO IL SOLD OUT IN APPENA TRE MINUTI. IL LIVE SARÀ DI UN'ORA E MEZZA «CANTARE PER TRE ORE È DA PSICOPATICI»

A destra Billie Eilish, 23 anni, con un Grammy

Lo show non durerà più di un'ora e mezza, perché «cantare per tre ore è da psicopatici». I biglietti? Inutile cercarli: sono andati sold out in tre minuti quando sono stati messi in vendita nel maggio dello scorso anno.

M.Mar.

METEO

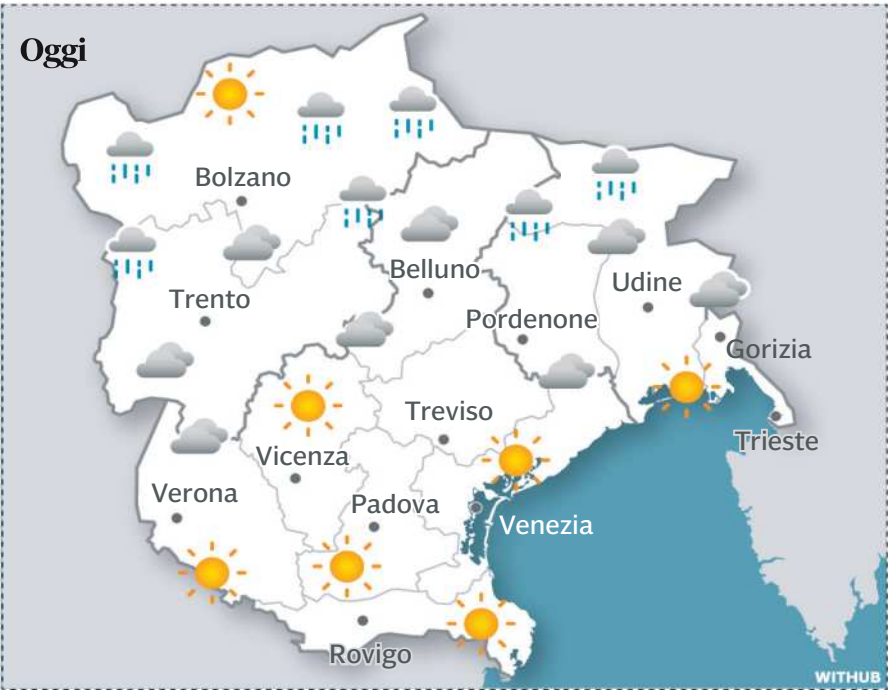
Tempo caldo e soleggiato, salvo temporali su Alpi e Friuli VG.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e in prevalenza soleggiato tra pianure e coste con cielo poco nuvoloso. Addensamenti possibili verso le aree alpine ma con bassa probabilità di pioggia. Venti deboli/moderati.

TRENTINO ALTO ADIGE
Su fondovalle e Prealpi cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi per tutta la giornata, salvo qualche addensamento serale. Nubi in aumento sulle Dolomiti.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Residui fenomeni nel corso della notte sul settore alpino, in esaurimento già dal primo mattino con schiarite nel corso della giornata. Temperature in lieve calo.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	19	26	Ancona	21	25
Bolzano	15	29	Bari	22	24
Gorizia	18	25	Bologna	18	31
Padova	21	29	Cagliari	21	30
Pordenone	19	26	Firenze	15	32
Rovigo	16	29	Genova	15	28
Trento	18	30	Milano	21	29
Treviso	20	30	Napoli	21	27
Trieste	21	26	Palermo	21	27
Udine	18	24	Perugia	16	31
Venezia	22	28	Reggio Calabria	22	25
Verona	19	30	Roma Fiumicino	19	26
Vicenza	20	29	Torino	19	29

Programmi TV

Rai 1
- 6.00 **A Sua Immagine** Attualità
- 6.10 **Il Caffè** Documentario
- 7.00 **TG1** Informazione
- 7.05 **Linea verde** Documentario
- 8.00 **TG1** Informazione
- 8.20 **UnoMattina Weekly** Att.
- 9.15 **TG1 L.I.S.** Attualità
- 9.20 **A Sua immagine** Attualità
- 10.20 **Santa Messa** Attualità
- 12.20 **Linea verde** Documentario
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Il meglio di Domenica In** Varietà
- 16.05 **Con il cuore nel nome di Francesco** Attualità
- 18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
- 21.30 **Màkari** Fiction. Di Michele Soavi. Con Claudio Gioè, Ester Pantano, Claudio Gioè
- 23.40 **Tg 1 Sera** Informazione
- 23.45 **Speciale TG1** Attualità
- 0.55 **Milleeunlibro** Attualità

Rai 2
- 11.00 **Tg Sport** Informazione
- 11.15 **Un'estate a Langeoog** Film Commedia
- 13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
- 13.30 **Tg 2 Motori** Motori
- 14.00 **Musica Mia** Musicale
- 14.50 **Bellissima Italia - Missione Benessere** Viaggi
- 15.30 **Hannah Swensen indaga: Una dolce vendetta** Film Giallo
- 17.00 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
- 17.50 **Tg Sport della Domenica** Informazione
- 18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.10 **Tg 2 Dossier** Attualità
- 19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 20.45 **Finale. Portogallo - Spagna. UEFA Nations League** Calcio
- 23.30 **La Domenica Sportiva... Estate** Informazione
- 0.30 **Meteo 2** Attualità
- 0.35 **Appuntamento al cinema** Attualità
- 0.40 **RaiNews24** Attualità

Rai 3
- 8.30 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
- 9.05 **Geo Doc.** Doc.
- 10.00 **Protestantesimo** Attualità
- 11.05 **O anche no** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
- 12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 13.00 **Onore al merito** Attualità
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.15 **TG3** Informazione
- 14.30 **In mezz'ora** Attualità
- 16.20 **Homicide Hills - Fresh Force** Serie Tv
- 17.10 **Kilimangiaro Collection** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.30 **LAB Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
- 21.05 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
- 23.15 **Federico Faggin, l'uomo che vide il futuro** Documentario
- 0.05 **TG3 Mondo** Attualità
- 0.30 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
- 6.30 **Senza traccia** Serie Tv
- 9.25 **Wonderland** Attualità
- 10.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
- 13.35 **Diabolik** Film Thriller
- 15.55 **Rookie Blue** Serie Tv
- 19.45 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
- 21.20 **Inheritance - Eredità** Film Thriller. Di V. Stein. Con L. Collins, C. Crawford, C. Nielsen
- 23.10 **Hannibal Lecter Le origini del male** Film Thriller
- 1.10 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
- 1.15 **Il silenzio degli innocenti** Film Giallo
- 3.10 **Let It Snow** Film Horror
- 5.00 **The dark side** Documentario
- 5.35 **In the dark** Serie Tv

Rai 5
- 6.00 **Rai 5 Classic** Musicale
- 6.10 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
- 6.40 **Paradisi da salvare** Doc.
- 7.35 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
- 8.05 **Art Night** Documentario
- 9.10 **Hopper, la tela bianca** Doc.
- 10.00 **L'italiana in Algeri** Musicale
- 12.30 **Rai 5 Classic** Musicale
- 13.05 **TuttiFrutti** Attualità
- 13.30 **Movie Mag** Attualità
- 14.00 **Evolution** Documentario
- 15.50 **Colpi di timone** Teatro
- 18.30 **Rai News - Giorno** Attualità
- 18.35 **Art Night in pillole** Doc.
- 18.40 **Opera - Aida** Teatro
- 21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 22.10 **Paradisi da salvare** Documentario
- 23.05 **Houria - La voce della libertà** Film Drammatico
- 0.40 **Rai News - Notte** Attualità
- 0.45 **TuttiFrutti** Attualità. Condotto da Laura Squillaci
- 1.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario

Rete 4
- 6.05 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
- 6.25 **4 di Sera weekend** Attualità
- 7.15 **La promessa** Telenovela
- 8.10 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
- 9.10 **Endless Love** Telenovela
- 10.05 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.20 **Meteo.it** Attualità
- 12.25 **Colombo** Serie Tv
- 14.30 **Il cuore grande delle ragazze** Film Drammatico
- 16.15 **Al di là della legge** Film Western
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.35 **Meteo.it** Attualità
- 19.40 **La promessa** Telenovela
- 20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
- 21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
- 0.50 **Dopo il matrimonio** Film Drammatico
- 2.55 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5
- 11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
- 12.00 **Melaverde** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.38 **Meteo.it** Attualità
- 13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
- 14.00 **Beautiful** Soap
- 14.20 **Tradimento** Serie Tv
- 16.30 **Verissimo Le storie** Talk show
- 18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.38 **Meteo.it** Attualità
- 20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
- 21.20 **La Notte Nel Cuore** Serie Tv. Con Aras Aydin, Esra Dermancioglu
- 22.15 **La notte nel cuore** Serie Tv
- 23.15 **La notte nel cuore** Serie Tv
- 0.20 **Tg5 Notte** Attualità
- 0.53 **Meteo.it** Attualità
- 0.55 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
- 1.30 **Le tre rose di Eva** Fiction
- 3.10 **Un altro domani** Soap
- 4.20 **Vivere** Soap

Italia 1
- 8.30 **The Middle** Serie Tv
- 9.30 **The Big Bang Theory** Serie Tv
- 10.25 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
- 11.45 **Drive Up** Informazione
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Meteo.it** Attualità
- 13.05 **Sport Mediaset** Informazione
- 13.50 **E-Planet** Automobilismo
- 14.20 **A.R.C.H.I.E. - Un robot a quattro zampe** Film Commedia
- 16.20 **Shark Tale** Film Animazione
- 18.10 **Studio Aperto** Attualità
- 18.15 **Meteo.it** Attualità
- 18.30 **Studio Aperto** Attualità
- 18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
- 20.30 **Ncis - Unità Anticrimine** Telefilm
- 21.25 **Sarabanda Celebrity** Quiz - Game show. Condotto da Enrico Papi
- 0.20 **Due Gran Figli Di ...** Film Commedia
- 2.20 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
- 2.30 **Ciak News** Attualità

Iris
- 7.30 **I Cesaroni** Fiction
- 8.50 **Il buio nell'anima** Film Thriller
- 11.25 **La figlia del generale** Film Drammatico
- 13.50 **Tolkien** Film Biografico
- 16.15 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
- 16.20 **Ancora 48 ore** Film Poliziesco
- 18.25 **Waterworld** Film Fantascienza
- 21.15 **Gran Torino** Film Drammatico. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Cory Hardrict, John Carroll Lynch
- 23.35 **Boy Erased - Vite cancellate** Film Drammatico
- 1.55 **Ancora 48 ore** Film Poliziesco
- 3.30 **Ciak News** Attualità
- 3.35 **Waterworld** Film Fantascienza
- 5.45 **Zanzibar** Serie Tv

Cielo
- 7.00 **Affari al buio** Documentario
- 7.30 **Mayday, salvo per un pelo** Società
- 8.30 **Icarus Ultra** Informazione
- 9.10 **Mayday, salvo per un pelo** Società
- 10.10 **Tg News SkyTG24** Attualità
- 10.15 **Top 20 Countdown** Avventura
- 11.15 **Bullseye - Sfida all'ultimo bersaglio** Quiz - Game show
- 12.15 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
- 13.00 **Chase** Film Drammatico
- 15.00 **Finale 3ª/4ª Posto. UEFA Nations League** Calcio
- 17.00 **The Core** Film Fantascienza
- 19.30 **Affari al buio** Documentario
- 20.00 **Storage Wars** Documentario
- 20.30 **Affari di famiglia** Reality
- 21.20 **Brimstone** Film Drammatico
- 23.55 **The Deuce - La via del porno** Serie Tv
- 0.55 **Amore facciamo sesso? I segreti del desiderio femminile** Documentario
- 2.05 **La cultura del sesso** Documentario

Telenuovo
- 16.30 Tamara Drewe - Film: commedia, Gb 2010 di Stephen Frears con Gemma Arterton e Roger Allam
- 20.00 Studionews – rubrica di informazione
- 20.30 TgVerona 7Giorni
- 21.15 La Mia Pistola per Billy – Film: western, Usa 1974 di Ted Kotcheff con Gregory Peck e Jack Warden
- 23.00 TgPadova 7Giorni
- 23.30 Film di seconda serata
- 1.00 Film della notte

DMAX
- 6.00 **Banco dei pugni** Documentario
- 9.35 **Auto: storia di una rivoluzione** Documentario
- 10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
- 12.25 **Rimozione forzata: Las Vegas** Reality
- 15.05 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 20.30 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
- 21.40 **Border Security: acque di confine** Documentario
- 23.35 **Avamposti - Nucleo Operativo** Attualità
- 0.55 **Avamposti - Uomini in prima linea** Documentario

La 7
- 14.00 **Bell'Italia in viaggio** Viaggi
- 15.00 **Lettere a Giulietta** Film Commedia
- 17.05 **La7 Doc** Documentario
- 18.00 **The Queen - La regina** Film Drammatico
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Barbero risponde** Attualità. Condotto da Alessandro Barbero
- 21.15 **Il giurato** Film Drammatico. Di Brian Gibson. Con Demi Moore, Alec Baldwin, Tony Lo Bianco
- 23.30 **Trump e Musk attrazione fatale** Documentario

TV 8
- 16.30 **MotoGP Grid** Motociclismo
- 17.00 **Pre Gara Motogp** Motociclismo
- 17.05 **MotoGP Gara: GP Aragon. MotoGP** Motociclismo
- 17.50 **Podio Gara Motogp** Motociclismo
- 18.00 **MotoGP Zona Rossa** Motociclismo
- 19.00 **Foodish - Anteprima** Cucina
- 19.05 **Foodish** Cucina
- 20.25 **4 ristoranti** Cucina
- 21.30 **The Wedding Planner - Prima o poi mi sposo** Film Commedia
- 23.30 **Io prima di te** Film Drammatico

NOVE
- 6.00 **Madagascar: l'isola rossa** Documentario
- 8.00 **Wild Italy** Documentario
- 10.00 **La grande barriera corallina - Il miracolo della natura** Documentario
- 13.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 14.15 **Like A Star** Talent
- 17.10 **Comedy Match** Show
- 19.00 **Little Big Italy** Cucina
- 20.30 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
- 21.30 **Little Big Italy** Cucina
- 23.15 **Little Big Italy** Cucina
- 0.50 **Motors** Notiziario sportivo

7 Gold Telepadova
- 7.15 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
- 7.20 **Tg7 Nordest** Informazione
- 7.30 **Domenica insieme** Rubrica
- 12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
- 12.30 **Get Smart** Telefilm
- 13.30 **Qui Nordest** Attualità
- 14.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
- 15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 17.00 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
- 17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta
- 10.50 **Parola Del Signore**
- 11.00 **Santa Messa**
- 12.00 **Focus Tg**
- 15.30 **Santo Rosario**
- 16.30 **Ginnastica**
- 18.00 **Santa Messa**
- 18.45 **Meteo**
- 18.50 **Tg Bassano**
- 19.15 **Tg Vicenza**
- 20.30 **Tg Bassano**
- 21.00 **Tg Vicenza**
- 21.20 **Film**
- 23.25 **In Tempo**
- 23.30 **Tg Bassano**
- 24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest
- 10.00 **SS Messa da Motta Livenza** Religione
- 11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
- 11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
- 13.45 **Film: Ben Hur, 2ª parte**
- 18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
- 21.00 **Film: Le donne e il desiderio**
- 23.00 **7 News Ve - 7 News Tv - TG**

Tele Friuli
- 16.30 **Il Campanile – da Monte di Buja**
- 17.30 **Il Campanile – da Gorizia Invicti Lupi**
- 18.30 **Bekér on tour**
- 19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
- 19.30 **Il Campanile – da Monte di Buja**
- 21.00 **Note e parole in rifugio**
- 22.00 **Start**
- 22.15 **Telegiornale FVG** Informazione
- 22.45 **Le Peraule de domenie**
- 23.00 **Bekér on tour**
- 23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12
- 16.00 **Agricultura** Rubrica
- 16.45 **L' Alpino** Rubrica
- 17.00 **Gli Eroi Del Goal** Rubrica
- 17.30 **Tag In Comune** Rubrica
- 18.00 **Cook Academy** Rubrica
- 18.30 **Tg Regionale** Informazione
- 19.00 **Tg Udine** Informazione
- 19.30 **Tg Regionale** Informazione
- 20.00 **Tg Udine** Informazione
- 20.30 **Tg Regionale** Informazione
- 21.00 **Film: Est-Ovest** Rubrica
- 23.00 **Tg Udine** Informazione
- 23.30 **Tg Regionale** Informazione
- 23.55 **Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Udinese Vs Como** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Ultimamente il tuo atteggiamento si fatto più severo ed esigente, oggi qualcosa cambia e ti aiuta a diversificare il modo di reagire alle situazioni. Diventi più elastico e accetti anche l'aspetto contraddittorio della vita, senza voler necessariamente dividere il mondo in buoni e cattivi. Questo modifica il tuo punto di vista anche verso te stesso e anche la **salute** beneficia di questa elasticità.

Toro dal 21/4 al 20/5
Prima che domani la configurazione cambi definitivamente, approfitta della benevolenza del cielo nei confronti della tua situazione **economica** per ampliare le tue possibilità di guadagno. La fortuna ha ancora un piccolo dono in serbo per te, ma sta a te andartelo a conquistare, adottando un atteggiamento più fiducioso nelle tue capacità e generoso non solo verso gli altri ma anche verso te stesso.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La congiunzione di Mercurio e Giove ti trasmette una grande fiducia in te e nella tua capacità di cavartela da solo nelle situazioni più complesse, facendoti sentire quasi invincibile e destinato al successo in quello che intraprendi. Anche a livello **economico** la configurazione ti è di aiuto e ti offre qualche informazione privilegiata ed esclusiva. Non stupirti se sarai giudicato con severità.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Oggi Mercurio entra nel tuo segno e domani arriverà anche Giove, il pianeta della grande fortuna, che sarà tuo ospite per un anno abbondante. La tua domenica si annuncia movimentata e vivace, ricca di incontri e sollecitazioni. Lasciati guidare dalla curiosità ed esplora altri modi di comunicare con gli altri. La configurazione può portare un po' di nervosismo, fai qualcosa per il corpo e la **salute**.

Leone dal 23/7 al 23/8
La vita di relazione continua a essere ricca, approfitta del fine settimana per dedicare tempo agli amici e moltiplicare gli incontri. Potrebbe essere il giorno giusto per riallacciare i contatti con una persona con cui hai un rapporto particolare e che potrebbe rivelarsi utile nel **lavoro** per l'influenza che esercita. Il tuo fascino personale avvicina gli altri e favorisce l'intesa in ogni settore.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Tra oggi e domani la configurazione ti porta dei cambiamenti. Mercurio, il tuo pianeta, cambia segno e passa da uno di aria a uno di acqua, riducendo in maniera significativa il livello di tensione nervosa. Ma intanto approfitta dell'ultimo giorno in cui Giove ti offre quel pizzico supplementare di fortuna rispetto al **lavoro**. Autorizzati a osare e a chiedere al mondo di soddisfare un tuo desiderio.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Con l'arrivo di Mercurio nel settore legato al **lavoro** aspettati l'arrivo di notizie o informazioni che giovano ai tuoi impegni professionali. Per te è un momento molto stimolante, apriti ai progetti e alle idee anche apparentemente strampalate che potranno venirti in mente. Molte cose stanno cambiando e per te sta per aprirsi una fase che non avresti immaginato. Intanto, la comunicazione migliora.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La Luna nel tuo segno favorisce l'introspezione e il silenzio, ti induce a riflettere immergendoti nelle acque più profonde alla ricerca di una perla che sta a te individuare. A un certo punto potresti scoprire che insieme al partner questa pesca miracolosa diventa più facile e produttiva. Apri le porte del tuo cuore e lascia che l'**amore** si faccia strada dentro di te. Lascia che possa sorprenderti.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Mercurio è uscito dall'opposizione al tuo segno, il livello di nervosismo diminuisce, ti senti meno irrequieto e diventa progressivamente più facile concentrare le energie nella direzione che ti sembra più opportuna. Domani anche Giove farà la stessa cosa, liberandoti da un eccesso di apertura nei confronti degli altri. Ma intanto goditi gli ultimi regali che ha per te, l'**amore** che offre è prezioso.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
L'arrivo di Mercurio nel tuo segno complementare solletica la tua curiosità e ti invita a renderti disponibile nei confronti degli altri, pronto a moltiplicare gli incontri e ad aprirti alle proposte che potrai ricevere. La configurazione è propizia per l'**amore**, scioglie un muro fatto di non detti e di difficoltà nella comprensione reciproca. Ora vi è più facile trovare le parole e i gesti giusti.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione inizia a cambiare, gli equilibri lavorativi si modificano e intravedi delle nuove possibilità che ti consentono di muoverti in maniera più agile e sottile per raggiungere i tuoi obiettivi. Prima di investire tutte le tue energie in quel senso, approfitta ancora per oggi dei favori di Giove, che ti rende più ottimista e disponibile ad aprirti all'**amore**. Alcuni miracoli sono rapidi.

Pesci dal 20/2 al 20/3
L'arrivo di Mercurio nel Cancro per te è un'ottima notizia. È come se ti rimettesse in mano la tua bacchetta magica e ti offrisse innumerevoli possibilità di divertirti e prendere in mano quei fili sottili grazie ai quali potrai muovere le cose a distanza. Punta sulla dimensione legata al gioco e alla piacevolezza e divertiti a fare più spazio all'**amore** nella tua vita. Basta un gesto o una parola.

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 07/06/2025

Bari	76	1	50	74	87
Cagliari	13	76	67	43	59
Firenze	37	17	71	48	23
Genova	54	58	44	48	46
Milano	48	9	86	77	44
Napoli	38	25	17	19	82
Palermo	81	66	78	72	5
Roma	70	27	83	44	71
Torino	79	86	53	3	89
Venezia	78	18	33	79	38
Nazionale	49	63	48	86	68

SuperEnalotto
5 52 49 46 28 76 — Jolly 83

MONTEPREMI	14.060.559,76 €	JACKPOT	9.765.180,16 €
6	- €	4	288,78 €
5+1	- €	3	26,69 €
5	45.101,49 €	2	5,46 €

CONCORSO DEL 07/06/2025

SuperStar — Super Star 21

6	- €	3	2.669,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	28.878,00 €	0	5,00 €

Sport

BASKET

Milano ancora ko La Virtus Bologna in finale con Brescia

(ld) Sarà Virtus Bologna-Brescia la finale scudetto (gara1 giovedì a Bologna). Senza Clyburn e Polonara, la V nera di Dusko Ivanovic completa l'impresa nella semifinale contro Milano vincendo in trasferta anche gara4 (78-84) grazie alla rimonta dal -12 iniziale e al finale di Shengelia (25 punti, foto) e Cordinier (14). Alla squadra di Ettore Messina non bastano i 30 di Mirotic: per i tre volte detentori del titolo è l'epilogo di una stagione insufficiente, con la sola Supercoppa vinta. Semifinali gara 4: Milano-Virtus Bo 78-84 (serie 1-3)

IL GIORNO DI SINNER ASSALTO AL MITO

▶Roland Garros, l'azzurro sfida Alcaraz per vincere uno dei tornei più prestigiosi
Una finale stellare: «Io contro Carlos è speciale, non esiste niente di più grande»

TENNIS

Ci siamo. Dove nemmeno Jannik Sinner e il suo team ammettono che non pensavano di essere: dopo i famosi tre mesi di forzato stop, ecco subito la finale di Roma e quella del Roland Garros con la super-sfida fra il numero 1 e il numero 2, Carlos Alcaraz. Parola di Profeta dai capelli rossi che - senza aver perso un set e con un solo doppio fallo - approda per la prima volta sotto il traguardo dello Slam rosso, riportandoci l'Italia 49 anni dopo Adriano Panatta (che trionfò nel 1976): «Sarà divertente e anche no. Io e Carlitos cerchiamo sempre di spingere l'altro al limite in ogni maniera. E' una partita speciale, oggi non c'è niente di più grande, anche per me e per lui».

VARIETÀ

Lo spagnolo è l'unico che ha battuto, e ben due volte nelle ultime 49 partite il Profeta dai capelli rossi. Perché l'erede di Rafa Nadal è il migliore - e unico? - terraiolo di vertice dei tempi moderni, a 22anni appena è molto più resistente e potente del 38enne Djokovic e molto più in fiducia. E, soprattutto, ha l'arma della varietà, lo yo-yo di sbracciate potenti di dritto e smorzate magari alternate alle discese a rete: «E' quello che può mettere in chiara difficoltà Sinner. Come, per sua fortuna, riescono, solo parzialmente, anche Bublik e Musetti», chiosa Paolo Bertolucci. «La speranza è che l'Alcaraz della finale di Parigi non sia quello di Roma e che Sinner, con queste 6 partite in più sia salito tanto, anche se i test che ha sostenuto non sono stati così probanti. Tolto Djokovic».

TETTO CHIUSO

Il clan Sinner farà la danza della pioggia per avere il tetto chiuso, così da diminuire le variabili esterne che favoriscono lo spagnolo, cresciuto sulla terra, all'aperto, mentre l'altoatesino si trova più a suo agio indoor sui campi rapidi. La velocità sarà la chiave del match. Come scambi e come set, per non favorire l'allievo di Juan Carlos Ferrero. La percentuale di prime di servizio dovrà essere superiore al match con Djokovic (puntualissime però nei momenti cruciali), la risposta sarà fondamentale per evitare che Carlitos prenda subito il centro del campo e spari le sue bordate di dritto, nello scambio la diagonale di rovescio dovrà essere la catapulta dell'attacco per l'altoatesino strappato allo sci. Che ha colpo d'occhio alla Federer, velocità, risposta e fulminea transizione difesa-attacco del primo Djokovic e freddezza alla Bjorn Borg. Imperturbabile anche contro 15mila che tifano per l'avversario, come venerdì a Parigi.

ALLENAMENTO NOVAK

«Ho cercato di stare lì, cercando mentalmente di giocare punto dietro punto nel modo giusto con buona intensità». Sinner sa che la semifinale contro l'idolo Djokovic gli è servita tantissimo nel recuperare anche velocità di analisi e di reazione che aveva perso nella sosta. «Se giochi sempre allo stesso modo, a un certo punto gli avversari capiscono e, soprattutto al meglio dei cinque set, non vinci, perché quando qualcuno trova una soluzione, è difficile uscirne. Ancor di più nelle rivalità che sono quello di cui c'è più bisogno nello sport e che vivono di tattica: non vai solo in campo e colpisci la palla, devi capire quello che succede in quel momento specifico. Comunque, io da un anno all'altro, sulla terra, sono migliorato, che per me è la cosa più importante».

Contro Musetti, la tranquillità di Alcaraz è andata in panne. Contro Sinner subirà pressioni maggiori, da campione uscente e favorito che può allungare a 5 le vittorie di fila contro il rivale. «Guadagnare esperienza non vuol dire che sarò sempre calmo o che non esprimerò emozioni o che non protesterò durante il match. Significa solo che sto imparando a non farmi influenzare troppo a lungo. E adoro sempre giocare con Sinner e Djokovic perché adoro la battaglia e quei due danno un riscontro di come migliorare», proclama Carlitos. Che sembra più libero dopo qualche frizione col coach-papà, ma mai libero quanto Jannik senza più la Spada di Damocle doping.

Vincenzo Martucci

LE CHIAVI DEL MATCH: VELOCITÀ, RISPOSTA E PRIMA DI SERVIZIO IN CAMPO ALLE 15, LA GARA ANCHE IN CHIARO SUL "NOVE"

I numeri

1 La finale di oggi sarà la prima finale Slam persa in carriera da uno tra Sinner e Alcaraz: le precedenti le hanno vinte.

3 Jannik è il più giovane a infilare 3 finali Slam consecutive da Sampras (1993-1994) a 22 anni e 158 giorni.

4 Sinner è l'italiano con più finali Slam in singolare maschile insieme a Pietrangeli.

5 Jannik è il quinto con 3 finali Slam consecutive dal 2001, dopo Federer, Nadal, Djokovic e Murray.

20 Le partite Slam vinte di fila da Jannik: è il nono nell'era Open. Guida Djokovic con 30.

4 I set persi da Alcaraz nel torneo, 0 quelli persi da Sinner che è restato in campo due ore e mezzo di meno. 14H 37' Alcaraz 12H 51' Sinner

6 Le finali giocate dagli italiani al Roland Garros: 3 vinte (Piatrangeli 2, Panatta 1), 3 perse (De Stefani 1, Pietrangeli 2).

V.M.

DUELLO In alto da sinistra Jannik Sinner, 23 anni e Carlos Alcaraz, 22, si sfidano per la dodicesima volta, la prima in finale Slam. A fianco Novak Djokovic, 38 anni e 24 titoli Major

L'EX NUMERO UNO E GLI EREDI

Djokovic fa lo spettatore «Jannik è micidiale non ti fa mai respirare»

Il momento più dolce fra i due è stato quando l'allievo è andato a rete per spiegare al maestro che c'erano due segni della palla vicini e il secondo era di una palla fuori. Poi, dopo aver cercato di farsi male per tre ore abbondanti, Sinner, il primo negli ultimi 15 anni a battere Djokovic per 4 volte di fila, ha applaudito il campione cui tanto somiglia: «Il tennis ha bisogno di lui, è un modello per tutti noi, io ho imparato tanto guardandolo, allenandomi con lui e facendogli domande cui rispondeva con onestà. La gente non lo conosce e non sa com'è veramente» Nole I di Serbia azzarda: «Questa potrebbe essere stata la mia ultima partita al Roland Garros. Sarebbe un addio meraviglioso». Jannik risponde al campione sul quale l'ha plasmato mastro-Piatti: «C'è un ma, speriamo che ci ripensi, comunque io così diventerei parte della storia del più forte di sempre del nostro sport».

PARALLELO

Djokovic, Sinner è come te? «Siamo diversi, però anch'io da giovane giocavo in velocità come lui. Mentalmente merita grande credito per aver resistito nei momenti difficili nel nostro match. Quando tutto lo stadio era in delirio e c'erano in ballo tre set point, è riuscito a trovare soluzioni davvero valide. Dimostrando perché è il numero 1 al mondo.È stato semplicemente più solido. E nei momenti importanti ha trovato la giocata e la mentalità giusta. È stato decisamente il giocatore migliore. Contro Zverev sentivo di avere un po' più di tempo da fondo. Jannik il tempo non te lo dà: devi essere costantemente al meglio e all'erta. E anche se alzi il livello lo fa anche lui». Più Djokovic di così...

V.M.

NOLE: «POTREBBE ESSERE STATA LA MIA ULTIMA PARTITA A PARIGI E SAREBBE UN ADDIO DAVVERO MERAVIGLIOSO»

Le donne

Gauff doma Sabalenka: è lei la regina Paolini-Errani grandi favorite nel doppio

La finale di singolare donne non rispecchia le attese e quindi l'etichetta delle prime due del mondo. La regina WTA, Aryna Sabalenka, spreca troppo, addirittura 70 errori, contro 30 della seconda del ranking, Coco Gauff. La bielorussa, 3 volte campionessa Slam, ma alla prima finale a Parigi, cede 6-7 6-2 6-4 all'americana (finalista 2022, e al secondo trionfo Major) in una partita combattuta ma di basso livello tecnico. Meglio il post-gara: la 21enne Coco, erede designata delle sorelle Williams, abbraccia in campo il regista Spike Lee e poi corre in tribuna a stringere ancor più forte i genitori e la 27enne Aryna, soffocata dalle lacrime, parla a malapena al microfono in campo scusandosi «per la terribile finale». Guadagna comunque 1,2 milioni i dollari, la metà della vincitrice (2,4, come gli uomini).
Oggi alle 11, le campionesse olimpiche e di Roma, Sara Errani e Jasmine Paolini, partono nettamente favorite nella finale di doppio contro Danilina-Krunic. Mentre fra le juniores splende la stella 17enne austriaca, Lilli Tagger, rovescio a una mano, allenata da Francesca Schiavone, che 15 anni fa conquistava in singolare Parigi.

V.M.

Moto ad Aragon Marc Marquez inavvicinabile Bagnaia sbaglia

LEADER Marc Marquez

Marc Marquez cala il settebello. Sul circuito di Aragon, Spagna, il pilota della Ducati vince la sua settima Sprint Race della stagione (su otto) e si conferma ingiocabile per chiunque in un sabato in cui ha anche conquistato la pole position (la 99ª in tutte le classi). Chiudono il podio le due desmosedici del team Gresini, guidate dal fratello Alex – sorpassato a 6 giri dalla fine – e da Fermin Aldeguer, a completare una tripletta iberica davanti al pubblico di casa. È solo dodicesimo Pecco Bagnaia, che continua ad avere notevoli difficoltà sulla moto. Scattato dalla quarta casella, il torinese sbaglia una frenata nelle prime battute e viene inghiottito dal gruppone, finendo fuori dalla zona punti. In classifica Bagnaia paga 84 punti da Marc, mentre si avvicina Franco Morbidelli, ora a 20 punti dall'ufficiale Ducati.

GP ARAGON, Gara Sprint: 1. M. Marquez (Ducati), 2. A. Marquez (Ducati), 3. F. Aldeguer (Ducati), 4. F. Morbidelli (Ducati), 5. P. Acosta (KTM), 6. F. Di Giannantonio (Ducati), 7. M. Vinales (KTM), 8. M. Bezzecchi (Aprilia), 9. B. Binder (KTM), 12. F. Bagnaia (Ducati). **Così al via** (ore 14, Sky, differita TV8 ore 17): 1. M. Marquez, 2. A. Marquez, 3. Morbidelli, 4. Bagnaia. **Classifica:** M. Marquez 208, A. Marquez 181, Bagnaia 124, Morbidelli 104.

Sergio Arcobelli

LO SCENARIO

SPALLETTI SOTTO ESAME SPUNTA RANIERI

▶La figuraccia in Norvegia ha messo il ct azzurro in discussione
L'allenatore romano è pronto e lo vuole la gente. La Figc riflette
Domani è già decisiva: servono molti gol e segnali convincenti

GRAVINA E IL TECNICO FARANNO IL PUNTO DOPO LA MOLDOVA: UN'ALTRA SERATA-NO NON È TOLLERABILE IN LIZZA ANCHE PIOLI

FIRENZE Claudio Ranieri e Luciano Spalletti sono sulla bocca di tutti, chi per un verso (in entrata), chi nell'altro (in uscita). È la volontà di piazza Italia è chiara: per andare al Mondiale serve rivolgersi all'aggiustatore principe, quel sir Claudio, che ha appena ribaltato e trasformato la Roma, le ha dato una spinta verso il futuro (convincendo, ad esempio, uno come Gasperini a sostituirlo) e può ora rivitalizzare la Nazionale, chiudendo col botto una strepitosa carriera da allenatore. Questo almeno è nell'immaginario collettivo che si esprime con sondaggi, social, per alzata di mano. Tutti, o quasi, con Claudio. Ma da qui a rendere reale un sogno ce ne corre (ma nemmeno troppo), ci sono le volontà da esprimere e dei passaggi burocratici inevitabili. In più una partita importante, domani contro la Moldova a Reggio Emilia. La Figc deve dismettere Spalletti, o lui stesso deve consegnare il mandato da ct. E Ranieri? È alla finestra, di sicuro non stenterebbe ad accettare per buona pace della moglie Rosanna, alla quale aveva promesso viaggi mano nella mano in giro per il mondo dopo l'ultima fatica romana. E il Mondiale, in fondo, lo è, per eccellenza: Stati Uniti, Canada, Messico, c'è tanto da visitare. Stiamo correndo troppo, forse.

DIALOGHI

A via Allegri le riflessioni - e qualche consultazione - sono in corso dopo l'imbarazzante prova in Norvegia. Spalletti per primo deve capire cosa può (ancora) tirare fuori da se stesso e dalla squadra, apparsa in Norvegia come la sorellina di quella in Germania - specie negli ottavi di Berlino - a Euro 2024. E soprattutto se avrà voglia, e le forze. Domani c'è subito la prova del nove, e il presidente Gravina aspetta un responso dal campo, oltre che da Lucio con cui si sta confrontando in queste ore. L'Italia non deve solo vincere, ha bisogno della prestazione, di gol, tanti (la Norvegia ha segnato 12 reti e subite 2, l'Italia ha una partita, tre reti subite), e di un ritorno al sorriso e alla voglia di restare insieme, come subito dopo l'Europeo. E forse, proprio la vittoria scintillante di Parigi contro la Francia ha illuso tutti, compreso lo stesso Spalletti che, nonostante le difficoltà di una rosa non certo fenomenale, ha portato avanti un discorso legato al gioco, alle idee, che pian piano si sono sgretolate nei risultati negativi: tre sconfitte e un pari, undici gol subiti in quattro partite sono troppi, al di là che in campo siano andati i titolari o le alternative, come a Oslo. Gravina aveva puntato tutto su Luciano, lo ha convinto a prendere il posto del fuggitivo Mancini (che ora tornerebbe in azzurro), coccolato, difeso e ora non sa più come salvarlo. Starà anche allo stesso ct capire se ci saranno i margini per recuperare o se, dopo la Moldova, fare un passo indietro. Spalletti non è il tipo che lascia solo se ha un'altra squadra, non ne farebbe una questione di buonuscita. Se non si sente più compreso, o se pensa di essere abbandonato, saluterà e ringrazierà. Ricordiamo che, per andare al mondiale direttamente dal girone, serve arrivare primi, e al momento questo è difficile. Il playoff è la seconda strada, percorribile anche con un (eventuale) sostituto di Spalletti. Il playoff è un incubo: ci è costato caro sia contro la Svezia, (Mondiale in Russia nel 2018) sia contro la Macedonia anche se per Qatar 2022 l'Italia avrebbe dovuto giocare la finale con il Portogallo. La terza non sarebbe accettabile, la Figc non può correre questo rischio e dopo la sfida di Reggio Emilia verrà presa una decisione, in un senso o nell'altro. Ranieri, come detto, non lo vuole solo la piazza, qualcuno magari sta pensando a lui anche nei corridoi di via Allegri. Anche Pioli è un supersondato. Ma Claudio sarebbe l'uomo giusto, per esperienza e buon senso, il suo calcio è semplice, non visionario come quello di Luciano, che ha dimostrato di essere eccezionale in un club. Ma non c'è solo Claudio. Quanto a Pioli: si libera dall'Al Nassr dai primi di luglio e su di lui ha fatto più di un pensierino pure la Fiorentina. Ma forse stiamo correndo troppo. Forse.

Alessandro Angeloni

La faccia di Buffon sulla crisi nazionale «Niente alibi, è mancato il sacro fuoco»

IL DIRIGENTE

SOTTO LA PIOGGIA A POCHI ISTANTI DAL RITORNO IN ITALIA GIGI NON SI NASCONDE «SE CONOSCO LUCIANO DICO CHE NON VA VIA»

FIRENZE Lui c'era nell'ultimo mondiale, non andato benissimo, e forse quello era il preludio a ciò che sarebbe arrivato dopo, ovvero il peggio; lui c'era quando, con Ventura in panchina, abbiamo conosciuto la prima (recente) onta di non poter partecipare a un Mondiale. Eravamo una grande Italia e Gigi Buffon ci ha rappresentato come portiere fenomeno e capitano trascinatore. Oggi è al fianco degli azzurri, demoliti dalla sconfitta contro la Norvegia e con un futuro tutto da scrivere, l'importante che non lo si faccia con la penna rossa, quella dell'errore. Gigi a fine partita, si presenta davanti ai cronisti, è l'unico che ha voglia (eufemismo) di parlare. Lo fa quasi per dovere, perché lui è la da sempre il volto azzurro esportato ovunque. Piove, il pullman lo aspetta, è alle sua spalle, lo dovrà portare in aeroporto: il viaggio verso l'Italia, in nottata, è stato pesante, per tutti. Poche le occasioni per prendere sonno, molte quelle in cui si è potuto riflettere. Gigi, spiegaci tu, che è successo: «È mancato il sacro fuoco, durante la partita si è vista proprio una differenza muscolare, fisica, di fibre. Noi non avevamo queste caratteristiche, la Norvegia sì».

IL SENSO DI ABBANDONO

La Nazionale, soprattutto in questo periodo, sembra l'intralcio di tutti. Si vuole andare al Mondiale, è il dovere nazionale, però all'atto pratico c'è la sparizione degli atleti, tra infortunati, demotivati e quelli che non vogliono e chiedono rispetto. « In questo momento per noi gruppo, per i giocatori e per tutto andare alla ricerca di andare alla ricerca di altre motivazioni per spiegare il momento non va bene. Bisogna andare dentro a queste sconfitte, a queste brutte figure, e cercare di tirar fuori un qualcosa di diverso. Tutto ciò che non riguarda la squadra non ci deve interessare, soprattutto non interessa ai calciatori». C'è poi il tema Spalletti, con il quale Buffon è sempre a braccetto. Dal primo giorno. Lucio è apparso demotivato, spento, scarico. Non sa più dove sbattere la testa. C'è il rischio che proprio lui sia il primo ad abbandonare? «Per come lo conosco lui dopo partite così lui si accende ancora di più». Diplomazia su chi ha scelto di dire no all'azzurro. «Non vogliamo alibi, alla squadra non deve interessare cosa succede fuori. Dobbiamo ritrovare il sacro fuoco. Siamo spenti anche fisicamente e loro avevano qualcosa in più».

A.A.

L'attacco ai vertici Figc

Lotito: «Se una squadra va male la responsabilità è del presidente»

«Se la Lazio non funziona la responsabilità di chi è? Del presidente. Io mi porrei un interrogativo sul perché certi risultati si ripetono in modo sistematico e cosa fare per evitarli. Quando uno svolge un ruolo e il merito lo tradisce, perché non comporta risultati, in forma automatica dovrebbe assumere una posizione chiara, rispettosa dell'interesse collettivo. Altrimenti si rimane lì a vita». Lo ha detto a Parma Claudio Lotito, presidente della Lazio, parlando della crisi della Nazionale. «Mancare per la terza volta il mondiale sarebbe un dramma per l'Italia», ha concluso.

INTER, IDEA HOJLUND NAPOLI SU LOOKMAN

▶I campioni d'italia preparano grandi manovre: oltre all'attaccante dell'Atalanta, valutato 50 milioni, nella lista della spesa Scalvini e Ndoye. De Rossi verso Cagliari

MERCATO

Conquistato lo scudetto e confermato Conte in panchina, la dirigenza del Napoli pensa ora a rinforzare la squadra per cercare di essere protagonista, sia in Italia che in Europa, anche nella prossima stagione. È alle battute finali la trattativa con l'Al Hilal per Oshimen, che ha già accettato la proposta del club saudita, che ora deve soltanto pagare al Napoli la clausola rescissoria valida per le società estere, che ammonta a 75 milioni di euro. Finora la dirigenza della squadra araba ne ha offerti 70 ma è lecito pensare che un accordo verrà trovato. Incassati questi soldi e potendo contare anche su quelli avuti a suo tempo dal Paris SG per Kvaratskhelia, il presidente De Laurentiis andrà a fare acquisti e l'ultima voce lo vuole fortemente interessato a Lookman dell'Atalanta, per il quale la Dea chiede 50 milioni, forte anche dell'interessamento di alcuni club inglesi che hanno fatto lievitare il prezzo del cartellino dell'angolo-nigeriano. Ma il Napoli andrà anche su un difensore, e sempre con l'Atalanta parlerà anche di Scalvini. Piace anche Beukema del Bologna, seguito anche dalla Roma ma che la società emiliana vuole confermare.

OFFERTA PER VLAHOVIC

E ancora con il Bologna il ds dei campioni d'Italia Manna cercherà di imbastire un discorso per Ndoye, giocatore che piace molto a Conte. La Juventus ha ricevuto un'offerta di 30 milioni di euro dal Fenerbahce per Vlahovic, al quale ne sono stati invece offerti 10 all'anno. Ma l'attaccante serbo si svincola a giugno del 2026 e quindi potrebbe decidere di trascorrere un anno da separato in casa bianconera (non rientra nei piani di Tudor) per poi andarsene a parametro zero. Intanto la dirigenza juventina sta cercando di prolungare i prestiti di Kolo Muani e Conceiçao anche dopo il Mondiale per club e, dopo Kalulu, ha riscatto Lloyd Kelly dal Newcastle per 14,5 milioni pagabili in 3 esercizi. Si cerca poi di capire se sia possibile arrivare a Dodò della Fiorentina. Vuole un attaccante anche l'Inter, e l'obiettivo, nemmeno tanto nascosto, è l'ex atalantino Hojlund, ora al Manchester United. Marotta sta cercando di capire la fattibilità dell'operazione. L'alternativa è Bonny del Parma, che sarebbe molto gradito al nuovo allenatore Chivu. Correa, che ha lasciato i vicecampioni d'Italia e d'Europa, firmerà un biennale con il Botafogo, dove potrebbe trovare Gattuso come nuovo allenatore: ma per il campione del mondo 2006 c'è anche la possibilità di diventare il nuovo ct della nazionale under 21.

L'Inter è interessata a Rasmus Hojlund (a sinistra) per rinforzare l'attacco e ha preso contatti con il Manchester United. Sotto altri due attaccanti pregiati sul mercato: l'atalantino Ademola Lookman che piace al Napoli (costo 50 milioni) e Rafa Leao sul quale c'è il Bayern

IL BAYERN PER LEAO INSERISCE GORETZKA E KIM COME PARZIALE CONTROPARTITA. I ROSSONERI CHIEDONO 90 MILIONI

LEAO COSTA CARO

Un altro "eroe" del Mondiale vinto in Germania, De Rossi, è invece in pole position per la panchina del Cagliari. In casa Milan fanno sempre notizia Theo Hernandez, che ha detto no alla faraonica proposta dell'Al Hilal, e Rafa Leao, per il quale c'è il forte interessamento del Bayern Monaco. Il Milan non si siede a trattare per meno di 90 milioni, i tedeschi offrono come parziale contropartita tecnica l'ex Napoli Kim Min-Jae e Goretzka. Si muove anche la Roma, attiva sul mercato olandese per cercare di prendere Mijnans, centrocampista offensivo dell'Az Alkmaar reduce da una stagione da protagonista in Eredivisie con 11 gol e 8 assist, e Igor Paixao del Feyenoord, esterno offensivo brasiliano già rivale dei giallorossi nelle coppe europee. Rimane in piedi anche il discorso per Gourna-Douath, centrocampista arrivato in prestito dal Salisburgo che a Trigoria vorrebbero tenere. Per Woltemade, attaccante dello Stoccarda, si è scatenata un'asta, a causa dell'interessamento di Bayern Monaco, Atletico Madrid, Brighton ed Everton, alla quale i giallorossi non vogliono partecipare.

Primo colpo estivo del Como: è vicino l'accordo con la Dinamo Zagabria per il classe 2003 Baturina, che gioca da trequartista e ama muoversi tra le linee. Il Bologna punta invece l'argentino Roman Vega, 21 anni, laterale sinistro dell'Argentinos juniors. Il Psv Eindhoven si è fatto avanti con la Lazio per Tchaouna, ma la prima offerta di 11 milioni di euro è stata rifiutata dal presidente Lotito.

Sul web

Uno dei tanti meme diffusi sul web (questo è di Rompipallone.it): Ranieri è il più evocato come ct

Il colloquio
Dino Zoff

«Claudio super è da portare a Coverciano»

Dino Zoff in Nazionale ha scritto pagine memorabili da calciatore e da allenatore, conosce bene le dinamiche del gruppo azzurro, capace di reagire nei momenti difficili dando sempre il massimo per superare le difficoltà. Per questo, preferisce non parlare di crisi ma di una partita persa, male, che non comporterà decisioni drastiche. Per adesso. Dunque, Luciano Spalletti dovrebbe restare al suo posto: «Non mi sembra attuale parlare di un cambio in panchina nel prossimo futuro». Il nome invocato per sostituire il ct è quello di Claudio Ranieri, autore della rimonta con la Roma: «Ha fatto una cosa straordinaria ed è un fatto statistico che dovrebbe portarlo a Coverciano per spiegare come ha fatto e che metodi ha usato. Ma penso che l'Italia possa farcela a qualificarsi al Mondiale. La partita è andata male, non hanno giocato bene ma c'è ancora tempo. Non sono preoccupato». Insomma, il Campione del mondo '82 tende a rassicurare gli animi anche per via delle assenze che hanno messo in crisi principalmente la difesa: «Hanno pesato sulla prestazione ma l'obbligo è quello di ripartire perché sarebbe tragico che l'Italia mancasse il suo terzo Mondiale consecutivo». Zoff non ne fa un discorso di allenatore ma di qualità in campo. Mancano calciatori in grado di fare la differenza in palcoscenici internazionali: «Ci sono sempre meno talenti e conta il fatto che ci sono sempre meno bambini e quindi ci sono meno giocatori. Tra poco comincia l'Europeo Under 21 e in quella formazione ci sono diversi giovani interessanti, come anche nella rappresentative più giovani. Il tempo darà una risposta ma nel complesso il serbatoio di talenti sembra sempre meno ricco».

«GLI AZZURRI RIUSCIRANNO AD ANDARE AI MONDIALI MANCANO TALENTI»

Gianluca Lengua

Verso i Mondiali

Vincere sempre e segnare tanti gol è l'unica strada per arrivare primi

La corsa al Mondiale dopo la sconfitta in Norvegia si è terribilmente complicata per l'Italia di Spalletti. Vincerle tutte, intanto, e sperare in un passo falso di Haaland e compagni contro squadre che però, fino al momento, sono state battute tutte in trasferta. Lunedì sera in Estonia dovrebbe arrivare un'altra vittoria comoda e quindi, il primo criterio, in caso di un finale a pari punti (si spera), è la differenza reti totale. Al momento +10 per la Norvegia e ovviamente -3 per l'Italia. Subito dopo ci sarebbero gli scontri diretti. Serve la goleada agli azzurri.

INCUBO PLAYOFF

Le 12 seconde dei gironi di qualificazione – più le 4 migliori di Nations League che non saranno già ai Mondiali - si giocheranno gli ultimi quattro posti rimanenti per la fase finale del torneo. Sedici nazionali divise in 4 gruppi. Due partite: semifinale e finale. Una trappola, insomma.

Giuseppe Mustica

Girone I Qualificazioni Mondiali

	Pt.	G	GF	GS
Norvegia	9	3	12	2
Israele	6	3	7	6
Estonia	3	3	5	7
ITALIA	0	1	0	3
Moldavia	0	2	2	8

Domani ore 20.45

Italia - Moldavia

Estonia-Norvegia

Fallimenti, esce di scena anche la Spal ma la Triestina trova i soldi e resta in C

CLUB IN CRISI

Appena cinque anni fa giocava in serie A, dove era tornata riportando in alto i fasti di una storia gloriosa. Oggi la Spal sparisce dal calcio professionistico: la proprietà americana, guidata da Joe Tacopina, vecchia conoscenza del calcio italiano (Roma, Bologna, Venezia) ed ex avvocato di Donald Trump, non ha infatti pagato gli stipendi arretrati e la quota d'iscrizione alla serie C, dove si era salvata battendo ai playout il Milan Futuro. Un fallimento sportivo, a cui potrebbe seguirne uno societario, che costringerà la Società Polisportiva Ars et Labor di Ferrara che negli anni Sessanta si era distinta nel calcio italiano come fucina di talenti, fra cui Fabio Capello, a ripartire dal campionato di Eccellenza, probabilmente contando su forze dell'imprenditoria locale e con un passaggio attraverso il Comune chiamato in causa per salvaguardare il patrimonio sportivo. Un patrimonio particolarmente significativo, sia per il blasone (24 campionati giocati nella massima serie) sia per la piazza: una tifoseria molto appassionata e una media spettatori che fa invidia a molte squadre di B. Un peccato anche perché in un calcio italiano dove spesso il problema più citato e la fatiscenza degli stadi, il "Mazza", dove la Spal gioca da sempre, è un gioiellino all'inglese, da 16mila posti tutti coperti, recentemente ristrutturato, senza barriere architettoniche e che si trova a poche centinaia di metri sia dalla stazione ferroviaria, sia dal centro storico. Esclusa, quindi, per il momento dalla serie C, come successo anche al Brescia (altra nobile decaduta) e alla Lucchese, in attesa di capire come si evolveranno le vicende societarie e come si potrà ripartire. Anche se si tratta del terzo fallimento in vent'anni, potrebbe essere, per la Spal, il punto più basso della propria gloriosa storia visto che, nel 2005 e nel 2012 la ripartenza fu dalla serie C2 e dalla D.

LA SOCIETÀ GUIDATA DA TACOPINA (EX VENEZIA) NON HA PAGATO STIPENDI ARRETRATI E ISCRIZIONE. PER IL CLUB GIULIANO NUOVI INVESTITORI USA

AMERICANO Joe Tacopina

INCUBO SCACCIATO

Ce l'ha fatta invece la Triestina. Quando i tifosi già intravvedevano il fallimento la storica società si è salvata: venerdì a poche ore dalla mezzanotte, quando era fissata la scadenza, sono arrivati i soldi per pagare gli stipendi, ottenere la fideiussione, e inviare la documentazione per l'iscrizione al campionato. Il presidente Ben Rosenzweig ha messo a disposizione il denaro per gli stipendi di marzo e aprile e per la fideiussione (700 mila euro) necessaria all'iscrizione, complessivamente una cifra di 3 milioni. Sarebbero intervenuti nuovi investitori statunitensi individuati da Rosenzweig ed entrati nel fondo Lbk con una società di capitali.

Lettere&Opinioni

«IN OCCASIONE DEL PROSSIMO CONSIGLIO ENERGIA, PREVISTO IL 16 GIUGNO A LUSSEMBURGO, L'ITALIA ADERIRÀ ALL'ALLEANZA NUCLEARE TRA I PAESI EUROPEI»

Gilberto Pichetto Fratin,
ministro dell'Energia e dell'Ambiente

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La disfatta di Oslo

Non c'è limite al peggio per il calcio italiano Ma non è solo una questione di ingaggi milionari

Roberto Papetti

*Caro direttore,
dopo l'ultimo mortificante insuccesso per il 3 a zero subito dalla Norvegia, bisogna prendere atto che, come diceva Bartali, è tutto da rifare. Non abbiamo più un bel vivaio che sforni giocatori italiani. Durante il campionato le squadre mandano in campo 11 giocatori. E siamo fortunati se tra questi ci sono uno o due italiani. Gli altri sono tutti milionari stranieri che dell'Italia apprezzano il sole, la bella vita ed i mensili a sei zeri. Ricordo quando l'Olanda aveva un prolifico vivaio dal quale sono emersi i più grandi campioni. Tutti olandesi. Si diceva che gli italiani sono un popolo di allenatori. Ora ci hanno trasformati in un popolo di spettatori... ampiamente delusi. Girano troppi soldi?*

Luigi Barbieri

Caro lettore,
la Norvegia è una discreta squadra, solida, fresca e ben messa in campo, arricchita da un paio di fuoriclasse (Haaland ed Odegaard) e da un talentuoso 19enne (Nusa). Ad affrontarla c'era invece una nazionale azzurra con parecchie assenze e composta da giocatori arrivati alla fine di una lunga stagione inevitabilmente un po' scarichi fisicamente e mentalmente. Date queste premesse era logico immaginare che non sarebbe stato semplice uscire dallo stadio di Oslo con un risultato utile. Ma quello a cui abbiamo assistito venerdì sera è altro: uno spettacolo indecoroso e avvilente. Una Nazionale senza idee e senza nerbo, svuotata di ogni energia e di ogni cognizione tattica, spaesata e inconcludente dal centrocampo in su e fragilissima e inconsistente in difesa. Un vascello senza rotta in cui anche i pochi giocatori di classe di cui disponiamo (Tonali, Barella oltre a Donnarumna) sono miseramente naufragati. Che questo disastro dipenda dai troppi soldi che girano intorno al mondo del pallone è una spiegazione che non regge. Haaland guadagna 27 milioni l'anno, eppure gioca e segna come pochi. E l'Italia non è certo il paese dove intorno al calcio girano più milioni. No, le ragioni sono altre, anche se non facili da individuare. Nello sport spesso ci sono spesso dei cicli. Lo abbiamo visto nel tennis: per decenni non abbiamo avuto campioni, oggi abbiamo due fra i 6 più forti giocatori del mondo. Nel ciclismo siamo stati per decenni una delle nazioni dominanti, oggi fa notizia se un corridore italiano arriva fra i primi 5 in una classica o in un grande giro. Nel calcio non è molto diverso. I fuoriclasse veri scarseggiano da tempo. Forse bisogna solo aver pazienza e aspettare. E intanto cercare di portare a casa il meglio sfruttando quello (non moltissimo) che c'è. Per un compito del genere, l'attuale commissario tecnico, il pur ottimo Spalletti, è il mister con le caratteristiche giuste? Arrivati a questo punto è lecito dubitarne. Un cambio all'inizio della corsa mondiale, prima che sia troppo tardi, potrebbe essere opportuno. Vedremo. Per il momento possiamo solo consolarci pensando che la Nazionale sconfitta dalla Norvegia 3 a 0 era troppo brutta per essere vera. Ma anche questa è solo una speranza, non una certezza. Al peggio in questi casi non c'è mai fine.

Calcio

Spalletti è quello giusto?

Il disastro preoccupante della partita di calcio con la Norvegia è motivo della solita polemica contro giocatori e dirigenti sportivi. Accusare i giocatori di scarso impegno sul campo è ingeneroso. La rinuncia alla chiamata in Nazione di Acerbi fa riflettere sulle scelte tecniche. Mandare in campo il blocco interista, stremato da tante fatiche fra campionato e coppe di alto livello, non è ragionata. Spalletti è l'allenatore giusto?
Michele Russi

Campagna elettorale

Quegli spazi senza senso

In questi giorni di fermento elettorale — o almeno così dovrebbe essere — mi è capitato di notare, passeggiando per il mio comune, la presenza dei soliti pannelli per l'affissione dei manifesti relativi ai referendum abrogativi. Ebbene, la scena è sempre la stessa: una fila ordinata di pannelli puliti, numerati, perfettamente installati... e completamente vuoti. Neanche l'ombra di un "Sì" o di un "No", nemmeno un volantino sfuggito al vento. Il nulla stampato su metallo. Ora, capisco che il dibattito referendario possa non infiammare gli animi come una finale dei Mondiali, ma resta il fatto che quei pannelli sono lì, e qualcuno li ha voluti, ordinati, montati — e pagati, naturalmente, con risorse pubbliche. A che pro, se poi nessuno li usa? Con ogni probabilità, gli spazi sono stati ufficialmente richiesti da qualcuno, come da prassi. Ma se poi nessuno si prende la briga di attaccarci neanche un foglio A4, viene da chiedersi se servano davvero. Forse basterebbe una bella tabella con scritto "qui sarebbe potuto esserci un manifesto", e avremmo fatto la stessa figura... risparmiando. Ironia a parte, la questione è semplice: ha senso continuare a destinare tempo, lavoro e denaro a un rito che ormai sembra solo formale? In tempi in cui si chiede a tutti di ottimizzare, forse anche la macchina pubblica potrebbe cominciare a farsi qualche domanda.
Mirco Bodi

Trasporti

I costi nascosti di Venezia

Ho accompagnato a casa un parente dimesso dall'ospedale. Era stato ricoverato all'OC di Venezia perché all'Angelo non vi era disponibilità nel reparto. Dimesso, ho dovuto organizzare il trasferimento a casa a Mestre. Non ho potuto chiedere il servizio di idroambulanza dell'OC perché, anche se non in modo sicuro, poteva camminare. Il servizio a pagamento Sanitrans non aveva disponibilità: bisogna prenotare minimo due giorni prima per le molte richieste che hanno. Prenoto un taxi acqueo che è costretto ad attraccare al pontile del vaporetto perché gli approdi dell'Ospedale non sono disponibili per i privati: l'approdo al pontile è subordinato all'attracco dei mezzi pubblici; il trasferimento alla barca è disagevole perché non adatto a un trasbordo in lancia, per il moto ondoso e in più con la pioggia. Arrivati a piazzale Roma altro problema di sbarco: sempre per approdo non idoneo a una persona con mobilità difficoltosa. Quindi nuovo taxi e conclusione del trasferimento dopo circa 1 ora e pagamento totale non da poco e non detraibile. Questa la "comodità" di Venezia insulare. Se fosse stato qui in terraferma: ci avrei messo 15 minuti con la mia macchina per percorrere 5 km dall'ospedale dell'Angelo a casa; con agevole accesso della persona; qualche euro di parcheggio e di benzina; in alternativa avrei potuto prendere un taxi con una spesa di molto inferiore.
Pier Maria Jagher

Assicurazioni

Aumenti non giustificati

Ma perché le Compagnie di Assicurazione hanno la possibilità di aumentare unilateralmente il costo delle polizze (RCA nello specifico), senza che alcuno, a livello giuridico o istituzionale, intervenga? Ma manco con qualsiasi comunicazione al riguardo! Col bonus/malus meno sinistri, più scontistica; sono mutate tali clausole? Chi legge più la contrattualistica assicurativa? Si firma a prescindere! E dall'IVASS zero comunicazioni al riguardo. Assicurazione obbligatoria, obtorto collo si paga!
Antonio Caccin

Referendum / 1

Contrario a Diotallevi

È davvero "irricevibile" l'editoriale a firma del prof. Luca Diotallevi pubblicato venerdì scorso. Sostenere che votare "no" sia rischioso perché aiuta a raggiungere il quorum, significa negare il senso stesso del voto. In una democrazia sana, partecipare è sempre meglio che sabotare. Il referendum è uno strumento costituzionale, legittimo quanto il Parlamento. Diotallevi di fatto ammette apertamente che l'obiettivo non è far vincere il "no" ma impedire che il "sì" vinca, e l'astensionismo, pur legittimo, è un valido strumento. Alla "retorica della partecipazione", Diotallevi oppone una vera e propria "retorica dell'astensionismo". Ma questo messaggio risulta particolarmente diseducativo quando a promuoverlo è chi è chiamato ad essere custode della Costituzione come il Presidente del Consiglio e il Presidente del Senato. È stato corretto l'atteggiamento del Presidente della Repubblica, che ha mantenuto una doverosa neutralità evitando di intervenire nel merito. L'articolo sembra preoccuparsi non tanto per la democrazia, quanto per il fatto che "piccoli pezzi di elettorato" potrebbero influenzare le scelte dei grandi partiti. Ma è proprio questa la funzione del referendum: dare voce a chi, in Parlamento, non ne ha abbastanza.
Aldo Sisto

Referendum / 2

Favorevole a Diotallevi

All'articolo di Luca Diotallevi, pubblicato ieri 6 giugno, che condivido al 100%, ci aggiungerei un paio di cose. 1) Vanno sicuramente aumentate le firme necessarie per chiedere un referendum, che dovrebbero rappresentare una percentuale sugli aventi diritto al voto uguale a quella che serve per entrare in Parlamento, attualmente fissata per le coalizioni al 10%. Tradotto in chiave referendaria tra i 4 e i 5 milioni di firme e non solo le 500.000 oggi previste. 2) Poiché una chiamata alle urne costa alla collettività più di 200 milioni di euro (ho letto addirittura 400), tra seggi, scrutatori. Forze dell'ordine e allestimenti vari, oltre ai disagi derivanti dal fatto che molti scrutatori lavorano nei servizi pubblici causando un'interruzione e/o ridimensionamento degli stessi, in caso di mancato raggiungimento del quorum quel costo venga addebitato ai comitati promotori. E sarebbero ormai più di dieci i miliardi sprecati per indire referendum nulli. Penso che solo così i sedicenti politici e sindacalisti la smetterebbero di giocare a fare gli oppositori quando c'è un governo non gradito.
Claudio Gera

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 7/6/2025 è stata di **40.105**

L'analisi

Occasioni e trappole dei dazi americani

Giuseppe Vegas

I dazi sull'acciaio importato negli Stati Uniti decisi pochi giorni fa' sono certo uno strumento utile per mantenere l'occupazione ed anche per raggranellare un po' di dollari, necessari a finanziare in parte i tagli alle tasse contenuti nella legge di bilancio, che assommano alla stratosferica cifra di due triliardi e mezzo di dollari. Tutti, nel resto del mondo, sembrano aver paura dei dazi, ma siamo sicuri che, per noi italiani, non siano invece un regalo inaspettato che ci arriva dall'altro lato dell'Atlantico? Innanzitutto, i dati. Stando alle previsioni di OCSE e BCE, solo per citare gli organismi che dispongono dei centri studi più importanti, la crescita del Pil europeo solo nell'anno in corso dovrebbe risentirne per non più di un paio, o al massimo tre, decimali, restando comunque positiva. Si tratta dunque di un fenomeno visibile, ma non drammatico. Ovviamente, ne risentirà anche il nostro Paese, ma solo per una parte delle sue industrie. Quelle che producono beni di lusso difficilmente ne risulteranno scalfite. Ai ricchi, o meglio, a chi ama apparire, pagare di più per un bene esclusivo non fa né caldo né freddo. Anzi, è una inaspettata occasione per distinguersi. Probabilmente l'effetto sarà quello di far aumentare il mercato di questi beni. D'altronde, la Ferrari ha già deciso di incrementare il prezzo delle sue vetture per coprirsi dai dazi e i possibili acquirenti non hanno fatto neppure un plissè. Il brand italiano è quello dei prodotti di lusso e di alta qualità, che ci hanno permesso di invadere i mercati internazionali e espanderci, anche negli ultimi anni di crisi. Tuttavia, non mancano anche migliaia di imprese, soprattutto di piccole e piccolissime dimensioni, che riescono ad esportare solo finchè tengono i prezzi bassi. Ma è una battaglia che siamo prima o poi destinati a perdere: non è possibile produrre in Italia a costi cinesi o indiani. Certo, per aiutare le Pmi, in una prima fase, potranno anche intervenire ammortizzatori di natura pubblica, ma, senza un potente kick-off la loro vita sarà sempre più difficile. E lo choc non può che venire dall'esterno. I dazi, appunto. Qui arriva il regalo americano. Proteggere l'industria nazionale con i dazi è come rompere il termometro per far finta di non avere la febbre. Significa isolarsi dal resto del mondo e perdere l'occasione di accrescere il proprio benessere grazie ad un interscambio vantaggioso tra chi produce a costi più bassi e chi esporta tecnologia più avanzata. Soprattutto significa creare nuovi monopoli artificiali ad esclusivo vantaggio delle imprese nazionali, ma non certo della collettività. Coperta da una barriera tariffaria nei confronti dell'estero, l'industria finirà inevitabilmente per profittare di una rendita di monopolio: non avendo più concorrenza, produrrà di meno e offrirà beni o servizi di qualità inferiore. Con grande soddisfazione degli azionisti, ma certamente non degli acquirenti. Tuttavia, il danno maggiore, visto che comunque le entrate aumenteranno senza fatica e senza richiedere innovazioni tecnologiche e perfezionamenti dei prodotti, sarà quello di spingere gli imprenditori verso la pigrizia: non passeranno le giornate a migliorare, ma solo a contare i soldi. E, quando la politica dei dazi cambierà, non saranno in grado di affrontare la concorrenza internazionale. Con il non improbabile rischio di una decadenza complessiva del sistema industriale. Viceversa, per le nostre imprese queste misure protettive sono destinate ad avere un effetto potenzialmente esplosivo. Occorrerà ricercare nuovi mercati, costruire consorzi per l'export e sistemi di finanziamento più efficaci, reperire materie prime più convenienti, assumere più ingegneri... In una parola, rendere il mercato interno più efficiente e dinamico. Ne conseguirà l'improrogabile necessità di modernizzare la pubblica amministrazione e di alleggerire la regolamentazione dei mercati. L'abbassamento dei costi che ne potrà derivare porterà ad un maggiore dinamismo dell'economia. La crescita così ottenuta potrà permettere la realizzazione di quelle politiche dirette alla riduzione degli oneri fiscali sulle imprese, che di per sé agiscono come un moltiplicatore del Pil. Servirà un breve periodo di aggiustamento, ma la chiusura del mercato nordamericano non potrà non essere l'occasione per una più capillare penetrazione dei nostri prodotti nel resto del mondo. E quando gli Stati Uniti riapriranno, potrebbero trovarsi a dover constatare che molte caselle sono già occupate.

La vignetta

Carlo Carraro, professore Ordinario di Economia Ambientale, Rettore Emerito dell'Università Ca' Foscari Venezia

giovedì 12 giugno, ore 18.00
Aula Magna Ateneo Veneto

La realtà economico-produttiva del nostro territorio

Mirco Viotto

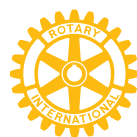
Vicepresidente Confindustria Veneto Est, con delega al territorio di Venezia

Hotel Bologna
Via Piave 214
Mestre (Ve)

Giovedì
12 Giugno
Ore 19.45

Rotary Distretto 2060

Interclub promossa da:

RC Venezia Mestre
RC Venezia Mestre Torre
RC Venezia Castellana
RC Venezia Riviera del Brenta
RC Venezia Noale dei Tempesta
RC Venezia
RC Caorle
RC Portogruaro
RC San Donà di Piave
RC Jesolo

martedì 17 giugno, ore 19.30
Hotel Monaco & Grand Canal, Venezia

Per informazioni e prenotazioni mail a **venezia@rotary2060.org**

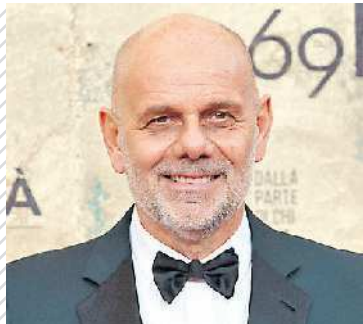
Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 8, Giugno 2025

Domenica di Pentecoste. Si conclude il tempo sacro dei cinquanta giorni di Pasqua e, con l'effusione dello Spirito Santo sui discepoli a Gerusalemme, si fa memoria dei primordi della Chiesa.

Il Sole Sorge 5:15 Tramonta 20:54
La Luna Sorge 18:35 Cala 3:07

IL GIORGIO GABER DI RICCARDO MILANI: «LE SUE CANZONI MI HANNO INSEGNATO A COMPRENDERE LA VITA»

Rossato a pagina XIV

Contemporarte
Le trasparenze di Grünspek "arredano" Villa Manin

Carnelos a pagina XIV

L'opinione
Tempo di esami, torna la caccia a smartphone, auricolari e C.

Matteo Lancini, psicoterapeuta, la definisce una fobia paranoica nei confronti delle nuove tecnologie, sintomo di un ritardo.

Maggi a pagina XV

Nuovi infermieri, arrivano i soldi

▶La Regione in estate si prepara a stanziare tre milioni di euro per premiare gli studenti universitari che restano sul territorio ▶L'obiettivo è una boccata d'ossigeno per il sistema sanitario costantemente alle prese con tante carenze negli organici

SANITÀ Un'infermiera

La Regione valorizzerà gli studenti di infermieristica che si iscrivono e che sono iscritti ai corsi di laurea attivi nelle Università del Fvg. Nell'assestamento di bilancio saranno destinati 3 milioni a questa finalità. Nell'anno accademico 2024-2025 gli studenti delle laure infermieristiche attive tra Udine e Trieste erano complessivamente un migliaio. Il provvedimento è stato annunciato ieri dall'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi a margine dell'incontro che ha avuto a Palmanova con i presidenti degli Ordini dei medici e degli odontoiatri.

Lanfrit a pagina V

Stazione di Posta oltre mille firme per spostarla

▶Presto un'audizione in commissione Fvg
Il comitato: «Lavori ok, ma con altro scopo»

Oltre mille firme raccolte (1.035 per l'esattezza) nel giro di poche settimane «per chiedere lo spostamento della Stazione di Posta in un altro luogo a minor impatto sociale ed economico». E ora il Comitato dei residenti trova sponda nei consiglieri regionali. «Consegneremo le firme alla Regione perché riteniamo che solo quest'ultima possa intervenire per bloccare o quantomeno modificare il progetto» che punta a creare un centro stabile con accesso da via Cussignacco. Il timore del comitato "No Stazione di Posta" è che, in futuro, il centro possa trasformarsi in un dormitorio. «Nelle carte non se ne parla, si parla di housing sociale, ma abbiamo il sospetto che possa diventare un dormitorio», dice la presidente del comitato, Nicoletta Mancinelli. Da qui la proposta: «Visto che il Comune ci ha detto che se si sposta la Stazione di Posta, si perdono i soldi del Pnrr, abbiamo valutato la possibilità che l'amministrazione porti a termine la ristrutturazione», ma per farci qualcosa di diverso.

De Mori a pagina VI

Il dossier Il rapporto della Cgia

In Friuli 39mila cittadini non pagano mai le tasse

Un numero che in Friuli Venezia Giulia è calcolato in 39.300 unità, tante sono «le persone fisiche presenti in regione che, secondo le stime Istat riferite al 2022, sono occupate irregolarmente come dipendenti abusivi».

A pagina IV

Lavori
Via Bersaglio si rifà il trucco pensando all'accessibilità

Al via dopodomani, martedì 10 giugno, i lavori di riqualificazione di via Bersaglio, che collega Largo del Teatro e via Pracchiuso, area residenziale a ridosso del centro storico. I lavori, articolati in più lotti, comporteranno la chiusura di via Bersaglio al traffico veicolare durante le ore diurne fino al prossimo 30 novembre, in particolare dalle 7.30 della mattina fino alle 18 nel pomeriggio.

A pagina VII

Sangue
Riparte la maratona del dono: 206 iscritti

Alla prima edizione aperta a tutte le fasce di età, nel giugno 2023, avevano partecipato 221 donatori, di cui 125 under 28 anni, giunti all'ospedale di Udine da tutta la provincia. Allo scoccare della ventiquattresima ora erano stati raccolti 116,4 litri di sangue. L'anno scorso, alla seconda edizione, 230 volontari hanno donato 123,9 i litri di sangue intero e plasma.

A pagina VII

Calcio
Pozzo: «Agiamo per il bene dell'Udinese»

«Al di là di chi sarà al timone del club nella prossima stagione, stiamo lavorando per il bene dell'Udinese e per la sua ulteriore crescita». È il concetto centrale espresso da Gianpaolo Pozzo in occasione dell'incontro con Zico. Il patron vorrebbe applicare il "modello Atalanta", conservando almeno per un certo periodo la gestione sportiva.

Gomirato a pagina IX

Basket
Luca Cesana è il primo botto della Gesteco

Luca Cesana è un giocatore della Gesteco Cividale. L'annuncio è arrivato dal club ducale, e in particolare dal suo presidente Davide Micalich. «Diamo il benvenuto a un giocatore nel pieno della maturazione fisica - dice il "numero uno" -. È un grande tiratore, un grande attaccante, un cestista completo di cui tutti ci hanno parlato bene, sia come atleta che come persona».

Sindici a pagina XI

L'allarme a Cordenons

L'EMERGENZA

Bimbo usato come scudo e 5 agenti feriti: arrestato

▶Notte di paura venerdì all'hotel Naonis: un 32enne avrebbe puntato il coltello alla gola del figlio di otto mesi minacciando di colpirlo per cacciare i poliziotti

CORDENONS «Se non ve ne andate gli taglio la gola». Non avrebbe esitato ad usare il suo figlioletto di appena 8 mesi per farsi scudo contro gli agenti che erano arrivati nella stanza di hotel in cui stava litigando con la compagna. Gli avrebbe puntato il coltello da cucina alla gola e, tenendo il piccolino con la schiena rivolta a lui, avrebbe minacciato di ferirlo se i poliziotti non se ne fossero andati. Nelle concitate fasi dell'intervento l'uomo, un cittadino colombiano di 32 anni residente a Pordenone, avrebbe anche tentato di afferrare la fondina con la pistola di ordinanza di uno degli agenti. Una situazione delicatissima quella che si è venuta a creare la notte di venerdì in una camera dell'hotel Naonis in via Musil a Cordenons in cui quel papà, noto alle forze dell'ordine, sembrava quasi impazzito. Sarebbe potuta finire nel peggiore dei modi se non fosse per la professionalità e prontezza degli agenti della Questura, che hanno agito anche con i rinforzi dei carabinieri arrivati in massa. Alla fine i poliziotti hanno arrestato il 32enne riuscendo a salvare il bimbo o la compagna, rimasti entrambi illesi. Il bilancio dell'operazione vede comunque 5 poliziotti feriti con prognosi che vanno da 2 a 10 giorni. I l papà 32enne è stato portato nel carcere di Treviso. Nell'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Federico Baldo, è accusato di reati che vanno dal sequestro del suo stesso figlioletto, alla resistenza alle lesioni personali commesse a danno di pubblici ufficiali. Domani comparirà di fronte al gip del tribunale di Pordenone, Francesca Vortali, per l'udienza di convalida.

LA CHIAMATA

Era piena notte quando il receptionist dell'hotel Naonis sente le grida della donna provenire dalla stanza di quella coppia, che da un po' di tempo vive nella struttura. Il colombiano, A.F.L.V. le sue iniziali, è residente a Pordenone, ma con la compagna e il bimbo ha preso posto stabile in quella stanza. Una coppia che aveva allertato già altre volte le forze dell'ordine per i modi violenti di lui. Alla centrale operativa della questura viene segnalata l'ennesima lite. Gli agenti delle Volanti accorrono sul posto prontamente. Bussano alla porta e si qualificano. Il colombiano appena vede la polizia sbatte la porta per barricarsi in stanza. I poliziotti entrano e lui diventa una furia.

ATTIMI CONCITATI

Il 32enne afferra un cacciavite e va verso il bimbo. Prima di arrivare al piccolo disteso sul materassino trova un coltello da cucina: se ne sarebbe impossessato, mollando il cacciavite. A quel punto, secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, ci sarebbero stati i lunghi minuti concitati. L'uomo stringendo il bimbo a sé, con la schiena rivolta a lui e il visino agli agenti, tenendo con l'altra mano il coltello lo avrebbe rivolto al collo del suo piccolo chiedendo ai poliziotti di uscire dalla stanza. La situazione si sarebbe aggravata: il papà spegne la luce, cala il buio, e si sarebbe lanciato sugli agenti, sempre impugnando il coltello. Stringendolo a pungo chiuso con la punta rivolta verso il basso, sempre con il bimbo in braccio, avrebbe sferzato diversi fendenti sui poliziotti. Poi si sarebbe spostato nel corridoio dell'hotel brandendo la lama. A quel punto gli agenti non hanno potuto fare altro che usare il taser, la pistola elettrica, per fermarlo e riuscire ad ammanettarlo.

L'ALLARME PARTITO PER LA LITE CON LA COMPAGNA: SEMBRAVA IMPAZZITO USATO ANCHE IL TASER PER FERMARLO

LA VIOLENZA Il papà impugnando un coltello lo ha puntato al collo del bimbo per farsi scudo

SENZA FINE

Ma non sarebbe finita lì. L'uomo durante le fasi dell'ammanettamento avrebbe anche allungato le mani sulla fondina con pistola agganciata al cinturone di uno dei poliziotti. E nemmeno le manette lo avrebbero fermato: si sarebbe barricato in una stanza d'albergo vuota, per scagliarsi prendendo a testate poliziotti e carabinieri, cercando di morderli. Utilizzato in quel momento anche lo spray al peperoncino, ma nemmeno questo lo avrebbe fermato. Si sarebbe tolto con un asciugamano preso dalla stanza dell'hotel la sostanza urticante ed avrebbe continuato costringendo gli agenti ad aggiungere alle manette anche la fascia in velcro tipo "strap handcuff". Sarebbe stato necessario anche l'intervento dell'ambulanza con l'anestesista per calmarlo.

Olivia Bonetti

L'UOMO È FINITO IN MANETTE CON ACCUSE CHE VANNO DAL SEQUESTRO ALLE LESIONI

LA PAURA Codice rosso venerdì notte in una stanza dell'hotel Naonis a Cordenons dove un uomo si stava scagliando contro la convivente: il 32enne all'arrivo degli agenti si è fatto scudo del bambino I poliziotti hanno dovuto anche usare il taser

(Foto Nuove Tecniche)

«Grida dalla camera: abbiamo subito chiesto aiuto alla Questura»

▶La testimonianza del receptionist dell'albergo che ha chiamato i soccorsi consentendo un tempestivo supporto alla famiglia

L'INTERVENTO

CORDENONS Non è passato inosservato il grande dispiegamento di pattuglie e uomini nella notte tra giovedì e venerdì davanti all'hotel Naonis. Le volanti sono state viste intorno alle 4 del mattino, quando sul posto è arrivata anche un'ambulanza. In molti hanno capito subito che era accaduto qualcosa di grave all'hotel Naonis di Cordenons, e ieri in paese non si parlava d'altro. Fondamentale per la positiva risoluzione dell'emergenza da Codice Rosso è stata la prontezza del dipendente in servizio quella notte. «Abbiamo udito le grida – spiegano dalla struttura – e abbiamo subito chiamato la Questura, ma non possiamo dire nulla di più». Sono stati attimi concitati, con l'intervento della polizia poco dopo.

IL PERICOLO

Il Codice Rosso è una misura nata per tutelare le vittime di violenza domestica e di genere, garantendo un intervento tempestivo da parte delle forze dell'ordine e della magistratura. Segnalare subito episodi di violenza, anche litigi accesi e frequenti, può fare la differenza tra la vita e la morte. E in questo caso la prontezza del referente notturno dell'hotel Naonis è stata determinante.

La struttura, avendo una licenza di pubblica sicurezza, è tenuta a mantenere un alto livello di vigilanza. Ma sicuramente quanto fatto non è da tutti. «Non voglio parlarne – ha detto ieri il collega alla reception – quella notte non ero di turno, preferirei non dire nulla».

I PRECEDENTI

Il cittadino colombiano non è nuovo a reati come la resistenza a pubblico ufficiale. In passato era residente a Sacile, dove nel 2020 avrebbe messo in atto un'altra aggressione per evitare l'arresto. Anche in quel caso si era scagliato contro gli agenti della Mobile. La pena, concordata con il pubblico ministero Federico Baldo – lo stesso che coordina la nuova inchiesta – era stata di 5 mesi e 10 giorni. Quel giorno il giovane aveva spintonato i poliziotti, poi aveva sferrato calci e pugni. Nonostante fosse stato immobilizzato a terra, aveva tentato di divincolarsi per evitare l'esecuzione del provvedimento. Tutti e tre gli agenti coinvolti avevano riportato contusioni giudicate guaribili in tre giorni dal pronto soccorso di Pordenone.

DI FRONTE ALLA STRUTTURA IN PIENA NOTTE PATTUGLIE E AMBULANZA: SI È TEMUTO IL PEGGIO

ol.b

LA PRONTEZZA L'uomo alla receptionist udendo le urla ha subito chiamato la polizia (Foto NuoveTecniche)

IN TRIBUNALE Domani l'udienza di convalida dell'arresto

L'udienza

Domani comparirà di fronte al giudice per la convalida: potrà dire la sua verità

Sarà assistito dall'avvocato d'ufficio Silvia Sanzogni del Foro di Pordenone il papà 32enne colombiano che domani comparirà di fronte al giudice per l'udienza di convalida. Ieri il legale non ha voluto anticipare nulla della linea difensiva che sarà tenuta per il suo assistito. Nell'udienza si saprà se il sostituto procuratore Federico Baldo, che coordina le indagini, chiederà la conferma della misura cautelare per le ipotesi di reato formulate nei confronti del 32enne. Si va dal sequestro, ovvero chi tiene in suo potere una persona onde costringere un terzo a compiere od omettere un atto, subordinandovi la liberazione della vittima alle lesioni agli agenti e alla resistenza. Resta da capire se il 32enne vorrà dare una sua spiegazione rispondendo alle domande del gip Francesca Vortali.

Nelle tasche dei cittadini

I 39mila invisibili che non pagano un euro di tasse

▶Sono i lavoratori in nero e gli autonomi senza partita Iva del Friuli Venezia Giulia

▶Da oggi tutti gli altri iniziano a guadagnare senza versare al Fisco: l'analisi della Cgia

IL DOSSIER

Per la gran parte dei cittadini del Friuli Venezia Giulia con questo week end si sono finite di pagare tutte le tasse dovute al sistema fiscale e i guadagni dalle future giornate lavorative potranno essere impiegate per le proprie esigenze. È il cosiddetto «tax freedom day», una giornata e un termine simbolici che consentono però di figurare il peso che il fisco ha sulle tasche di lavoratori autonomi, dipendenti e pensionati: ci vogliono, cioè, oltre cinque mesi di lavoro per saldare tutte le imposte. La scadenza, ricordata ieri dal Rapporto della Cgia di Mestre, mette anche in evidenza il numero di cittadini per cui essa non ha una particolare rilevanza, posto che «sono completamente disinteressati alle scadenze tributarie e contributive», osserva l'istituto mestrino. Un numero che in Friuli Venezia Giulia è calcolato in 39.300 unità, tante sono «le persone fisiche presenti in regione che, secondo le stime Istat riferite al 2022, sono occupate irregolarmente come dipendenti abusivi».

IL QUADRO

Si tratta di uomini e donne che lavorano completamente in nero; quando sono come subordinati non sono sottoposti ad alcun contatto nazionale di lavoro o, se lavorano in proprio, non sono in possesso di partita Iva. In Italia il numero sale a 2,5 milioni e la presenza più massiccia si ha in Lombardia con 379mila unità. Se, invece, calcoliamo il tasso di irregolarità, dato dal rapporto tra il numero di occupati irregolari e il totale degli occupati di ciascuna regione, in Calabria registriamo il tasso più elevato pari al 17 per cento. Seguono la Campania con il 14,2, la Sicilia con il 13,7 e la Puglia con il 12,6. In FVG il dato è pari al 7,2 per cento. La media italiana è del 9,7 per cento.

IL SISTEMA

Nel Def 2025, il Documento di economia e finanza, si stima che la pressione fiscale per l'anno in corso sia pari al 42,7 per cento; un livello in lieve aumento di 0,1 punti percentuali rispetto al 2024. Tuttavia, spiega la Cgia, «occorre precisare che la Legge di Bilancio 2025 ha sostituito la decontribuzione a favore dei lavoratori dipendenti con una analoga misura che combina gli sconti Irpef con il "bonus" a favore delle maestranze a basso reddito. Mentre la decontribuzione si traduceva in minori entrate fiscali-contributive, il "bonus", che vale circa 0,2 punti percentuali di Pil, è contabilizzato come maggiore spesa e quindi sfugge alla stima della pressione fiscale» Pertanto, se si tenesse conto di questo aspetto, nel 2025 la pressione fiscale sarebbe destinata a diminuire, sebbene di poco, attestandosi al 42,5 per cento. In questo caso il giorno di liberazione fiscale verrebbe anticipato di un giorno, di conseguenza sarebbero 155, e non 156, i giorni di lavoro necessari per pagare Irpef, Ires, Irap, Iva, addizionali, contributi previdenziali e tasse locali». La Cgia in questa occasione ha ricostruito la storia del peso fiscale in Italia negli ultimi trent'anni, rilevando che l'anno meno «soffocante» fu il 2005, quando con il Governo Berlusconi la pressione fiscale scese al 38,9 per cento del Pil, cioè 3,8 punti in meno rispetto alla percentuale prevista per quest'anno.

Antonella Lanfrit

TRIBUTI L'analisi della Cgia di Mestre sulla tassazione

Verso le vacanze

Spiagge, i rincari friulani sono più alti

L'Osservatorio nazionale Federconsumatori, in collaborazione con la Fondazione Isscon, ha realizzato il consueto monitoraggio dei costi dei servizi balneari nella stagione 2025, rilevando le ultime mode e tendenze: secondo i dati emersi, i costi aumentano mediamente del +2,3% rispetto al 2024. Leggermente più alti rispetto all'andamento nazionale gli aumenti rilevati in Fvg: prendendo a riferimento gli stabilimenti per i quali è possibile stabilire un confronto omogeneo, vale a dire le tre principali gestioni di Lignano (Sil, Pineta e Lisagest) e Marina Julia a Monfalcone, gli aumenti rilevati, prendendo a riferimento i prezzi medi rispettivamente di alta e bassa stagione, vanno dallo zero di Marina Julia (prezzi invariati) a punte del 15,6% (Sil Riviera, prezzi medi di bassa stagione). La ristrettezza dei bilanci familiari, anche quest'anno, spinge i cittadini a cercare soluzioni per risparmiare, come ad esempio la fruizione più breve del servizio spiaggia: sono molti, infatti, i lidi che propongono formule happy hour o mezza giornata.

I nodi della sanità

Tre milioni a chi studia da infermiere

▶La misura entrerà nel prossimo assestamento di bilancio
La Regione proverà ad ancorare i fondi alla permanenza in Fvg

▶Riccardi: «Un premio a chi frequenta le lezioni con profitto»
Si tenta di "salvare" i professionisti sanitari del prossimo futuro

LA MANOVRA

La Regione valorizzerà gli studenti di infermieristica che si iscrivono e che sono iscritti ai corsi di laurea attivi nelle Università del Fvg. Nell'assestamento di bilancio saranno destinati 3 milioni a questa finalità. Nell'anno accademico 2024-2025 gli studenti delle laure infermieristiche attive tra Udine e Trieste erano complessivamente un migliaio.

LA DECISIONE

Il provvedimento è stato annunciato ieri dall'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi a margine dell'incontro che ha avuto a Palmanova con i presidenti degli Ordini dei medici e degli odontoiatri per illustrare il Piano regionale di valorizzazione del personale del sistema sanitario Fvg con un investimento di 40 milioni, di cui beneficeranno 10mila professionisti del comparto e circa 2mila dirigenti. Un appuntamento che si è concluso con un sostanziale semaforo verde, tanto che Riccardi ha ringraziato gli interlocutori per «l'apprezzamento dimostrato verso lo sforzo». E che economicamente è dunque destinato a crescere. L'obiettivo, infatti, è sì quello di valorizzare, trattenere e attrarre il personale già qualificato all'interno del sistema sanitario Fvg, ma anche di accrescere il bacino dei futuri operatori, soprattutto degli infermieri, oggi quasi introvabili. «Sarà una misura che prevede premi di studio per coloro che frequentano con profitto i corsi di laurea in infermieristica in Fvg – ha dettagliato Riccardi –, con l'obiettivo di attrarre studenti e, quindi, futuro personale per il nostro sistema». Una premialità che la Regione cercherà di ancorare a un vincolo di permanenza sul territorio dei futuri laureanti che avranno beneficiato del premio di studio, evitando al contempo l'impugnazione della norma. Una strada che non pare impossibile, posto che già ora le Regioni pongono dei vincoli per i medici che usufruiscono delle borse di studio per la scuola di specializzazione finanziate con risorse regionali. Il confronto con i rappresentanti di medici e odontoiatri (Omceo) ha contribuito a «idee, pareri e competenze utili a perfezionare gli strumenti che l'amministrazione regionale sta mettendo a punto per la riorganizzazione del sistema sanitario», ha aggiunto Riccardi.

IL SENSO

«Un intervento senza precedenti – ha affermato l'assessore – con cui la Regione si impegna a valorizzare il lavoro del personale sanitario, attraverso misure di incentivi a beneficio del comparto e della dirigenza. Risorse aggiuntive pari a circa 40 milioni di euro per il 2025 che verranno distribuite per riconoscere i meriti e le responsabilità del lavoro, delle condizioni di disagio e delle pronte disponibilità». Gli ambiti di intervento riguardano principalmente le aree di emergenza-urgenza, quelle attualmente soggette a maggiori criticità, e il welfare aziendale. «Non una distribuzione a pioggia delle risorse - ha ribadito Riccardi - ma con indirizzi specifici per dare il giusto riconoscimento all'impegno dei professionisti e rendere più appetibile il lavoro per la salute dei cittadini nel territorio regionale». Posto che il Piano nella sua impostazione generale non sarà cambiato, a seguito dei confronti che si stanno avendo sta maturando l'orientamento di destinare, attraverso un lieve riequilibrio, maggiori risorse per riconoscere incentivi al personale per ambiti critici, lasciandoli alla contrattazione aziendali. Circa 5 milioni dei 40 complessivi saranno lasciati all'autonomia disponibilità dei direttori generali delle Aziende e alle direzioni generali andranno le scelte sulle misure di welfare. Confermata la volontà della Regione di chiudere l'iter entro giugno. Tra i temi dell'incontro di ieri anche l'accordo integrativo della medicina generale.

Antonella Lanfrit

ATENEO La misura regionale è destinata a chi frequenta il corso di Infermieristica

Assistenza

Caregiver, 700mila euro di risorse ministeriali

La Giunta ha approvato le Linee di indirizzo e programmazione del Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità per l'anno 2024, con particolare attenzione agli interventi finalizzati al riconoscimento del valore sociale ed economico dell'attività di cura svolta dai caregiver familiari. Le risorse ministeriali assegnate alla Regione per il 2024 ammontano a 702 mila euro. «Il caregiver familiare - ha precisato l'assessore - è una figura chiave nel sistema di assistenza e inclusione delle persone con disabilità e per gli anziani non autosufficienti». Le risorse saranno destinate agli Ambiti sociosanitari del territorio per la successiva attribuzione in via prioritaria ai caregiver familiari delle persone non autosufficienti individuate dal ministero secondo i criteri previsti: caregiver di persone in condizioni di disabilità gravissima e programmi di accompagnamento finalizzati al ricongiungimento del caregiver con la persona assistita.

Oltre mille firme raccolte contro la Stazione di posta «Si cambi la destinazione»

▶Il comitato di residenti trova sponda nei consiglieri regionali di centrodestra «Si portino a termine i lavori, ma per ospitare un centro diverso o il mercato»

IL CASO

UDINE Oltre mille firme raccolte (1.035 per l'esattezza) nel giro di poche settimane «per chiedere lo spostamento della Stazione di Posta in un altro luogo a minor impatto sociale ed economico». E ora il Comitato dei residenti nato fra via Cussignacco e piazza Unità d'Italia trova sponda nei consiglieri regionali. «Consegneremo le firme alla Regione perché riteniamo che solo quest'ultima possa intervenire per bloccare o quantomeno modificare il progetto» che punta a creare un centro stabile (quello attuale, con ingresso da piazza Unità, è provvisorio) con accesso da via Cussignacco.

IL COMITATO

Il timore del comitato "No Stazione di Posta" è che, in futuro, il centro possa trasformarsi in un dormitorio. «Nelle carte non se ne parla, si parla di housing sociale, ma abbiamo il sospetto che possa diventare un dormitorio», dice la presidente del comitato, Nicoletta Mancinelli. Da qui la proposta: «Per non perdere i soldi del Pnrr, chiediamo all'amministrazione di portare a termine la ristrutturazione dell'immobile, per cui sono destinati circa 900mila euro dei fondi del Piano nazionale, mentre gli altri 300mila euro circa sono destinati alle associazioni per la gestione del centro». «Pensiamo a un cambiamento di destinazione di quell'immobile, per attività parimenti di natura sociale, che rientra comunque nel progetto del Pnrr. A titolo esemplificativo abbiamo proposto un centro di aggregazione per anziani, per disabili, per madri separate... Ci siamo anche spinti a immaginare la creazione del mercato comunale. I soldi per le associazioni potrebbero comunque essere utilizzati in un altro luogo. Il nostro non è un comitato anti-inclusione, ma dev'essere fatta in modo serio e monitorata. La Stazione di posta, aperta due anni fa, si è rivelata un progetto fallimentare», dice Mancinelli. La scelta di bussare alla Regione è stata fatta, chiarisce, «non perché il comitato abbia una connotazione politica, ma perché con il Comune ci eravamo già confrontati il 7 aprile, senza ricevere grandi risposte. «Sarebbe davvero assurdo se l'oneroso progetto in fieri di riqualificazione di Borgo stazione avesse come unico effetto quello di spostare solo di qualche metro il problema», fa sapere il comitato

Ieri il comitato (sotto) e i consiglieri (sopra)

BUDAI (LEGA) PRONTO A PORTARE IL TEMA IN COMMISSIONE VIDONI (FDI): «STIAMO PARLANDO CON IL MINISTERO»

NOVELLI (FI): «NON SERVIVA NOSTRADAMUS PER CAPIRE CHE QUESTE REALTÀ VANNO FUORI DAL CENTRO STORICO»

I CONSIGLIERI

Il consigliere regionale della Lega Alberto Budai (presente assieme alla capogruppo udinese Francesca Laudicina) ha lanciato l'idea di portare il tema nella commissione consiliare Fvg Lavori pubblici da lui presieduta. «La IV Commissione di cui sono presidente può essere il luogo adatto per discutere della Stazione di Posta. Ritengo infatti fondamentale valutare, oltre agli aspetti sociali e di sicurezza, anche l'impatto economico che tale insediamento può generare, in particolare in termini di forte perdita di valore degli immobili residenziali e commerciali. Per questo potrebbe essere utile un'audizione con i rappresentanti del Comitato e con gli altri portatori di interesse» per immaginare una soluzione. «Ricordo che la Regione è parte attiva, anche finanziariamente, nel progetto di rigenerazione urbana di Borgo Stazione, finalizzato a contrastare il degrado e tutelare la sicurezza dei cittadini. È quindi indispensabile che le risorse pubbliche siano impiegate in modo coerente, evitando che i problemi vengano semplicemente trasferiti da un quartiere all'altro». Fdi comunale (il partito ieri era rappresentato anche dalla coordinatrice cittadina Ester Soramel e dal consigliere regionale Igor Treleani) per bocca del capogruppo Luca Onorio Vidoni ricorda la proposta di farne un centro polifunzionale: «Abbiamo sollevato più volte il problema della gestione e insieme ai colleghi di minoranza sicuramente porteremo il tema in consiglio comunale alla luce di queste mille firme. Spesso l'amministrazione è stata sorda. È intervenuta solo in un secondo momento con provvedimenti che sono palliativi. Chiediamo alla giunta di ascoltare i mille cittadini che hanno firmato. Chiediamo che venga mantenuto il contributo Pnrr che per l'80% riguarda la ristrutturazione dell'immobile, ma, per quanto riguarda i servizi all'interno, chiediamo di convertire il contributo per la gestione in altro, sempre restando all'interno della missione di quel programma del Piano. Se la conversione dei fondi del Pnrr non si potesse fare, visto che non si parla di importanti cifre, il Comune farebbe bene a rinunciare a quel contributo» per puntare su altre attività. Vidoni spiega che FdI si sta muovendo con il ministero («Abbiamo illustrato la questione direttamente al ministro Foti di recente in occasione di una sua visita a Udine»). Per il consigliere regionale Roberto Novelli (Fi), «non serviva scomodare Nostradamus per immaginare che la cosiddetta "Stazione di Posta" di Udine rischiasse di diventare un punto critico per la sicurezza e la vivibilità del centro cittadino. Queste strutture devono essere realizzate al di fuori dei centri urbani».

Camilla De Mori

Il presidente Marin accompagnato alla porta «Una riunione privata»

LA VICENDA

UDINE «Sono andato al Canarino per ascoltare il punto di vista di alcuni cittadini. Ma non mi è stato consentito di partecipare». Il presidente del consiglio di quartiere partecipato di Udine centro, Umberto Marin, ha comunicato così il fatto di essere stato, educatamente, "tenuto alla porta". La presidente del comitato No Stazione di Posta, Nicoletta Mancinelli, spiega che la conferenza stampa di ieri, convocata nell'osteria di via Cussignacco, «era un evento privato, indetto per dare alla stampa e alla Regione gli esiti della raccolta di firme. Non era un incontro finalizzato a un confronto né a un dibattito. Io, in qualità di presidente del comitato, ho accompagnato molto gentilmente alla porta il presidente Marin e gli ho spiegato che la riunione privata, in alternativa, si sarebbe potuta fare anche a casa mia. Chi ha partecipato, ha partecipato su invito del comitato e lui, non avendo ricevuto l'invito, era stato gentilmente accompagnato alla porta». Mancinelli poi si toglie anche un sassolino dalla scarpa, ricordando che, dopo il famoso comitato di quartiere del 7 aprile, dedicato al centro di piazza Unità, «Marin ha indetto una riunione con tutte le associazioni per parlare della Stazione di Posta senza dire nulla a nessuno. Noi non siamo stati invitati. A seguito di quanto successo il 7 aprile non ci sentiamo rappresentati dal presidente Marin, che in quell'occasione aveva manifestato a più riprese il proprio disappunto», dice l'avvocato.

IL CENTRO La Stazione di Posta

Marin, per parte sua, spiega che alla riunione successiva al 7 aprile, «ci siamo incontrati per fare una valutazione fra associazioni. Invece quella di oggi (ieri ndr), se fosse stata una conferenza stampa, avrebbe dovuto essere aperta a tutti a mio parere. Io ci sono andato perché ero stato invitato, tra l'altro, dal proprietario del locale», sostiene. Il fatto di rilievo restano le mille firme. «Invece di fare queste riunioni "carbonare", costruite in contrapposizione all'amministrazione, in cui si coinvolgono solo i consiglieri di centrodestra, sarebbe il caso di parlarne in un consiglio di quartiere. Se sono interessati al benessere del quartiere e alla coesione sociale, dovrebbero scegliere un modo diverso di confrontarsi», conclude Marin.

C.D.M.

Il "giallo" dell'elenco sparito, si rifanno le elezioni Rsu

ELEZIONI

UDINE Nuova pagina nel caso delle elezioni delle Rappresentanze sindacali unitarie di AsuFc al seggio allestito all'ospedale di Latisana. Come si ricorderà, alla riunione del comitato provinciale dei garanti del 16 maggio (che era stato convocato per discutere dei ricorsi presentati a suo tempo, per presunte irregolarità proprio nella gestione della sezione latisanese, da Fp Cgil e Cisl Fp alla commissione elettorale, che li aveva respinti) si era scoperto che l'elenco dei votanti nel frattempo era sparito. Come da verbale, in quella sede era stato proprio un rappresentante Uil Fpl (anche il presidente della commissione elettorale) a spiegare che il 15 maggio, al momento dell'apertura del contenitore con il materiale delle elezioni Rsu, quel documento non era presente. Così il comitato dei garanti aveva proposto di dichiarare l'annullamento e la ripetizione delle elezioni Rsu a Latisana o, in subordine, se fosse stato impossibile, di escludere il dato elettorale annullato dall'esito generale del voto. Inoltre, il comitato aveva dato mandato al presidente di trasmettere il verbale alla Procura.

STEFANO BRESSAN DELLA UIL FPL PLAUDE ADESSO AL RINNOVO DEL VOTO «DOPO SETTIMANE DI ATTACCHI STRUMENTALI»

OSPEDALE La struttura sanitaria latisanese

I SINDACATI

Ora, come comunica il segretario Uil Fpl Stefano Bressan, «dopo settimane di attacchi strumentali» e «ricorsi pretestuosi» come lui scrive in una nota, «la Commissione elettorale ha finalmente ristabilito il rispetto delle regole e della volontà dei lavoratori: il seggio di Latisana verrà riaperto e si voterà nei giorni 23, 24 e 25 giugno. Una decisione di enorme importanza, che restituisce dignità e rappresentanza a un intero presidio sanitario che stava per essere privato dei propri delegati Rsu». La tesi sostenuta da Bressan è che «il tentativo di alcuni di far annullare il seggio di Latisana si è rivelato per quello che era: un'operazione politica mirata a cancellare un risultato elettorale scomodo». Sulla sparizione dell'elenco votanti il sindacato «ha già annunciato la presentazione di un formale esposto alla Procura».

ANDREA TRAUNERO DELLA FP CGIL: «NON SONO STATI RICORSI PRETESTUOSI MA SEGNALAZIONI MAI ACCOLTE»

Per parte sua, anche Andrea Traunero (Fp Cgil) plaude al ritorno alle urne nel seggio di Latisana per le elezioni Rsu e, in riferimento alle parole di Bressan ritiene che «non credo siano attacchi pretestuosi ma, segnalazioni mai accolte...».

C.D.M.

Lavori, una nuova "porta urbana"

▶Al via il cantiere per la riqualificazione di via Bersaglio
Lungo via Caneva passerà la ciclabile collegata a via Treppo

▶Marciapiedi rifatti e barriere architettoniche superate
Nuova pavimentazione all'incrocio con via Pracchiuso

OPERE

UDINE Al via dopodomani, martedì 10 giugno, i lavori di riqualificazione di via Bersaglio, che collega Largo del Teatro e via Pracchiuso, area residenziale a ridosso del centro storico.

LE CHIUSURE

I lavori, articolati in più lotti, comporteranno la chiusura di via Bersaglio al traffico veicolare durante le ore diurne fino al prossimo 30 novembre, in particolare dalle 7.30 della mattina fino alle 18 nel pomeriggio. In questa fascia oraria sarà sempre garantito l'accesso ai residenti, ai frontisti e ai mezzi di emergenza. Fuori da questi orari e durante le giornate non lavorative la strada sarà mantenuta fruibile da tutti gli utenti.

Per assicurare la massima informazione alla cittadinanza e limitare i disagi, l'Amministrazione comunale sta provvedendo in questi giorni a distribuire un volantino informativo a cittadini e operatori economici presenti nell'area interessata dall'intervento.

L'intervento nelle intenzioni delle amministrazioni rappresenta, come si legge in una nota, «un passo significativo per il miglioramento della viabilità e della sicurezza stradale, con benefici concreti per pedoni, ciclisti e automobilisti». Lungo via Caneva passerà la ciclabile FVG4 di collegamento a quella già presente lungo via Treppo verso il centro storico.

IL PROGETTO

Il progetto nasce per risolvere una serie di criticità che da tempo interessano la via. I marciapiedi verranno completamente rifatti, superando le attuali problematiche legate alla pavimentazione sconnessa e alla presenza di numerose barriere architettoniche che rendono difficoltoso il transito, soprattutto per le persone con disabilità, i passeggini e gli anziani.

In diversi tratti, la larghezza dei marciapiedi sarà ampliata, consentendo un passaggio più agevole e sicuro per tutti da entrambi i lati della strada.

Nel corso dei lavori verranno realizzati nuovi attraversamenti pedonali con l'obiettivo di garantire maggiori standard di sicurezza. Sarà inoltre realizzata una nuova isola spartitraffico che contribuirà a regolare e rendere più fluido il traffico veicolare.

Particolare attenzione è stata riservata anche all'incrocio con via Pracchiuso, dove verrà posata una nuova pavimentazione stradale, migliorando la qualità del fondo viario e la sicurezza della circolazione determinando una "porta urbana" di ingresso al centro città.

L'intervento ottimizzerà anche la viabilità e gli spazi di sosta. Grazie al nuovo assetto progettuale, infatti, in via Bersaglio saranno infatti disponibili parcheggi in più rispetto alla situazione attuale, stalli che saranno trasferiti da via Caneva dove passerà un nuovo tratto del percorso ciclabile Fvg4.

L'ASSESSORE

«Si tratta di un intervento importante – sottolinea l'Assessore alla viabilità e alle opere pubbliche Ivano Marchiol – che consentirà di riqualificare un'area con molte famiglie residenti e frequentata da molte persone, complice la presenza del Teatro, della posta e del distretto sanitario. La nuova organizzazione degli spazi restituirà a via Bersaglio una maggiore funzionalità e una migliore vivibilità, rispondendo alle esigenze di una mobilità moderna e sostenibile: più sicurezza e più attenzione alle persone».

SARANNO REALIZZATI NUOVI ATTRAVERSAMENTI PEDONALI PER GARANTIRE UNA MAGGIORE SICUREZZA

AMMINISTRAZIONE La sede del Comune. Il progetto di via Bersaglio nasce per risolvere una serie di criticità che da tempo interessano la via

Maratona del dono del sangue dedicata alle scorte di plasma Già prenotati 206 volontari

SALUTE

UDINE Alla prima edizione aperta a tutte le fasce di età, nel giugno 2023, avevano partecipato 221 donatori, di cui 125 under 28 anni, giunti all'ospedale di Udine da tutta la provincia. Allo scoccare della ventiquattresima ora erano stati raccolti 116,4 litri di sangue. L'anno scorso, alla seconda edizione, 230 volontari hanno donato 123,9 i litri di sangue intero e plasma. Quest'anno l'obiettivo della maratona di 24 ore ininterrotte di dono del sangue è ancora più ambizioso: raccogliere il maggior numero di chilogrammi di solo plasma. L'iniziativa di solidarietà più originale d'Italia si tiene sempre in Friuli, grazie all'impegno dell'Afds provinciale di Udine, come ormai tradizione in coincidenza con la Giornata mondiale del donatore di sangue. La partenza all'ospedale "Santa Maria della Misericordia" è prevista alle 12 di venerdì 13 giugno, mentre l'arrivo è ovviamente fissato alla stessa ora di sabato 14 giugno. Già prenotati 206 volontari, con il coinvolgimento di donatori dai 18 ai 65 anni, cercando di toccare tutte le 193 sezioni dell'associazione, dai monti al mare.

«La macchina organizzativa si sta preparando già da alcuni mesi e vedrà coinvolti sia i volontari in attività di assistenza dei donatori, sia soprattutto il personale medico e infermieristico che ringraziamo fin da subito per la generosa disponibilità», commenta la neopresidente dell'Afds Manuela Nardon, eletta da pochi giorni alla guida degli oltre 50mila iscritti.

«Le poltrone a disposizione, ovvero la capacità di accoglienza di donatori nel periodo prestabilito saranno dedicate interamente alla raccolta del plasma, vista l'importanza che sta assumendo il suo molteplice uso nella medicina e nella farmacologia – spiega il direttore del Centro trasfusionale Giovanni Barillari -. Non si potranno prenotare i nuovi donatori, questo per evitare possibili esclusioni in sede di accertamento dei requisiti necessari, che rischierebbero di rallentare le operazioni, mentre negli orari notturni una decina di poltrone saranno dedicate ad alcuni medici e al personale dell'Azienda sanitaria. Per la riuscita della maratona si è resa fondamentale la disponibilità del personale medico e infermieristico dell'Asufc, in particolare del Centro Trasfusionale dell'Ospedale di Udine, che sarà in servizio anche nelle ore pomeridiane e notturne».

La donazione di plasma, rispetto a quella di sangue intero, richiede più tempo, circa 40 minuti, cui si aggiungono i tempi di accettazione, esami preliminari e visita medica. Per l'estrazione del plasma vengono utilizzate speciali apparecchiature che filtrano il sangue, trattengono il plasma e restituiscono globuli rossi e piastrine. Pure l'aspetto della continuità del loro funzionamento è stata presa in esame e sarà presente durante tutte le 24 ore anche un tecnico specializzato. «Ricordo che questa iniziativa ha una doppia valenza – conclude Nardon – sia di promozione del dono del sangue e in quest'anno di plasma, la cui domanda per le cure dei malati continua a crescere, sia di valenza scientifica, potendo valutare gli effetti della donazione di plasma anche al di fuori degli orari tradizionali».

IL DEBUTTO DELL'INIZIATIVA ALLE 12 DEL 13 GIUGNO LO SCORSO ANNO DONARONO 230 PERSONE

«Recensioni false online, bisogna andare fino in fondo»

COMMERCIO

UDINE Le recensioni "fake", false, sono una spina nel fianco della categoria degli esercenti.

Come riportato in una nota di Confcommercio, secondo i dati del Centro Studi del Mimit, il 70% dei consumatori basa la scelta del ristorante sulle recensioni online, che, a parere dell'Ufficio studi di Confcommercio Fipe nazionale possono incidere fino al 30% sul fatturato di un locale.

Nel 2024, tuttavia l'8,6% delle recensioni pubblicate è risultato falso (dati TripAdvisor) e il 66% dei consumatori ha dichiarato di imbattersi regolarmente in recensioni inattendibili. Dall'analisi di questi dati nasce la proposta normativa italiana, contenuta nel Capo IV del Disegno di Legge annuale sulle Pmi.

Lo rende noto il capogruppo provinciale di Confcommercio Fipe Udine Antonio Dalla Mora nel precisare che la proposta normativa, attualmente incardinata al Senato, prevede misure concrete: dalla limitazione temporale per la pubblicazione delle recensioni alla necessità di verificarne l'autenticità, fino al diritto per le imprese recensite di replicare e chiedere la rimozione di commenti ingannevoli o superati. Per la prima volta, si riconosce alle imprese un diritto all'oblio digitale e si vieta esplicitamente il commercio di recensioni.

«Siamo di fronte a un passaggio decisivo per la credibilità del mercato digitale e per la tutela di migliaia di imprese, in particolare micro e piccole attività, che non possono difendersi da recensioni false o malevole – commenta Dalla Mora –. Il Governo ha avuto il merito di affrontare con coraggio un tema troppo a lungo ignorato. Ora è fondamentale non arretrare di fronte alle pressioni delle grandi piattaforme internazionali».

Confcommercio Fipe, insieme a Hotrec, l'associazione europea di riferimento per il turismo, ha deciso di sostenere la proposta italiana attraverso contributi tecnici e la campagna "Stop Fake Reviews", per ribadire l'urgenza di un quadro normativo più trasparente ed efficace. L'auspicio di Dalla Mora è che il percorso parlamentare prosegua rapidamente, preservando l'impianto del provvedimento: «Serve una normativa chiara che tuteli sia i consumatori che gli esercenti, promuovendo una concorrenza basata sul merito e non sulla manipolazione delle opinioni».

DALLA MORA (FIPE): «SERVE FINALMENTE UNA NORMA CHIARA CHE TUTELI SIA I CONSUMATORI SIA GLI ESERCENTI»

CONFCOMMERCIO
Il vicepresidente Dalla Mora parla della nuova proposta

Sport Udinese

LA SORPRESA

Intitolato a Zico il campo sintetico di Premariacco

Zico ha vissuto l'ultima intensa giornata in terra friulana tra Lignano, Udine e una cena a Premariacco, con oltre 200 tifosi e amici, prima di ripartire. Proprio gli amici di Orsaria-Premariacco gli hanno intitolato il rinnovato campo in sintetico, che porta il suo nome: "Zico-Il più grande calciatore mai visto in Friuli".

sport@gazzettino.it

Domenica 8 Giugno 2025
www.gazzettino.it

IL "PARON" Gianpaolo Pozzo al "Bluenergy Stadium": è al comando da 39 anni

IL "PARON" NON MOLLA SETTIMANA DECISIVA

Pozzo: «Al di là di chi sarà al timone, stiamo lavorando per il bene del club»

Il "modello Atalanta" resta il preferito dall'attuale proprietà. Tre nomi caldi

LA TRATTATIVA

«Al di là di chi sarà al timone del club nella prossima stagione, stiamo lavorando per il bene dell'Udinese e per la sua ulteriore crescita». È il concetto centrale espresso da Gianpaolo Pozzo in occasione dell'incontro sul prato verde del "Bluenergy Stadium" con la gloria brasiliana Arthur Zico. Il patron, pur non parlando molto ed evitando anche di fornire il nome di chi è interessato all'Udinese (il fondo Guggenheim Partner il cui amministratore delegato è Mark Walter, ndr), ha comunque spiegato che l'obiettivo è quello di "copiare" l'Atalanta, la cui gestione sportiva è affidata ad Antonio Percassi. Il club è controllato da una cordata d'investitori statunitensi di cui fa parte Stephen Pagliuca copresidente e comproprietario, tra i vari club americani, dei mitici Boston Celtics di basket.

STRATEGIE

"Paron" Pozzo dunque non sembra intenzionato a cedere l'intero pacchetto azionario. Vorrebbe tenersi il 20% ed è questo, forse, il motivo per cui la complessa trattativa non ha avuto il suo epilogo venerdì in Lussemburgo, quando era in programma il "closing". L'intesa ha subito probabilmente un naturale rallentamento, del resto plausibile, perché in ballo ci sono 185 milioni di euro. Inoltre non si è ancora del tutto esaurito il lavoro a livello burocratico sul bilancio di fine stagione e sulle incombenze legate all'organizzazione della Supercoppa europea del 13 agosto. Comunque non ci sarebbero motivi tali da generare una brusca inversione di rotta, simile a quella verificatasi tre volte in passato, quando Maurizio Zamparini, nel 1990, '91 e '93, sembrava essere riuscito a convincere Pozzo a cedergli l'Udinese. Ci potrebbero essere ulteriori rallentamenti, una possibilità che va messa in preventivo, anche se voci sempre più insistenti dicono che in settimana ci dovrebbe essere la fumata bianca. L'Udinese verrebbe controllata interamente dal Fondo di New York, il cui ad ha mire ambiziose e ha stanziato ulteriori 1600 milioni per l'acquisto di altre società europee.

SVOLTA

Il cambio del timoniere, insomma, non dovrebbe essere traumatico. Sia chiaro: l'Udinese, grazie alla gestione dei Pozzo iniziata nel luglio del 1986 (in salita, dato che qualche giorno dopo la squadra bianconera fu penalizzata di 9 punti per vicende legate al Totoscommesse durante la precedente gestione), negli anni si è trasformata in una splendida realtà del calcio italiano. Ha scalato posizioni e da allora ha disputato 34 campionati di A (35 con quello in arrivo), tanto che oggi solo 12 squadre vantano più presenze nel massimo torneo. Come punti conquistati in totale, solamente 11 compagni hanno fatto meglio dall'istituzione dei campionati a girone unico. Oltretutto il bilancio dell'Udinese è sano e florido. Lo è quasi sempre stato, nella gestione Pozzo, mentre di questi tempi - proprio per problemi economici - numerosi club rischiano di ripartire dai dilettanti, o addirittura di sparire. L'impressione, anche se Pozzo farà il possibile per far parte (almeno all'inizio) della nuova Udinese da azionista di minoranza, è che alla fine l'intero pacchetto azionario passerà al Fondo americano.

AFFARI

L'attuale proprietà per un certo periodo potrebbe tuttavia occuparsi del mercato. Ci sono alcune operazioni importanti non ancora definite e appare assai difficile che rimangano Bijol, Solet e Lucca, per i quali le offerte non mancano di certo. Inoltre vanno chiarite le posizioni di alcuni giocatori che sono in prestito e di altri, piazzati temporaneamente in altri club. Ma si sa: nel calcio non bisogna mai dire mai, soprattutto quando l'argomento è la cessione dell'Udinese. Tutta la vicenda continua a essere seguita con grande interesse dalla piazza friulana, ossia da politici, amministratori pubblici e tifosi, la maggior parte dei quali auspica una soluzione come quella che vorrebbe Gianpaolo Pozzo: "copiare" il modello Atalanta.

Guido Gomirato

Le giovanili

L'Under 17 di Gridel affronta la Roma a Teor

Riprende la "caccia" allo scudetto. Si giocherà oggi alle 14, nell'impianto sportivo di Teor, l'andata dei quarti di finale del Campionato nazionale Under 17 che vedrà l'Udinese di mister Gridel opposta alla Roma. Le due squadre si misureranno nuovamente giovedì, in questo caso con inizio alle 12.30, a Trigoria. Chi uscirà vincitore dal doppio confronto potrà poi partecipare alla Final four in programma la settimana successiva. Gli altri quarti di finale U17 sono Torino-Inter, Cagliari-Juventus ed Empoli-Milan. Intanto il laterale della Primavera bianconera Kleo Shpuza sta vestendo la maglia della Nazionale albanese Under 19 durante questa "finestra" di giugno dedicata alle sfide internazionali, in un doppio incontro con i pari età della Bulgaria. Ma ci sono molti altri impegni in vista la prossima settimana per le giovanili bianconere, dal Torneo Promesse di Fiumicello con l'Under 13 alla fase finale del Memorial Donda con l'U16. Nel fine settimana spazio ai tornei: l'Under 16 è a Manzano, l'Under 12 in Calabria, l'Under 10 a Varese, l'Under 15 a Basovizza, l'Under 11 a Susegana e l'U9 a Mestrino. La formazione più giovane affronterà anche l'Azzurra Premariacco in amichevole e parteciperà al Memorial Toffolini, dedicato all'indimenticato dirigente bianconero. L'Under 14 prenderà poi parte al prestigioso Torneo Fabio Zuccheri, disputando la prima fase a Palmanova..

Bertola (Spezia) si avvicina Thauvin, dubbi e certezze

CAPITANO Il francese Florian Thauvin esulta dopo un gol

I MOVIMENTI

Ancora non si registrano grandi mosse in uscita per quanto riguarda il mercato dell'Udinese, ma non è un mistero che i mirini delle "big", italiane e non solo, siano soprattutto sui difensori. Per questo si sta già avviando il "casting" per quelli che saranno i presunti sostituti di Bijol e Solet. Sono sempre in piedi i discorsi con il Venezia appena retrocesso per Jay Idzes, autore di un ottimo campionato all'esordio in serie A, che potrebbe essere un'occasione a prezzo di saldo. Non ha raggiunto la promozione con il suo Spezia, ma è stato uno dei migliori tra i liguri, il centrale Niccolò Bertola. Il classe 2003 ha puntato i piedi per non rinnovare il contratto, dal momento che voleva un'esperienza in A. Dal 30 giugno sarà svincolato e l'Udinese vuole anticipare tutti con un'accelerata decisa sul ragazzo, che raccoglierà il testimone da Bijol.

PAYERO

Chi quest'anno ha avuto più ombre che luci è Martin Payero, che ha parlato però da ottimista a Fox Deportes. «La stagione è stata positiva, a Udine mi sono trovato bene da subito e il fatto che ci fossero altri argentini mi ha aiutato ad ambientarmi - le sue parole -. Il calcio a casa mia è di famiglia. Mio padreha giocato, come mio fratello. Udine è una città tranquilla e familiare. La gente ti sostiene sempre e ti fa capire molte cose, soprattutto quanto conta questa squadra per la città».

THAUVIN

Il direttore Nani ha freddato l'entusiasmo viola per quanto che riguarda Thauvin, che potrebbe rimanere, anche se il contratto andrà in scadenza il 30 giugno 2026. La suggestione Fiorentina ha scatenato tanti pareri degli opinionisti, a cominciare dall'ex allenatore bianconero Gabriele Cioffi. «Thauvin è un giocatore di livello, con un palmarès notevole: ha vinto due Mondiali, uno con l'Under 21 e l'altro con la Nazionale maggiore - ha dichiarato -. L'età non è un limite, anche perché ha un'età biologica diversa da quella anagrafica. È un professionista "affamato", con tanta voglia di lottare e di essere protagonista nel calcio che conta. La scelta di andare in Messico, a mio parere, era stata dettata da motivazioni economiche, ma poi è tornato per rimettersi in gioco in una realtà come quella dell'Udinese, magari meno ambiziosa, per dimostrare di nuovo il suo valore». Come vede il futuro del capitano? «Ha vissuto un ottimo girone d'andata, anche se nella seconda parte della stagione è un po' sparito, forse a causa di un infortunio - ha aggiunto -. Ma resta un leader e un trascinatore. Alla Fiorentina potrebbe incidere, come ha fatto De Gea. Pochi avrebbero scommesso sullo spagnolo, eppure è diventato un pilastro. Florian ha corsa, qualità e imprevedibilità. Con me ha giocato anche da seconda punta, adattandosi con intelligenza. Credo possa portare a Firenze una mentalità vincente e fare la differenza».

LA VOCE DELL'EX

Di tenore opposto le considerazioni dell'ex laterale bianconero Alessandro Orlando. «Io parlo per quello che Thauvin ha fatto in Friuli - ha puntualizzato il mancino -. Per un buon periodo era il valore aggiunto nell'Udinese, e sottolineo nell'Udinese. A Firenze è un po' più complicato. Il calciatore tecnicamente non si discute, certo, ma è da valutare anche per l'età e i problemi fisici che ha avuto nell'ultima parte di stagione. Poi, se la Fiorentina lo vorrà usare come alternativa offensiva, dovrà prima convincere lui, che non mi sembra propenso ad andare in Toscana. E, soprattutto, non credo sia un calciatore "da ultima mezz'ora". Infine va valutato il contesto: stiamo parlando di Udine e Firenze, due mondi diversi. Con questo non voglio dire che Thauvin non sia all'altezza, ma non sono sicuro che possa fare bene anche in viola».

S.G.

A soli €7,90*

A soli €8,80*

Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi
Guida ai Rifugi e Passaporto delle Dolomiti

La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni all'insegna delle camminate e della natura. Nella "**GUIDA ALLE PIÙ BELLE PASSEGGIATE INTORNO AI LAGHI**" potrai scegliere tra 20 destinazioni per tutti e per ogni stagione, alla scoperta degli specchi d'acqua più affascinanti delle nostre regioni. Con la guida "**RIFUGI DELLE DOLOMITI**" troverai l'esclusivo **PASSAPORTO DELLE DOLOMITI**: tutte le indicazioni per esplorare con lo zaino in spalla le Dolomiti del Nordest e in più l'apposito libretto per tenere memoria di tutte le tue mete.

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

* Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

SCHIACCIATA Francesco Ferrari, azzurrino della Gesteco

CESANA ALLA GESTECO PORTA PUNTI E TALENTO

▶Il presidente Micalich lo presenta: «Grande tiratore e giocatore completo»

▶L'azzurrino Ferrari cerca un posto da titolare: «Ho già rifiutato l'America»

BASKET A2

Luca Cesana è ufficialmente un giocatore della Gesteco Cividale. L'annuncio è stato dato nella mattinata di ieri dal club ducale, e in particolare dal suo presidente Davide Micalich. «Diamo il benvenuto a un giocatore nel pieno della sua maturazione fisica - sono le parole del "numero uno" -. È un grande tiratore, un grande attaccante, un giocatore completo di cui tutti ci hanno parlato bene, sia come atleta che come persona, e non avrà di sicuro difficoltà a inserirsi nel nostro gruppo». Poi l'auspicio: «Gli auguriamo di trovare con la "cura Pillastrini" e la "cura Cividale" la sua definitiva consacrazione perché, pur essendo un cestista già forte e affermato, siamo convinti che possa avere ancora un margine di miglioramento e compiere proprio da noi quell'ulteriore passo che faccia di lui uno dei giocatori più importanti di questa categoria».

GRINTA DA VENDERE Luca Cesana è il primo acquisto della Ueb Gesteco Cividale (Foto Urania Basket)

CURRICULUM

Cesana, che compirà 28 anni il 17 luglio, è una guardia di 196 centimetri per 90 chilogrammi, "prodotto" delle giovanili della Pallacanestro Cantù, dove ha avuto pure modo di esordire in prima squadra. Da senior ha vestito quindi i colori di Eurobasket Roma, Junior Casale Monferrato e Assigeco Piacenza. Due anni fa è tornato a Cantù, mentre nell'estate del 2024 ha firmato con l'Urania Milano. Dando per scontato che il nuovo acquisto partirà da titolare, al quintetto base della formazione allenata da Stefano Pillastrini - e attualmente composto da Redivo nello spot di playmaker, Cesana come guardia, Marangon ala piccola e Ferrari ala forte - mancherebbe insomma il centrone titolare. Che sarà dunque un americano, o comunque un giocatore non formato. Come cambi degli esterni il club ha già prolungato i contratti del capitano Eugenio Rota e di Martino Mastellari, mentre il lungo Matteo Berti, che era arrivato nel 2023, ha un triennale in essere.

VALIGIE

In partenza ci sono l'americano Doron Lamb, la giovane guardia Niccolò Piccionne che andrà a cercare minutaggio altrove, l'ala piccola Micheal Anumba, arrivato nel mese di febbraio in una fase d'emergenza per gli infortuni ma che è sembrato un pesce fuor d'acqua, nonché i lunghi Gabriele Miani e Giacomo Dell'Agnello, entrambi richiestissimi sul mercato. Nel quintetto giallo-blù abbiamo inserito anche Francesco Ferrari, la cui permanenza non è scontata - considerate le "pressioni" esterne" - ma, come scritto nei giorni scorsi, si è fatta sempre più probabile. Il club del presidente Davide Micalich sa bene quanto sarà fondamentale l'apporto dell'azzurrino del 2005, al suo eventuale secondo anno di serie A2.

TALENTO

Il miglior Under 21 dell'ultimo campionato è stato ospite del podcast Rai "Palla A2-Territori a canestro", dove ha raccontato la sua annata e spiegato quali siano le sue idee per il futuro. «Era la mia prima esperienza a livello senior, Pillastrini mi ha dato da subito la sua fiducia, e con lui anche la squadra, la società, il presidente e tutti i tifosi - ha raccontato -. Perché qui a Cividale, nonostante sia un club molto piccolo, si vive di pallacanestro e questo ti aiuta quando poi scendi in campo». Punti forti? «Gli aspetti del mio gioco in cui sono più migliorato penso siano la velocità e il tempismo nel fare le cose, perché tutto succede in maniera veloce, le difese si adattano su tutto - ha risposto -. Per quanto riguarda gli aspetti da migliorare dovrò lavorare sul piano fisico e farmi più furbo, perché se si ha qualche chilo in meno occorre sfruttare la velocità e l'atletismo». Il futuro? «Lo vedo in Italia e non all'estero - parole sue -, perché è in Italia che voglio provare a fare qualcosa di buono, se ne avrò l'opportunità. Tra un paio d'anni mi vedo in A1, in una squadra che magari faccia le Coppe, per mettermi alla prova al livello più alto possibile. Già nella stagione scorsa avevo ricevuto delle offerte dai College americani - ha infine rivelato Ferrari -, che penso nessun ragazzo della mia età avrebbe potuto rifiutare. Però io ero, sono e resto sempre concentrato sul progetto Italia».

Carlo Alberto Sindici

Corsa in montagna

Bronzo tricolore per la staffetta del Malignani

Un bronzo friulano è arrivato a Morbegno di Sondrio, in occasione dei Campionati italiani di staffetta della categoria Allievi, ovvero le classi 2008 e 2009. Nella prova femminile, con le componenti di ogni coppia che dovevano percorrere un tracciato misto di salita e discesa lungo 2600 metri, c'è stato il dominio delle comasche del Cs Cortenova, Serena Mascheri e Caterina Ciacchi, che hanno colto il successo con il tempo di 29'netti. Secondo posto a 57" per la coppia locale della Polisportiva Albosaggia, con Ilaria Bulanti e Francesca Nobili, mentre terze a 1'31" sono arrivate Marta Nardini e Cristina Treu dell'Atletica Malignani Udine. Un podio sudato, visto che il duo della Valseriana ha tagliato il traguardo con soli 2" di ritardo. È un'ulteriore conferma della tradizione friulana nella disciplina, che si esprime non solo a livello agonistico ma anche organizzativo. Non a caso l'Aldo Moro Paluzza sta lavorando alacremente per la miglior riuscita dell'International SkyRace Carnia, giunta alla diciottesima edizione, in programma domenica prossima con partenza e arrivo in località Laghetti, a Timau di Paluzza.

Confermata poi per il secondo anno la Corsa delle portatrici carniche, gara individuale con una distanza inferiore. Sarà riproposto in entrambe le manifestazioni il percorso già collaudato nel 2024. La tracciatura, grazie a una squadra di atleti e volontari composta da trenta persone, è ultimata. Rimane ancora un po' di neve nel vallone che porta a Sella Avostanis: si tratta di un breve tratto di 500 metri che sarà segnalato definitivamente entro oggi. Chi desidera provare il percorso e allenarsi in quota, lo può fare quindi in sicurezza.

Bruno Tavosanis

La storia del ciclismo in Friuli è protagonista a Villa Manin

CICLISMO

Villa Manin di Passariano ospiterà la prossima settimana, nella Barchessa di Levante, due appuntamenti dedicati agli appassionati del ciclismo e della memoria sportiva in generale. Protagonisti della serata di sabato 14, con inizio alle 20.30, saranno Beppe Conti, storico del ciclismo e collaboratore fisso dei programmi sportivi Rai, e il giornalista Antonio Simeoli, autore del libro "Zoncolan: la montagna diventa mito".

Attraverso le immagini Rai e il racconto appassionato dei due ospiti, si ripercorreranno dieci tappe iconiche della corsa rosa in Friuli Venezia Giulia, tra le quali quelle dello Zoncolan, di Piancavallo, dell'Altopiano del Montasio, del Lussari e di Udine. Da Marco Pantani a Gilberto Simoni, da Giuseppe Saronni a Mario Cipollini, si rivivranno così le imprese dei grandi del pedale. Non mancherà uno sguardo al passato più profondo, con il ricordo della storica e discussa tappa di Trieste nel 1946 e di Giordano Cottur che entrava nella sua città (non ancora in Italia) in quel difficile primo dopoguerra. Non mancherà un viaggio alla scoperta delle tante piccole grandi storie, meno conosciute, caratterizzanti le decine e decine di tappe che si sono snodate in regione.

DUE APPUNTAMENTI DA NON PERDERE TRA LO ZONCOLAN, IL GIRO D'ITALIA E LA MEMORIA DI BOTTECCHIA

Il giorno successivo, domenica 15 sempre alle 20.30, verrà proposto il docufilm "Ottavio Bottecchia - El furlan del fero", scritto e diretto dal giornalista Franco Bortuzzo, con il montaggio di Luca Zanoli e la voce narrante della principale voce Rai del ciclismo: Francesco Pancani. Un'opera intensa e documentata, che racconta la parabola umana e sportiva del grande campione friulveneto, primo italiano a vincere il Tour de France. Attraverso testimonianze di storici, giornalisti, ciclisti, attori e familiari (tra cui il nipote Ottavio Bernardi), il film ricostruisce l'ascesa, i trionfi e la tragica fine di Bottecchia, morto nel 1927 a 32 anni in seguito a una caduta a Peonis di Trasaghis, i cui contorni non sono mai stati completamente chiariti.

MITO I tifosi applaudono Marco Pantani, "Il Pirata" romagnolo

Il documentario è arricchito da preziose immagini d'epoca dei Tour tra il 1923 e il 1926, provenienti dagli archivi francesi Gaumont Pathé. Al termine della proiezione, Bortuzzo dialogherà con Renato Bulfon del Ciclismuseo di Mortegliano, appassionato collezionista di cimeli storici della disciplina, tra i quali spiccano anche pezzi unici dedicati proprio a Bottecchia. Due serate, quindi, tra sport, cultura e memoria per celebrare il legame profondo tra il ciclismo e il Friuli. L'ingresso è libero fino a esaurimento dei posti disponibili. Gli incontri si inseriscono nel programma della mostra "Una regione in bicicletta: il ciclismo in Friuli Venezia Giulia nella collezione Bulfon", aperta al pubblico fino al 14 settembre.

B.T.

"Qq7" stacca tutti alla regata di Caorle

VELA

Conclusa la 51ª edizione de La Cinquecento-Trofeo Pellegrini, regata offshore organizzata dal Circolo nautico Santa Margherita in collaborazione con Gruppo Pellegrini, Bcc Pordenonese e Monsile, Comune di Caorle e Darsena dell'Orologio, sulla rotta Caorle-Sansego-Isole Tremiti-Sansego e ritorno.

Al traguardo della competizione c'è tanto Friuli Venezia Giulia, a conferma del fatto che nelle ultime tre stagioni il movimento regionale legato all'ambiente nautico è cresciuto in maniera significativa e piuttosto veloce.

Nella categoria XTutti, con equipaggio completo, la "Qq7" del bolognese Salvatore Costanzo è stata la prima imbarcazione assoluta giunta al molo d'arrivo, con un tempo totale di 64 ore 30'24", aggiudicandosi così la vittoria del Trofeo Pellegrini Line Honour, nonché il successo Overall al calcolo dei tempi compensati Orc, quello di classe Orc A e il Trofeo Challenge Super Atax, guadagnando con questo brillante risultato importanti punti ai fini della classifica del Campionato italiano Offshore della Federvela.

A bordo, insieme all'armatore emiliano e ad altri velisti, c'era un nutrito gruppo di giovani e giovanissimi atleti giuliani e friulani, che si sono perfettamente integrati nel nucleo storico, portando energia, entusiasmo e grandi capacità marinaresche. Si tratta di Manuel Polo (Monfalcone, tattico), Daniel Cante (Trieste, tailer), Massimiliano Zorzin (Under 18 Trieste, randa) e Attilio Zaina (Udine, randa).

La flotta delle imbarcazioni partecipanti, suddivise nelle categorie X2 e XTutti, provenienti da Italia, Austria, Germania, Slovenia e Croazia, era partita dal tratto di mare antistante la Chiesa della Madonna dell'Angelo a Caorle. È stata un'edizione veloce, caratterizzata dal vento di Scirocco che ha soffiato quasi senza interruzione, in alcuni tratti con intensità fino a 20 nodi, mettendo a dura prova tutti gli equipaggi nella discesa di bolina verso Sansego, e poi San Domino, alle Tremiti. Le imbarcazioni più grandi e performanti hanno concluso la regata con tempi vicini ai record, senza mai patire momenti di bonaccia e godendo di un entusiasmante ritorno di poppa a velocità sostenuta. Per le barche più piccole e lente, invece, qualche "buco" di vento registrato tra il Quarnaro e l'Istria ha rallentato il momento fatidico dell'arrivo a Caorle.

Ancora una volta La Cinquecento Trofeo Pellegrini si è rivelata una regata tecnica, da interpretare per tutte le cinquecento miglia del percorso, in cui si parte nel ruolo di velista e spesso si ritorna in veste di marinaio vero e proprio, con un carico di esperienze e di emozioni pressoché uniche.

Le premiazioni finali si sono tenute in piazza Matteotti, nel suggestivo centro storico caorlotto, di fronte a una bella cornice di appassionati del mare e turisti, unitamente a quelle de La Duecento disputata a maggio. Il tutto alla presenza delle autorità cittadine, dei vertici Fiv e degli sponsor.

Nazzareno Loreti

MARTINEL SACILE BATTUTA OGGI UNA NUOVA CHANCE

OZZANO	83
MARTINEL	42

CENTRO MINIBASKET OZZANO: Scapinelli, Margelli 4, Murati 2, Folli 9, Landi, Usman 5, Parenti 5, Carnovali 12, Bianco 8, Diambo 9, Renzi 2, Odah 27.
All. Grandi.
MARTINEL SACILE: Colomberotto 2, Paciotti Iacchelli 6, Trevisini 2, Solfa, Jovancic 13, Ripa 1, Cantoni 4, Bariviera 5, Tomasin 3, Crestan 6, Ramadi.
All. Pennazzato.
ARBITRI: Dian di Salzano (Ve) e Favaro di Giavera del Montello (Tv).
NOTE: parziali: 21-11, 40-22, 56-32.

▸Nelle finali delle Conference per salire in B i liventini vengono superati dagli emiliani

▸Nel pomeriggio si giocherà il match "di recupero" per centrare l'ultimo posto utile alla promozione

BASKET C UNICA

Va purtroppo a vuoto il primo assalto della Martinel Sacile alla serie B Interregionale. Troppo forte, possiamo dirlo, l'Ozzano, che ha sfruttato già in apertura di confronto la propria superiorità fisica per accumulare un piccolo tesoretto. Sono in particolare sei punti di un reattivissimo (sui blocchi di partenza) Odah a produrre un primo parzialino di 8-3 a favore della Cmo. Jovancic e Crestan provano a tenere a bada la formazione emiliana, che però infila un break di 9-0, chiuso da una violenta schiacciata di - ancora lui - Odah in contropiede e allunga in doppia cifra (da 10-9 a 19-9). Paciotti ne mette due, ma ancora Odah realizza da sotto, quasi indisturbato e nel suo tabellino dopo soli dieci minuti ce ne sono già 13. La seconda frazione non inizia meglio per la Martinel, che deve subire il canestro di Bianco dai 6 e 75. Trevisini e Paciotti Iacchelli abbozzano una reazione (24-16), però è sempre l'Ozzano a tenere in pugno l'inerzia del match.

LO SCARTO

Nell'immediato lo scarto viene ritoccato da Diambo e Usman - adesso è di dodici lunghezze - ma è destinato ad aumentare ancora alcuni minuti dopo, quando Murati va ad appoggiare la palla al tabellone per un comodo 33-20 (al 16').

SACILESE Marko Jovancic della Martinel Sacile (Foto Elena Barbaro)

Con l'1/2 in lunetta di Odah a due minuti dal termine e una tripla di Carnovali gli emiliani balzano addirittura a +17.

Sacile, che non segna da una vita, torna a muovere lo score con Jovancic, che si procura un paio di liberi e li trasforma. Sotto di diciotto punti alla pausa lunga, il Sacile Basket prova a colpire dall'arco all'inizio della ripresa, ma il pallone non ne vuole sapere di entrare, proprio come nel primo tempo. Dal perimetro va invece a segno per due volte di fila Odah, che era e rimane il pericolo pubblico numero uno.

IL FINALE

E sul 49-23 a favore dell'Ozzano (24'), per la Martinel si tratta ora di non lasciarsi andare alla deriva, perché il rischio dell'imbarcata si fa decisamente concreto. Il pregio dei ragazzi di Manuel Pennazzato è quello di non perdere mai la calma. Jovancic prende e spara anche lui due proiettili a bersaglio da oltre l'arco, il secondo con tanto di tabellata (51-30). Martinel a -19, con il 2/2 di Crestan a cronometro fermo, ma la tripla di Bianco dall'angolo e il buzzer beater di Carnovali in penetrazione ci dicono che a dieci minuti dal termine la partita ha già un padrone (56-32). Sul resto preferiamo soprassedere.

L'Arredamenti Martinel Sacile ha l'esame di riparazione già oggi: alle 17.30 affronterà la Pizeta Express Carrè, battuta ieri pomeriggio dalla 9Care Romano Basket con il risultato di 77-63. In palio c'è l'ultimo pass per la categoria superiore. Dirigeranno l'incontro gli arbitri Federico Maggioni di Olgiate Olona (Va) e Loris Pietro Bellitto di Milano.

Carlo Alberto Sindici

Corsa in montagna

I Mondiali dei Master sui sentieri medunesi

Lavori in corso con "vista" sugli Iridati. Ha dato buon esito la "ricognizione" ufficiale a Meduno, in vista dei Mondiali Master di corsa in montagna, che sono in programma dal 29 al 31 agosto. La delegazione internazionale che ha valutato tracciato di gara, contesto e strutture era composta da Tomo Sarf, presidente della World mountain running association (Wmra); Marcel Matanin Konecny, delegato tecnico dello stesso organo, e Dario Giombelli, "inviato" della Fidal, la Federazione italiana di atletica.
Durante la visita i tre "commissari" hanno esaminato con grande attenzione i percorsi, le infrastrutture logistiche e i servizi di accoglienza, esprimendo apprezzamento per l'organizzazione e per la bellezza dei luoghi. La presenza di figure di spicco del mondo della corsa in montagna conferma l'importanza dell'evento e l'impegno del Comitato organizzatore locale, formato dall'Atletica San Martino, dalla Polisportiva Valmeduna e dai delegati dell'Amministrazione comunale di Meduno. I Mondiali Master 2025 rappresentano un grande appuntamento per la disciplina. Per la seconda volta saranno presenti tutte e tre le distanze: salita (5 km con 800 metri di dislivello positivo), classica (14,1 km, con 735 metri) e long (32 km, con 1705 metri di "salto"). Si prevede la partecipazione di oltre mille atleti, provenienti da tutto il mondo, con l'Italia già in testa per numero di iscritti. Il sito ufficiale dell'evento, www.meduno2025wmmrc.org, fornisce informazioni dettagliate sulle gare, le modalità d'iscrizione e le attività collaterali previste, comprese visite guidate e serate tematiche.

Alberini "firmerà" ancora la regia in casa della Tinet

VOLLEY A2

Sarà ancora Alessio Alberini a orchestrare le trame di gioco della Tinet nelle prossime due stagioni. È una bella storia che prosegue, quella tra il ventisettenne regista di Torre di Mosto e il club del presidente Maurizio Vecchies. Dopo le conferme di Jernej Terpin, del capitano Nicolò Katalan e dello schiacciatore Kristian Gamba e del centrale Simone Scopelliti, Alberini è pronto ad affrontare la prossima stagione con la maglia del Prata. In questo modo viene assicurata pure la diagonale Alberini-Gamba, una delle più forti della categoria, che i tifosi gialloblù quindi potranno vedere ancora all'opera, grazie ai rinnovi biennali di entrambi. Un'altra conferma - in sintesi - all'interno di un roster che ha scritto la storia recente del club e che vuole continuare a emozionare i fan.

EXPLOIT

«A inizio stagione non avrei creduto possibili certi risultati - il regista ripercorre i passi dell'annata -. Credo che la società, lo staff e noi atleti possiamo ritenerci molto soddisfatti. Non nascondo che l'amaro in bocca resti sempre, quando sei a un passo dalla meta e questa ti sfugge. Però la possibilità che la dirigenza ha dato a me e ad altri compagni di restare a Prata è una vera iniezione di fiducia, che ci carica, ci stimola e ci porta a riprovarci. Ogni stagione è unica, ma l'importante è che noi lavoriamo come abbiamo fatto quest'anno e che il gruppo resti affiatato. Perché sono convinto che, così facendo, sia possibile togliersi tante altre soddisfazioni». Questo affiatamento è stato riconosciuto anche dalla società, come testimoniano i tanti rinnovi, grazie alle capacità tecniche dimostrate per giocare ad alto livello. «Poter continuare un percorso con persone con le quali hai condiviso esperienze nelle stagioni passate è di grande aiuto - prosegue "Albe" -. Almeno per me, viste le caratteristiche del mio ruolo, è così. Sapere già che "tipo" di pallone predilige ogni singolo attaccante semplifica molto il lavoro. In più abbiamo dimostrato con i fatti di essere una squadra forte, quindi vogliamo assolutamente riprovare a ottenere i traguardi che quest'anno ci sono sfuggiti per pochissimo».

REGISTA Alessio Alberini della Tinet Prata in battuta (Foto Moret)

CONFERMATA LA DIAGONALE CON GAMBA «CI PRENDEREMO ALTRE BELLE SODDISFAZIONI»

SALTO

Alberini può essere considerato un giocatore nella piena maturità agonistica. In quale aspetto del gioco vorrebbe fare un ulteriore salto di qualità? «Di anno in anno cerco di cogliere gli spunti che allenatori e compagni mi danno in palestra - risponde -. Personalmente mi sento migliorato nella gestione della gara, soprattutto per quanto riguarda le risorse mentali, sia nel match che negli allenamenti. Spero ovviamente di migliorare ancora, perché è quella l'essenza e anche il bello dello sport. Credo e spero di avere ulteriori margini». Ne è convinto anche il direttore generale della società. «La base di una squadra di pallavolo - puntualizza il dg Dario Sanna - passa sicuramente dal "triangolo" formato da allenatore, regista e opposto e noi abbiamo deciso di confermare una terna che nello scorso campionato ha fatto benissimo. Siamo soddisfatti che a ogni nostra richiesta di rinnovo i giocatori rispondano con entusiasmo, decidendo di vincolarsi anche in maniera pluriennale. Questo è sintomo di un ambiente serio, nel quale sentono di poter lavorare al meglio e di poter inseguire i propri obiettivi sportivi sia personali che di squadra».

Nazzareno Loreti

Tre medaglie regionali per le giovani amazzoni del Circolo Col del Conte

IPPICA

Ottimi risultati per le giovani cavallerizze del Circolo ippico Col del Conte di Polcenigo ai Campionati regionali di salto a ostacoli disputati al Bibop di Pagnacco. La dodicenne amazzone Diletta Zoldan, su Tanki de May, si è messa al collo la medaglia d'oro dopo una tre giorni senza errori, con un tempo velocissimo, aggiudicandosi il trofeo esordienti Junior. Un risultato più che positivo, visto che cavalca il grigio Tanki solo da pochi mesi, affidatogli dalla zia e istruttrice federale Nicole Marcon. La giovane cavallerizza ha vinto anche un argento con il suo pony Immentals Baltic Sunset nella categoria Criterium, che la porta ad ambire a un posto nella squadra che in novembre parteciperà a Fieracavalli di Verona.

Nella categoria Trofeo Cuccioli Pony, argento anche per Gloria Ragno di Fontanafredda su Emerald Dancer. Ottimi risultati pure per Clara Zanchetta Decaro, di 8 anni, con il pony Pablo dei Ghepardi. Felice l'istruttrice Nicole Marcon: «Siamo soddisfatti e orgogliosi di tutte le nostre ragazze. Lo sport, e l'equitazione in particolare dove anche il cavallo è considerato un atleta, ha un importante valore educativo. Permette di far crescere il senso di responsabilità e il rispetto per un altro essere vivente, aiutandoci a capire i nostri limiti, a superarli grazie all'istruttore, e al cavallo stesso, nel rispetto dei tempi di ciascuno. Pensavamo a una possibile medaglia e ne abbiamo vinte 3, con sole 4 allieve, poiché altri hanno dovuto rinunciare per impegni scolastici».

Il circolo? «Qui pratichiamo varie discipline olimpiche, ma con una visione etologica predominante di rispetto e attenzione verso i nostri amici a 4 zampe, che da noi vivono liberi e "scalzi" - sottolinea -. Il tutto insieme a mia sorella Lorenza, altra istruttrice, a nostro padre Tiziano, vero factotum, e a Emilia, che si dedica all'avvicinamento dei più piccoli, dai 3 ai 5 anni». Lorenza e Nicole si sono distinte in passato in varie discipline, formandosi in Italia e all'estero in diverse scuderie. Oggi mettono a disposizione la loro esperienza nel mondo dei cavalli, sia nell'allevamento che nell'istruzione. Entrambe sono istruttrici della Federazione sport equestri.

R.S.

Cultura &Spettacoli

LIGNANO - MUSICA&CONCERTI

Con Cesare Cremonini si inaugura questa sera, allo Stadio Teghil, l'estate dei grandi concerti sulla spiaggia friulana. Sono attesi 25mila spettatori.

Domenica 8 Giugno 2025
www.gazzettino.it

Lunedì, alle 21, al Cinema Miotto di Spilimbergo, per le Giornate della luce, sarà proiettato il documentario dedicato a uno dei protagonisti straordinari dello spettacolo italiano

Il Giorgio Gaber di Milani «Mi ha insegnato la vita»

L'INTERVISTA

Continuano le grandi occasioni di confronto con i maestri del cinema proposte dal Festival Le Giornate della Luce di Spilimbergo. Lunedì, alle 21, sullo schermo del Cinema Miotto di Spilimbergo, verrà proiettato il documentario "Io, noi e Gaber". Precederà la proiezione una conversazione con il regista, Riccardo Milani, peraltro marito di Paola Cortellesi, con cui ha anche un'ottima intesa professionale. Una reunion, quella fra lui e la direttrice del Festival, Gloria De Antoni, che si conobbero qualche anno fa sul set di "Speriamo che sia femmina" di Mario Monicelli. Girato tra Milano e Viareggio, il documentario di Milani rende omaggio a uno dei protagonisti più straordinari dello spettacolo italiano, capace di spaziare con eleganza dalla musica leggera al teatro canzone. Un viaggio intimo e coinvolgente, che alterna la dimensione privata - affidata alle parole della figlia e delle persone che gli furono più vicine - a un racconto corale, costruito attraverso le voci di grandi artisti e personaggi che lo hanno conosciuto, ammirato e amato.

Perché Gaber?

«Sono nato con i testi e le canzoni di Gaber - racconta il regista - e sono stati una costante della mia vita, artistica e privata. È stato un punto di riferimento etico e morale, grazie alla sua sincerità totale, che gli impediva di fare calcoli. Non credo avesse strategie di comunicazione, ma seguiva i propri sentimenti e, così facendo, è riuscito a intervenire sul proprio tempo. A me, personalmente, ha insegnato a rendermi conto dei miei errori e questo documentario vuole essere il mio ringraziamento».

GIORGIO GABER Il poliedrico artista in uno dei suoi trascinanti spettacoli

Gaber è stato un artista multiforme, difficilmente incasellabile. Qual è il suo Gaber preferito o quello che l'ha ispirata di più e perché vale ancora la pena di riprercorrerne la carriera artistica a oltre vent'anni dalla scomparsa?

«Gaber era talentuoso e originale e la sua dote maggiore era il coraggio. In anni di calcoli e di convenienze non ha mai avuto paura di esporsi. E non ce ne sono stati più altri come lui. Io sono legato alle sue canzoni che mi hanno fatto più male e costretto a guardarmi allo specchio. Gaber mi ha insegnato che non è sempre necessario schierarsi politicamente, ma avere uno sguardo sul mondo onesto e appassionato».

Il documentario contiene le testimonianze di amici, conoscenti, ammiratori, anche molto diversi tra loro. Ce n'è stata qualcuna che l'ha sorpresa particolarmente?

«La scelta è dovuta al fatto che Gaber ha attraversato generazioni, mezzi e forme di comunicazioni diverse. Le persone hanno dato il loro pensiero su un uomo che del pensiero ha fatto il suo marchio di fabbrica, procurandosi nemici in tutto l'arco costituzionale e, allo stesso tempo, la stima di tutti. Quello che forse mi ha emozionato di più è stato l'incontro con il ragazzo ultranovantenne Sandro Luporini, artista con idee potenti e modernissime».

Lei viaggia con agilità tra le diverse tipologie di espressione cinematografica: dai biopic (non solo Gaber, ma anche Gigi Riva) ai film, alle serie tv. Quali differenze espressive si trova ad affrontare e quali stimoli invece le forniscono i diversi formati?

«Cerco di affrontare il lavoro con umiltà, però credo molto nei contenuti e nelle tematiche che ritengo importanti, indipendentemente dal genere. In questo senso anche per quanto riguarda la fotografia non mi piacciono quelle troppo fumose, che nascondono con la tecnica le debolezze di fondo. Io credo di aver conosciuto bene il mio Paese, grazie ai film che ho visto. Ora ne sto terminando uno girato in Sardegna ed è una storia che racconta la resistenza umana e culturale del nostro Paese».

Mauro Rossato

Il programma di oggi

Carnera attore, visita alla villa e docufilm

Oggi, alle Giornate della Luce, nella sede di Confartigianato si inaugura, alle 12, la mostra "Volti e mani del cinema. Gli artigiani del Friuli Venezia Giulia", un omaggio alle maestranze e ai saperi della nostra regione. Allo Spazio Linzi, inaugurazione della mostra "Gli anni '70 nel cinema italiano del nuovo millennio", a cura di Antonio Maraldi. Alle 16.30 a Sequals, la visita guidata a Villa Carnera con il gruppo Fai Spilimbergo - Maniago e, in collaborazione con Cineteca del Friuli e Comune di Sequals, la proiezione del documentario "Io, Primo Carnera". Alle 20 in piazza Duomo, "Dietro le quinte del festival", passeggiata serale a cura di Ecomuseo delle Dolomiti Friulane. Chiude la giornata, al Miotto, alle 21, "Una madre", di Stefano Chiantini.

LORENZO LOTTO Maria con il bambinello e i pastori

Illegio si riconferma miracolo del NordEst

ARTE

Mezzo millennio d'arte concentrato in 52 capolavori. A fare da cornice, le montagne della Carnia. Ed ecco che Illegio si riconferma un piccolo miracolo del NordEst, un paesino di trecento anime che anche quest'anno propone una mostra coi fiocchi. Qui, dal 2004 ad oggi, sono giunte 1.500 opere dal mondo, apprezzate da oltre 700mila visitatori. Seguendo volutamente un profilo artistico emozionale che spinge a riflettere sulle questioni fondamentali della vita, don Alessio Geretti ha aperto ora l'esposizione intitolata "Ricchezza. Dilemma perenne" – con apertura domenicale in orario 9.30-19.30 e da martedì al sabato 10 - 19 – l'itinerario alla Casa delle Esposizioni ci lascia ammirare sorprendenti opere di Caravaggio, Rembrandt, Tiziano, Brueghel, Tiepolo, Picasso e Guttuso, accanto a lavori firmati da Pelizza da Volpedo, Lorenzo Lotto, Filippino Lippi, Giovanni Bellini e Mattia Pret. Tra i quadri che destano più stupore, emerge il celebre caravaggesco "Ragazzo morso da una lucertola", di stimolo alla meditazione sui pericoli dell'attrazione per i beni materiali.

Nelle gallerie, sono presenti ben diciassette opere provenienti da collezioni private, finora mai accessibili al pubblico. In cinque secoli di storia dell'arte, dal Quattrocento al Novecento, tra le sale del palazzo la bellezza nutre lentamente il cuore, lanciando un forte messaggio etico e spirituale, imperdibile per chi abbia seguito il fil rouge delle mostre precedenti, così come per chi volesse invece avvicinarsi nel migliore dei modi al mondo dell'arte. "Ricchezza. Dilemma perenne" si può riassumere in un atto di amore e intelligenza, illuminato dallo splendore di opere giunte in Friuli per la prima volta.

«La ricchezza, la sua corretta identificazione, la sua accessibilità, i suoi effetti nella vita delle persone, dei popoli, perfino delle arti, è tema estremamente affascinante – spiegano gli organizzatori – che si articola in molti sentieri: la sana produzione della ricchezza, le mille possibilità generate dagli scambi dei beni tra persone e culture e popoli, la distribuzione dei beni secondo giustizia, il riscatto dalla miseria, la scelta paradossale della povertà, la gioia della condivisione e le patologie dell'arricchimento, fino alla domanda su quale sia la vera ricchezza». L'ingresso alla mostra, organizzata dal Comitato di San Floriano, avviene esclusivamente previa prenotazione sul sito www.illegio.it, info 0433.44445.

Daniela Bonitatibus

Le opere trasparenti di Grünspek "arredano" Villa Manin

L'ARTISTA

Janusz Grünspek (nel riquadro), artista, grafico e regista, lavora da molti anni all'interazione tra arte, design e narrazione visiva, con progetti che oscillano tra precisione tecnica e leggerezza concettuale. Alcune sue opere si possono ammirare, da oggi, nella mostra "Architetture trasparenti", che apre i battenti al pubblico a Villa Manin di Passariano.

Si definirebbe, più architetto, regista, grafico, oppure nella enunciazione moderna di artista vi è una giusta proporzione tra i vari tecnicismi che il contemporaneo impone?

«Per me è una grande libertà coprire campi diversi e poter ridefinirmi e reinventarmi continuamente. Concentrarmi su una sola di queste aree mi sembrerebbe limitante».

Ha creato repliche in scala di oggetti di uso comune utilizzando il legno, scandagliando la realtà e intrappolandola in uno spazio condensato. È una critica al consumismo, all'effimero?

«Non è una critica. La serie di opere "Disegni nello spazio" include sculture delicate, realizzate con semplici bastoncini di legno. Opere che trasformano lo spazio in un disegno tridimensionale, estendendo linee e strutture nell'ambiente. I bastoncini di legno, che a prima vista sembrano insignificanti, formano un linguaggio visivo armonioso e allo stesso tempo complesso grazie alla loro precisa disposizione. Esploro l'estetica minimalista dei materiali per mettere in discussione i confini tra disegno, scultura e architettura e per reinterpretare lo spazio. Le opere conferiscono allo spazio un dinamismo sottile e invitano gli spettatori a scoprire i dettagli e gli effetti spaziali. Tutti gli oggetti di questa serie sono costruiti in scala uno a uno».

VILLA MANIN Una delle opere in mostra a "Architetture trasparenti"

L'uomo non può vivere senza beni materiali, dal tablet al tavolo da lavoro. Come interpreta il ruolo di questi elementi della quotidianità?

«Sono segni e simboli dell'esistenza umana. Sono disegni nello spazio che testimoniano l'esistenza e la presenza delle persone, illustrando le cose create dagli esseri umani. Non mi interessa esplorare la potenziale dipendenza delle persone dai beni materiali».

Che effetto le ha fatto modificare la spazialità monumentale e storica di Villa Manin?

«Questa mostra riguarda le architetture trasparenti, e così le mie opere appaiono trasparenti all'interno di queste splendide stanze. I miei "Disegni nello spazio", li ho quasi sempre esposti in una stanza grigia, in altre parole, disegni bianchi su uno sfondo scuro. Qui a Villa Manin, le opere sono quasi invisibili».

Che lettura dà del pubblico che in punta di piedi entra nel suo orizzonte temporale?

«I visitatori entrano in un disegno in un'ambientazione barocca. Sono molto curioso anch'io di vedere come il pubblico percepirà questi "disegni" in questo nuovo contesto per me».

Sara Carnelos

Tempo di esami, ritorna la caccia a telefonini & C.

L'OPINIONE

L'anno scolastico per gli studenti è terminato, ma presto i nati nel 2011 e nel 2006 affronteranno rispettivamente l'esame conclusivo del primo ciclo di istruzione e quello di Stato, ancora oggi noti come l'esame di terza media e quello di maturità. Due riti, peraltro gli unici rimasti, che segnano il passaggio a due fasi distinte della vita di un giovane, sulla cui utilità e importanza in molti oggi dibattono.

Certo è che questi esami non sono soltanto formali o, almeno, non dovrebbero esserlo. Cimentarsi nelle varie prove scritte e nel colloquio dovrebbe consentire ai candidati di dimostrare non solo le avvenute conoscenze, ma anche le competenze sviluppate nel corso del ciclo di studi in chiusura. In un momento storico delicato come il nostro, in cui la tecnologia ha un impatto consistente, c'è chi si chiede se la modalità di questi esami rispecchi effettivamente le esigenze del presente, e soprattutto del futuro.

In sostanza: ciò che la scuola insegna, e di cui chiede di rendere conto ai suoi studenti, è effettivamente ciò di cui i giovani hanno bisogno per affrontare le sfide del domani? Molte perplessità su questo punto giungono da quanti sostengono che gli esami oggi vietino categoricamente l'uso dei device. Anzi, i ragazzi che sosterranno le prove d'esame dovranno consegnare smartphone, smartwatch e compagnia bella, come fanno nei film western i pistoleri prima di entrare nel saloon. Tra l'altro, quest'anno bisognerà fare particolare attenzione all'uso delle cuffie, facilmente mimetizzabili sotto i capelli lunghi, e degli smart glasses.

IL PROF Andrea Maggi

TECNOFOBIA

C'è chi, come Matteo Lancini, psicoterapeuta, scrittore nonché attentissimo osservatore del mondo giovanile, denuncia questa, della scuola, come una sorta di fobia paranoica nei confronti delle nuove tecnologie, sintomo di un ritardo che il mondo dell'istruzione dimostra nell'innovazione degli strumenti e delle metodologie. La scuola sarebbe colpevole, in sostanza, di non includere in modo sufficientemente adeguato i device e la rete nel sistema di istruzione. E in effetti, come afferma Lancini, la nostra ormai è una società "Onlife", ossia costantemente connessa a Internet. Dunque, pretendere che i nativi digitali, cresciuti in una società "always on" si disconnettano solo nel contesto scolastico, nonché durante le prove di verifica o agli esami, è una contraddizione che mostra tutta l'arretratezza del mondo scolastico. In conclusione, una scuola più connessa con i giovani e con il mondo moderno potrebbe generare un approccio alla tecnologia da parte dei giovani stessi più efficace e consapevole.

D'altro canto, se è sempre più vero che la povertà digitale è sintomo di povertà educativa, è altrettanto vero che, in una scuola totalmente digitale, potrebbero venir meno certi fondamentali che noi adulti abbiamo appreso nella scuola dell'età della pietra (mi riferisco all'ardesia) e che risultano molto utili ancora oggi. È noto, ad esempio, come un uso prematuro dei device provochi nei bambini un ritardo nello sviluppo del linguaggio, quando non addirittura nello sviluppo cognitivo, e come soltanto l'esercizio della lettura e alla scrittura ne costituisca l'unico antidoto. Come sempre, la verità sta nel mezzo. Giusto interrogarci su come la scuola possa garantire l'educazione al digitale smettendo di essere tecnofobica; ma altrettanto giusto ricordarci che la tecnologia a scuola deve rimanere un mezzo didattico aggiuntivo, non certo sostitutivo.

Andrea Maggi

OGGI

Domenica 8 giugno
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Francesca Falaschi** che compie 28 anni, da papà Bruno, mamma Fiorella, dal fratello Andrea, dai nonni Giuliana con Edi e Paola con Sandro.

FARMACIE

PORDENONE

▶Comunale, via Cappuccini 11

CORDENONS

▶San Giovanni, via San Giovanni 49

BRUGNERA

▶Poletti, via Dante Alighieri, 2

FIUME VENETO

▶Strazzolini, piazza Bagellardo da Fiume 2

SAN MARTINO AL T.

▶San Martino, via Principale, 11

MANIAGO

▶Comunali Fvg, via Dei Venier 1/A - Campagna

SAN VITO AL T.

▶Comunale, via Del Progresso 1/B

SPILIMBERGO

▶Santorini, corso Roma, 40.

EMERGENZE

▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«FUORI» di M.Martone : ore 16.00. **«L'AMORE CHE NON MUORE»** di G.Lellouche : ore 16.00. **«LA TRAMA FENICIA»** di W.Anderson : ore 16.30 - 18.15 - 20.45. **«FUORI»** di M.Martone : ore 18.30-20.45 **«SCOMODE VERITA'»** di M.Leigh : ore 19.00. **«L'AMORE CHE NON MUORE»** di G.Lellouche : ore 20.30. **«COME GOCCE D'ACQUA»** di S.Chiantini : ore 16.15 - 20.30. **«FINO ALLE MONTAGNE»** di S.Deraspe : ore 18.15.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 14.00 - 14.20 - 15.20 - 17.00 - 18.10 - 19.50 - 20.10 - 21.20 - 22.20. **«KARATE KID: LEGENDS»** di J.Entwistle : ore 14.10 - 16.40 - 19.10 - 21.50. **«DAN DA DAN FIRST ENCOUNTER»** di F.Yamashiro : ore 15.10. **«MANI NUDE»** di M.Mancini : ore 16.30. **«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING»** di C.McQuarrie : ore 17.40 - 21.30. **«LILO & STITCH»** di D.Sanders : ore 19.10. **«L'AMICO FEDELE»** di S.Siegel : ore 19.45. **«LA TRAMA FENICIA»** di W.Anderson : ore 22.30.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«L'AMORE CHE NON MUORE» di G.Lellouche : ore 14.40 - 20.30. **«DRAGON TRAINER»** di D.Deblois : ore 14.35 - 17.45 - 20.30. **«LA TRAMA FENICIA»** di W.Anderson : ore 14.45 - 17.15 - 19.20. **«SCOMODE VERITA'»** di M.Leigh : ore 21.20. **«FUORI»** di M.Martone : ore 16.45 - 19.00 - 21.15. **«LILO & STITCH»** di D.Sanders : ore 14.55 - 19.00. **«FINO ALLE MONTAGNE»** di S.Deraspe : ore 16.45. **«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING»** di C.McQuarrie : ore 17.10. **«COME GOCCE D'ACQUA»** di S.Chiantini : ore 14.45 - 21.15.

PRADAMANO

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«MUFASA: IL RE LEONE» di B.Jenkins : ore 11.00.
«L'ESORCISMO DI EMMA SCHMIDT - THE RITUAL» di D.Midell : ore 11.00.
«DRAGON TRAINER» di D.Deblois : ore 11.00 - 11.30 - 13.00 - 13.35 - 14.00 - 14.20 - 14.40 - 15.40 - 16.15 - 16.30 - 16.50 - 17.50 - 18.50 - 20.05 - 21.00 - 22.00.
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 11.00 - 11.45 - 13.50 - 14.30 - 14.50 - 15.40 - 16.15 - 16.50 - 17.15 - 18.15 - 17.30 - 19.25 - 20.30 - 21.10.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 11.00 - 13.15 - 17.30 - 18.30 - 20.40.
«KARATE KID: LEGENDS» di J.Entwistle : ore 11.00 - 19.00.
«MARACUDA - DIVENTARE GRANDI E' UNA GIUNGLA» di V.Glukhushin : ore 11.05.
«FUORI» di M.Martone : ore 11.15 - 13.45 - 21.55.
«MANI NUDE» di M.Mancini : ore 11.35 - 22.20.
«L'AMORE CHE NON MUORE» di G.Lellouche : ore 11.40.
«L'ULTIMA REGINA - FIREBRAND» di K.Ainouz : ore 14.30.
«DAN DA DAN FIRST ENCOUNTER» di F.Yamashiro : ore 15.00.
«KARATE KID: LEGENDS» di J.Entwistle : ore 19.05 - 21.30.
«LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson : ore 20.00 - 22.35.
«L'AMICO FEDELE» di S.Siegel : ore 21.25.
«FINAL DESTINATION BLOODLINES» di J.Wong : ore 22.15..

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Rossano, il fratello, la sorella, i nipoti ed i parenti tutti annunciano la scomparsa di

Lorenzo Brusò

I funerali avranno luogo Mercoledì 11 Giugno alle ore 15,00 nella Chiesa della Ss. Trinità, Villaggio Sartori - Mestre.

Mestre, 8 giugno 2025

I.F. Sartori Aristide T. 041975927